
ANNO XXVI - N. 3

MARZO 1927 - V -

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE
DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
Via BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

Le questioni emigratorie avanti alla Organizzazione permanente del lavoro Pag. 311

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro » 315

Italia. — Vertenze sindacali e magistratura del lavoro in una circolare di S. E. Mussolini (315). — Istituti di cultura italiana all'estero (316). — I lavori della Associazione italiana di diritto marittimo (316). — Un'offerta a S. E. De Michelis per i figli dei marinai (317).

Cecoslovacchia. — Immigrazione e rimpatri (317).

Danimarca. — Istituzione di una scuola di emigrazione (319).

Francia. — Il regolamento della immigrazione (320). — L'immigrazione della mano d'opera agricola straniera (320). — Accordi franco-belgi e B. I. T. (321). — La disoccupazione e la mano d'opera straniera (321).

Germania. — Un progetto per il riordinamento del Consiglio Economico del Reich (322).

Portogallo. — Statistica dell'emigrazione (326).

Regno dei Serbi-Croati-Sloveni. — Le industrie e l'elemento italiano nella Serbia meridionale (326).

Spagna. — Trattato di Emigrazione e Lavoro Franco-Spagnuolo (327). — L'azione sociale agraria (327).

Svezia. — Un progetto di legge sui contratti e le controversie collettive del lavoro (328).

Svizzera. — La immigrazione straniera e la prevalenza dell'elemento italiano (329).

Tunisia. — Il censimento della popolazione (330).

Argentina. — Giudizio estero sulla colonia italiana « Regina » (332). — Immigrazione e Colonizzazione (332). — Per la divisione del latifondo (334). — Un progetto spagnolo di colonizzazione (334). — La legge e il regolamento sui crediti alle cooperative (335). — La colonizzazione nella zona di Paranà (337). — Riforma della legge sugli infortuni del lavoro (337). — Un questionario per la durata della giornata di lavoro (337).

Australia. — L'immigrazione italiana in un giudizio inglese (338).

Canadà. — Richieste del lavoro sindacato in materia di emigrazione (338).

Cile. — Il regolamento della colonizzazione in Cile (340).

Equatore. — L'immigrazione nell'Equatore (340).

Paraguay. — Emigrazione austriaca (341).

Stati Uniti. — Attività legislativa in materia di immigrazione (341). — L'opposizione alle nuove quote di emigrazione (341). — Per la lotta contro l'entrata illegale degli stranieri (342). — La popolazione degli Stati Uniti (342). — Conflitti di lavoro tra minatori (343).

Azione del Commissariato *Pag.* 345

L'emigrazione italiana dal 1910 al 1923 (345) — Come si preparano gli emigranti agricoltori (347). — Le biblioteche di bordo (347). — L'emigrazione verso il Canadà (348). — Per l'assistenza degli emigranti all'arrivo all'estero (348).

Rapporti e segnalazioni dall'estero » 350

Ambienti e risorse della « Zona Matta » nello Stato brasiliano di Minas Geraes (350).

Mercati di lavoro » 356

Belgio (356). — Germania (356). — Francia (356).

Africa occidentale (358).

Argentina (359).

Gli italiani nel mondo » 360

Per il 4° centenario della morte di Nicolò Machiavelli (360). — Per il dopolavoro all'estero (360). — L'attività dei Fasci all'estero (365).

Tunisia. — Gli italiani di Tunisi al Re ed a S. E. Mussolini (366).

Argentina. — L'epifania del dopolavoro a Buenos Aires (367). — Lo sviluppo del dopolavoro per gli emigrati italiani (368).

Stati Uniti d'America. — La Casa italiana di cultura in New York (368).

Le grandi organizzazioni internazionali	Pag. 370
<i>Società delle Nazioni.</i> — Il Comitato Economico (370). — La tratta delle donne (370). — La Commissione consultiva tecnica per le comunicazioni e transito (371).	
<i>Ufficio Internazionale del Lavoro.</i> — Il punto di vista del Governo Italiano circa l'internazionalizzazione della assicurazione contro la malattia (371).	
<i>Istituto Internazionale d'Agricoltura.</i> — La conferenza internazionale del grano (378).	
Movimento dell'emigrazione italiana	» 381
A) Emigrazione complessiva (381).	
B) Emigrazione transoceanica (387).	
C) Emigrazione non transoceanica (395).	
Giurisprudenza	» 410
Leggi straniere e accordi internazionali	» 415
<i>Francia.</i> — Decreto 1° marzo 1927 concernente l'emigrazione degli indigeni al Togo (415).	
<i>Argentina.</i> — Legge 5 ottobre 1926, n. 11380, accordante crediti speciali alle Società Cooperative (417).	
Atti ufficiali	» 418
<i>Leggi e decreti.</i> — Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 78: Concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia (418). — Regio decreto 16 gennaio 1927, n. 77: Proroga e modificazione della misura delle rifusioni di cambio sulle competenze dei personali addetti alle scuole governative ed agli ambulatori medici all'estero (419).	
<i>Atti di Amministrazione.</i> — Patenti di vettore per il trasporto degli emigranti e licenze concesse nell'anno 1927 (421). — Provvedimenti concernenti il personale del Commissariato Generale dell'emigrazione (436).	
<i>Circolari</i> (438).	
Bibliografia	» 448

LE QUESTIONI EMIGRATORIE AVANTI ALLA ORGANIZZAZIONE PERMANENTE DEL LAVORO

Alla 35^a Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale, che si tiene in Ginevra di questi giorni, viene ancora una volta in discussione, e sembra in termini definitivi, un problema tante volte agitato nella stessa sede, e collateralmente dall'Italia e dai suoi rappresentanti, un problema di grande interesse per tutti i paesi di emigrazione.

Si tratta di precisare il compito e di fissare i limiti dell'azione che l'Organizzazione Permanente del Lavoro è autorizzata a svolgere in questo campo dalla Parte XIII del Trattato di Pace, sebbene formidabili interessi e pavide cautele tentino impedirne un qualsiasi svolgimento.

Lo scopo anzidetto ha impegnato ininterrottamente tutti gli sforzi della Delegazione italiana all'opera dell'Organizzazione, da quando, nell'elaborazione del Patto, essa proponeva, purtroppo senza fortuna, le affermazioni più avanzate di tutela internazionale per gli emigranti, alle successive sessioni della Conferenza generale, da quella di Washington fino all'ultima di Ginevra, e poi a tutte le sessioni del Consiglio. Sempre, e con tenacia inflessibile, il Delegato del Governo chiedeva che gli sforzi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in materia di emigrazione fossero intensificati e problemi di urgente soluzione fossero sottoposti alla discussione della Conferenza, e un organismo consultivo permanente fosse costituito, per assistere e stimolare in questo campo l'attività dell'Ufficio.

La Commissione Internazionale dell'emigrazione creata nel seno dell'Organizzazione il 1920, per placare le insistenti richieste dell'Italia e degli altri paesi di emigrazione, chiudeva nel 1921 i suoi lavori, non senza avere approvato una messe singolarmente cospicua di voti, in cui a quasi tutti i problemi della tutela internazionale dell'emigrazione veniva assegnata una soluzione già matura per le discussioni della Conferenza.

Ma raramente questa, dopo di allora, potè occuparsi di tali problemi, e anche nelle singole, rare questioni prese in esame, lo fece sempre in modo inadeguato.

Fu in seguito al movimento di opinione creato dall'Italia con la convocazione della memorabile Conferenza mondiale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione (Roma, 1924), che i dirigenti responsabili dell'Organizzazione ginevrina dovettero domandarsi se il compito di questa non fosse per passare, data la lunga astinenza, in mano di iniziative più alacri ed altrettanto autorevoli.

Il monito fu raccolto; si riaccessero le discussioni in materia di emigrazione in seno al Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; qualche problema tecnico fu portato alla Conferenza, e se ne ebbero progetti di convenzione; si avvisò anche finalmente la costituzione di quel Comitato Permanente dell'emigrazione tante mai volte proposto dal Delegato del Governo italiano.

Purtroppo la costituzione di tale Comitato era il risultato di un compromesso, e riuscì quindi inefficace. Si convenne di comporlo con i membri della stessa presidenza del Consiglio, che avrebbero la semplice facoltà di scegliere di tanto in tanto, su una lunga lista di esperti, alcuni tecnici da consultare su questioni specifiche. Altra era l'idea dei proponenti: fare un efficiente permanente comitato di veri esperti, da consultare in modo continuativo e obbligatorio, per spingere innanzi nella sede dell'Organizzazione Permanente del Lavoro, la soluzione dei problemi dell'emigrazione di sua competenza.

Ma la questione affacciata e instancabilmente agitata dall'Italia, e che la Conferenza di Roma aveva posto su un nuovo piano di orientamento e di realizzazione, è stata ripresa dai rappresentanti del movimento operaio internazionale i quali temettero di esser tagliati fuori dal movimento che si andava rapidamente delineando. Questi, riunitisi a Londra nel giugno scorso in un Congresso per le migrazioni operaie, hanno suggerito di « creare nel quadro dell'Ufficio Internazionale del Lavoro un Ufficio Internazionale delle migrazioni, col compito: 1°) di elaborare progetti di convenzione e raccomandazioni internazionali concernenti le migrazioni; 2°) di raccogliere informazioni abbondanti e autorizzate sullo stesso oggetto ». Il Congresso

ha anche dichiarato fra l'altro « che le leggi di tutti i paesi devono garantire agli operai, tanto uomini che donne, l'eguaglianza di trattamento con gli operai nazionali in ciò che concerne i salari e le condizioni di lavoro ».

Nella prossima sessione (fine marzo) il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro dovrà appunto occuparsi del modo di dare soddisfazione a queste richieste. Il Direttore dell'Ufficio, nel suo consueto rapporto al Consiglio, si sforza di mostrare che questo invito di « passare dalla documentazione all'azione », come ha detto un delegato operaio, trova una lunga azione già esplicata. Sarebbe difficile provarci, per le circostanze che abbiamo esposto, indipendenti certo dalla buona volontà, che senza riserve ammettiamo, dei dirigenti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Ha ragione senza dubbio il Direttore dell'Ufficio quando ricorda che i problemi di emigrazione sono particolarmente delicati, che toccano interessi nazionali importanti e sollevano spesso gravi problemi politici, mentre pur presentano un carattere d'urgenza che ne fa propiziare impazientemente la soluzione. L'Ufficio Internazionale del Lavoro non può abordarli i problemi puramente politici, e quelli delle restrizioni immigratorie, e quelli posti dalla politica sistematica di paesi di emigrazione e di immigrazione; non spetta ad esso creare o scambiare le grandi correnti emigratorie. E nello stato attuale delle cose, nell'attuale sua organizzazione, non può divenire la grande Borsa del lavoro internazionale, l'istituto di emigrazione occupantesi del reclutamento degli emigranti, del loro avviamento e stabilimento. Il Direttore dell'Ufficio dice, appunto, che l'opera affidata all'Ufficio Internazionale del Lavoro per i profughi russi è del tutto temporanea ed eccezionale.

Ecco perchè, da parte italiana, si rilevano con soddisfazione le affermazioni fatte dal Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nel suo rapporto; esse rispondono perfettamente alle precisioni e raccomandazioni date nel Consiglio dal Delegato governativo italiano.

Scrivendo il Direttore che il compito dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nella protezione degli emigranti, è di occuparsi di tutti i problemi internazionali che concernono il lavoro e le condizioni di esistenza degli emigranti, specie le questioni di

protezione, di assicurazione, di assistenza, di previdenza, di igiene, di educazione professionale. L'Ufficio, di accordo coi Governi e secondo le deliberazioni delle Conferenze, deve procurare che una documentazione esatta possa pervenire agli emigranti; che l'emigrante possa sfuggire alle imboscate di coloro che all'estero vogliono abusare della sua ignoranza e buona fede; che un'efficace protezione sia assicurata all'emigrante di transito; che questo sia equamente trattato all'arrivo e ottenga possibilmente l'uguaglianza di trattamento rispetto al lavoratore nazionale, in materia di protezione, previdenza, ecc.

Per raggiungere questi scopi il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro propone al Consiglio di stabilire una regolare consultazione, su taluni problemi particolari, di un ristretto numero di esperti già scelti nel modo che abbiamo ricordato.

È sperabile che l'Italia possa rimanere - in questo movimento internazionale che si delinea con una notevole ripresa - nel posto di scolta avanzata, che le sue leggi sulla materia, ed i suoi servizi tecnici, le avevano finora fatto attribuire senza contrasti.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

Vertenze sindacali e Magistratura del lavoro in una circolare di S. E. Mussolini. — Il Capo del Governo, Ministro per le corporazioni, ha diretto a tutte le associazioni sindacali la seguente circolare:

Con la formazione degli albi dei cittadini esperti nei problemi della produzione e del lavoro che debbono, insieme con i giudici togati, costituire nella singola causa il nuovo speciale organo giurisdizionale, la Magistratura del lavoro è in fatto costituita ed è in grado di funzionare presso ciascuna delle Corti di appello del Regno.

Come è noto, sono di competenza della detta Magistratura — previo esperimento del tentativo di conciliazione da parte delle associazioni sindacali di grado superiore, o degli organi centrali corporativi, che sono in corso di costituzione — tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, concernenti l'applicazione dei contratti collettivi e delle norme ad essi assimilate, e del pari quelle riguardanti la richiesta di nuove condizioni di lavoro, richiesta che, come è risaputo, può farsi, anche quando sia intervenuto un contratto collettivo e, prima della scadenza del termine stabilito per la sua durata, si sia verificato un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione.

Alla stessa Magistratura spetta altresì di conoscere, in grado di appello, delle decisioni emesse dai collegi dei probiviri, dalle Commissioni arbitrali provinciali per l'impiego privato e da altri organi giurisdizionali, in materia di contratti individuali di lavoro.

Non è poi inopportuno ricordare che l'azione per le controversie di competenza della Magistratura del lavoro spetta unicamente alle associazioni sindacali legalmente riconosciute, ed, eccezionalmente, al Pubblico Ministero; ed è fatta valere contro le associazioni sindacali parimenti riconosciute a norma di legge, o, in loro mancanza, contro un curatore speciale nominato dal presidente della Corte di appello.

Nell'accennare brevemente alle principali norme che regolano la competenza della predetta Magistratura, questo Ministero ricorda che il nuovo organo giurisdizionale è il complemento logico

e giuridico della legislazione fascista, che tende a comporre nell'unità dello Stato sovrano il pernicioso dualismo delle forze economiche del capitale e del lavoro, non più concepite come elementi perennemente in lotta ed in contrasto, ma come elementi che debbono e possono convergere ad una risultante unica, gli interessi superiori della produzione, che, sia per la norma scritta di legge, sia per l'imperativo categorico contenuto della nuova dottrina politica e sociale, costituiscono il punto nel quale debbono fondersi i contrasti ed appiarsi le divergenze.

I datori di lavoro, i lavoratori e gli esercenti una libera attività troveranno tutti, nella Magistratura del lavoro, ogni garanzia ed ogni possibilità di riconoscimento e di difesa dei legittimi interessi delle rispettive categorie, e non potranno non rivolgersi, fiduciosi, al nuovo organo che rappresenta, con la sostituzione della imparziale giustizia di Stato alla rovinosa lotta delle parti in contrasto, una radicale innovazione ed un superamento della vecchia concezione demo-liberale dello Stato.

Istituti di cultura italiana all'estero. — Con circolari recenti il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha emanato istruzioni alle Regie Rappresentanze per l'applicazione delle nuove disposizioni legislative riguardanti gli Istituti di cultura italiana e lo scambio dei professori universitari con l'estero.

Con tali provvidenze, invano attese per decenni e ora volute e attuate dal Capo del Governo, il problema della diffusione dell'alta cultura italiana e dei nostri rapporti intellettuali con l'estero è avviato finalmente verso tutte le sue possibili soluzioni in modo degno delle nostre grandi tradizioni di cultura e dei nostri interessi nazionali.

Il Primo Ministro ha del pari approvato la relazione sui nuovi programmi per le scuole medie all'estero, presentatagli dalla Commissione a suo tempo nominata nelle persone del Direttore generale Trabalza, del Capo dell'Ispettorato Centrale Alemanni, e dei professori universitari Cardinali, Millosevich, e Nallino. Con tali programmi, mentre le nostre scuole medie si rendono sempre più aderenti ai diversi ambienti locali, specie per quanto riguarda le istituzioni e la vita economica e sociale, e il sicuro possesso delle lingue straniere, viene rinvigorito il loro carattere con l'intensificazione dello studio del latino, con l'estensione dell'insegnamento della storia alla nuova era inaugurata dalla Marcia su Roma e con l'introduzione, nelle scienze giuridiche, dei principi dello Stato corporativo.

I lavori dell'Associazione italiana di diritto marittimo. — Recentemente si è tenuta una adunanza straordinaria di questa Associazione. Erano presenti i seguenti soci: professori De Michelis e Giannini, On. Biancardi, Prof.ri Bensa, Perassi, Chialvo, Gr. Uff. Ma-

rena, Avv. Orsini, Rossi, Longhi, Molle, Presidente il Prof. Berlingieri. Ha assistito in funzione di Segretario il Prof. Torquato Giannini.

La riunione ebbe carattere preparatorio e non ufficiale, e si credette opportuno indirla per profittare della presenza a Roma di vari membri che sono anche componenti della Commissione Reale per il Codice della Marina Mercantile. Ai presenti fu distribuita una copia del nuovo Statuto dell'Associazione.

Il Presidente diede notizia del programma di lavori della Conferenza del *Comité International de Droit Maritime*, indetta per il p. v. agosto ad Amsterdam.

Dopo uno scambio di idee, si approvò che il 1° tema (assicurazione obbligatoria dei passeggeri) fosse studiato da una Commissione speciale costituita dal Presidente Prof. Berlingieri, del Comm. Marena e del Prof. Giannini Torquato (per il Commissariato generale emigrazione), che si riunirà a Genova, e che altra Commissione costituita dal Prof. Bensa e di altro membro da destinarsi, pure a Genova si occupasse delle *lettres de garentie*, secondo tema della prossima Conferenza.

Un'offerta a S. E. De Michelis per i figli dei marinai. —

Una Commissione di rappresentanti vettori di emigrazione, accompagnati dal Comm. Achille Salzano, in ricordo del 25° anniversario della fondazione del Commissariato, ha consegnato a S. E. De Michelis, un'ultima offerta colla quale è stata completata l'erogazione della somma di L. 15 mila per i figli dei marinai.

CECOSLOVACCHIA

Immigrazione e rimpatri. — I seguenti dati sull'emigrazione e sui rimpatri nella Repubblica Cecoslovacca negli anni 1924-25, sono stati rilevati in base alla registrazione delle persone che ottennero all'estero il permesso di recarsi in Cecoslovacchia sia senza aver l'intenzione di ritorno, sia per trovarvi soltanto un impiego. Le cifre fanno constatare che nel 1924 e 1925 si è riusciti ad ottenere dei risultati assai più soddisfacenti che non nei precedenti anni. Mancano sempre le cifre sull'immigrazione e sui rimpatri dalla Francia, essendo l'obbligo del visto stato soppresso nel novembre 1923 nelle relazioni tra la Cecoslovacchia e la Francia; così pure il numero dei rimpatriati arrivanti dall'Ungheria non è indicato per l'anno 1924 che sommariamente a mezzo di rilevazioni mensili; a cominciare dal 1925 la registrazione dei rimpatriati si fa in Ungheria regolarmente a mezzo di bollettini individuali. Mancano inoltre i dati provenienti dai paesi poco importanti per l'immigrazione in Cecoslovacchia, e così per l'anno 1924 mancano i dati spettanti alla competenza

degli agenti diplomatici o consolari cecoslovacchi a Catania, Yokohama, Cleveland, e per il 1925 quelli di Bradford, Glasgow, Bari, Bologna, Messina, Palermo, Torino.

Il numero totale di persone che ottennero il permesso d'immigrare nell'anno 1924, ammonta a 8.921.

Tra queste, 5.768 provennero da paesi europei e 3.153 da paesi transoceanici. Il maggiore contingente di persone è stato dato dall'Austria (2.334) alla quale seguiva l'Ungheria (con 857), la Bulgaria (con 572), la Germania (con 486) la U. R. S. S. (con 484), la Jugoslavia (con 378), la Polonia (con 346) e con un minor numero la Rumania (90), l'Italia (88), la Svizzera (40), altri stati europei (93).

Dai paesi transoceanici la maggior parte proveniva dagli Stati Uniti (2.702), dall'Argentina (372), dal Canada (36), dagli Stati d'America (14), da altre parti del mondo (29).

Il numero complessivo di persone che ottennero il permesso d'immigrare, dopo un lieve aumento fra il 1° e 2° trimestre, decresce notevolmente nei trimestri successivi dell'anno 1924. Infatti il 1° trimestre registra 2.251 persone; il 2° ne registra 2.746; il 3° 2.098; il 4° 1.826.

Nell'anno 1925 le cifre sono inferiori a quelle dell'anno precedente, infatti si nota una diminuzione complessiva di 1.323 individui, essendo il totale di 7.598 persone contro le 8.921 alle quali fu permesso immigrare nel 1924. Il contingente europeo è così distribuito: Austria 1.600 persone; Bulgaria 860; Ungheria 508; Germania 495; Jugoslavia 425; U. R. S. S. 330; Polonia 339; Rumania 149; Italia 147; Svizzera 18; altri Stati europei 40.

Fra i paesi transoceanici gli Stati Uniti mantengono il primo posto con 2.407 immigranti, segue a grande distanza l'Argentina con 197; il Canada con 10; altri Stati d'America 17; altre parti del mondo 16.

Decrescente è nei vari trimestri di quest'anno il numero di persone che ottennero il permesso d'immigrare; infatti nel 1° trimestre esse sono 2.588, nel 2° trimestre 1.983, nel 3° trimestre 1.799, nel 4° trimestre 1.228.

Confrontando i dati risultanti negli anni 1924 e 1925 fra i diversi Stati presi in considerazione, vediamo che un aumento si è avuto nel 1925 sulla percentuale dei permessi d'immigrazione per la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Italia; una diminuzione per l'Ungheria e la R. U. S. S. mentre la posizione degli altri Stati rimase pressoché stazionaria.

Dalle ultime statistiche pubblicate si può riassumere il movimento emigratorio durante i tre primi trimestri 1926 nel modo seguente:

Ottennero il passaporto d'immigrazione complessivamente nel 1° trimestre 7.750 persone e precisamente 2.920 provenienti da Stati Europei e 4.830 da paesi transoceanici. Nel 2° trimestre 5.946

di cui 3.361 dall'Europa e 2.585 da paesi transoceanici. Nel 3° trimestre 5.933 di cui 2.588 dall'Europa e 3.345 dagli Stati transoceanici.

Il maggior numero di persone del continente Europeo che ottennero il passaporto d'emigrazione provenivano dalla Francia (4.520); dalla Germania (1.307); dall'Unione Repubblicana Soviettista (814); dall'Austria (627); dalla Jugoslavia (378); dall'Ungheria (304); dalla Rumania (253); dalla Polonia (148) e da altri Stati Europei (518). Degli Stati transoceanici il maggior contingente fu dato dal Canada (7.180); dagli Stati Uniti (1.679); dall'Argentina (1.516); dal Brasile (130); dagli Stati dell'America del Sud (60); dagli Stati dell'America Centrale e Cuba (34); da altre parti del mondo (151).

Analogamente a quanto si è verificato negli anni 1924-25 il numero totale delle persone è decrescente nei vari trimestri.

DANIMARCA

Istituzione di una Scuola di emigrazione. — Ad iniziativa di alcuni Danesi, che si interessano al problema della emigrazione ed in seguito ad idea lanciata dal Signor Aage W Tuxen, rettore della Scuola di navigazione della città di Svendborg, è stato creato un fondo per dar vita ad una Scuola destinata a preparare quei giovani che hanno l'intenzione di emigrare. L'Istituto prenderà il nome di « Scuola danese di emigrazione » con sede propria in un bello stabile, con annessa vasta estensione di terreno, appositamente acquistato nella città di Svendborg in Fionia e verrà inaugurato il 1° maggio p. v.

I corsi saranno della durata di sei mesi e comprenderanno tutte le materie di insegnamento teorico e pratico atte a dare al giovane emigrante una considerevole base di cognizioni utili a facilitarli poi il cammino (lingue, agricoltura, meccanica, soccorso sanitario, equitazione, condotta di motori, geografia economica, ecc., ecc.).

Per il primo semestre la Scuola potrà ospitare circa 30 allievi, i quali riceveranno vitto, alloggio ed istruzione contro il pagamento di una modestissima retta (Kr 150 mensili).

La creazione di questa Scuola, nel concetto dei promotori di essa, deve porsi in relazione con l'intenzione di creare in Danimarca un movimento analogo all'inglese « Big Brother Movement » che, a quanto pare, ha dato degli eccellenti risultati nel campo emigratorio, in quanto che i giovani emigranti (piccoli fratelli) che si recano nei lontani paesi vengono diretti verso i connazionali già ivi stabiliti (grandi fratelli) che li ricevono, li consigliano, li proteggono all'inizio della loro vita in terra straniera.

Poichè, come osserva la stampa, alla emigrazione danese ha fino ad ora fatto difetto organizzazione e direttiva, la iniziativa è stata accolta col plauso generale e si spera che col tempo, eventualmente coll'appoggio dello Stato e dei comuni, presso la detta scuola possano essere create anche delle borse gratuite.

Può esser causa di soddisfazione per il nostro Paese il rilevare che l'esempio dato con la prima iniziativa della preparazione professionale degli emigranti è sempre più seguito all'estero.

FRANCIA

Il regolamento dell'immigrazione — La Commissione interministeriale permanente dell'immigrazione che è incaricata al Ministero degli Affari Esteri di preparare il regolamento delle principali questioni riguardanti l'immigrazione in Francia, e particolarmente quelle che concernono la conclusione e l'applicazione delle convenzioni internazionali relative alla mano d'opera straniera, è stata chiamata a pronunciarsi sui mezzi pratici per realizzare un controllo sanitario efficace degli stranieri che vanno a stabilirsi definitivamente in Francia.

In seguito a questi studi dei provvedimenti sono stati emanati, secondo cui d'ora innanzi ogni lavoratore straniero, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, che già deve essere munito, dalla sua entrata nel territorio, di un contratto di lavoro regolarmente vistato dai servizi francesi competenti, sia obbligato egualmente a far vedere alla frontiera un certificato medico dimostrante che egli è vaccinato, non è affetto da alcuna malattia contagiosa, nè da alcuna malattia mentale e che egli ha l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà richiesto. Il Consiglio Superiore d'igiene pubblica deve fornire le direttive essenziali per questo esame medico.

L'immigrazione della mano d'opera agricola straniera. — Il Comitato generale della *Confederazione Nazionale delle Associazioni Agricole* riunendo i rappresentanti delle grandi associazioni agricole francesi ha testè tenuta la sua assemblea generale. Ha studiate, tra l'altre, le questioni della revisione della tariffa doganale e la situazione fatta all'agricoltura dalla penuria della mano d'opera.

A questo proposito, il Comitato generale, facendosi interprete dell'emozione che si manifesta negli ambienti agricoli, ha deciso di intervenire presso il Presidente del Consiglio per evitare un'applicazione troppo rigorosa delle disposizioni prese in vista di fermare l'entrata in Francia dei lavoratori stranieri; questa, difatti, avrebbe per risultato di privare l'agricoltura della mano d'opera stagionale e specializzata che la diserzione della campagna non permette di trovare in Francia e sulla quale deve poter sin d'ora contare.

Accordi Franco-Belgi e B. I. T. — Il *Journal Officiel* n. 47 del 25 febbraio ha pubblicato i seguenti accordi intervenuti tra la Francia ed il Belgio sulla base delle decisioni prese nella Conferenza di Washington del 29 ottobre 1919:

- Lavoro notturno delle donne;
- Lavoro notturno dei fanciulli;
- Disoccupazione.

Lo stesso *Journal Officiel* ha pubblicato un decreto per cui entra in vigore la convenzione adottata dalla III Conferenza Internazionale del Lavoro (Ginevra 1921) circa l'impiego della biacca nei lavori di pittura.

Per contro la convenzione di emigrazione e immigrazione, conclusa nel 1924 tra la Francia ed il Belgio, non è ancora stata ratificata.

La disoccupazione e la mano d'opera straniera. — Il Signor Duhamel studiando sulla « *Réforme Economique* » il problema della mano d'opera straniera in occasione della crisi di disoccupazione, dimostra che la decisione di arrestare l'immigrazione ed espellere gli stranieri non trova giustificazione.

« È necessità — egli dice — affermare il bisogno assoluto della mano d'opera straniera. Essa è, a nostro avviso, un bisogno organico, se sommiamo le perdite di guerra, fra morti ed invalidi, il diminuito rendimento di ogni lavoratore in seguito alla legge delle otto ore, lo sviluppo delle funzioni parassitarie o improduttive: impiegati di commercio, postini, ferrovieri, bottegai. Il totale segna, in ordine di grandezza approssimata, la diminuzione di popolazione produttiva che l'immigrazione deve oggi compensare e ricostituire domani.

Calcolando 1.500.000 morti, circa 3 milioni di feriti o invalidi, si ammetterà senza esagerazione che la capacità di produzione è ridotta del 20 %. La durata del lavoro ridotto da 10 a 8 ore, i $2\frac{3}{10}$ in meno, applicata ai 4 milioni e mezzo di lavoratori industriali maschi verificati nel 1911 (trascuriamo volontariamente il lavoro femminile, l'aumento dei funzionari dello Stato, dei dipartimenti e comuni, lo sviluppo delle funzioni non materialmente produttive) tutto ciò rappresenta in totale una diminuzione di 3.600.000 uomini lavoratori.

Senza dubbio, di fronte a questo passivo, troviamo alcuni elementi compensatori. È lo sviluppo dei procedimenti meccanici, la migliore utilizzazione delle forze motrici, la comparsa del macchinario per l'agricoltura, infine il progresso dell'organizzazione nei laboratori. Va inoltre anche considerata la riduzione della *ferma* militare, e infine, la moltiplicazione del lavoro femminile.

Ma, d'altronde, non è stato ancora tenuto conto in questo bilancio sommario delle nostre forze umane nè dello sviluppo generale delle nostre industrie che hanno largamente ampliato nel nostro paese il consumo del lavoro umano, nè del ribasso dell'agricoltura spopolata, ribasso che necessariamente bisogna frenare.

Quest'ultima considerazione appare specialmente decisiva. In effetti, l'attività umana si consuma e si rinnova senza interruzione; ogni anno, gli scomparsi, gli elementi stanchi di una generazione sono sostituiti da quelli nuovi di un'altra generazione i di cui membri arrivano all'età produttiva. L'epoca di questa sostituzione è nella pratica, infinitamente meno automatica che non si descriva. Noi ci avviamo verso anni già prossimi: 1935, 36, 37 e 38 in cui nasceranno alla vita produttiva delle generazioni eccezionalmente deboli, le generazioni nate nel corso degli anni di guerra. Se si osserva che, la mortalità, invece di attenuarsi, tende ad aumentare, si comprende quale vuoto vada a causare nell'equilibrio delle forze del lavoro questo avvenimento inevitabile.

Vi sono circa 1.200.000 operai stranieri in Francia, dice il signor Duhamel. Ma ve ne erano già 500.000 almeno prima della guerra. Il supplemento non sarebbe dunque che di 700.000. Si terrebbe dunque ancora lontano dall'ordine di grandezza dei nuovi bisogni che si è tentato di stimare immediatamente. Tanto più che il contingente straniero tende a sgretolarsi in seguito a decessi, malattie, rimpatri. Nell'industria carbonifera, « l'esperienza ha fatto ammettere che il mantenimento degli effettivi stranieri ad un livello costante, esige una nuova immigrazione del 15 % del contingente ».

Non bisogna dunque, sotto il colpo di crisi della disoccupazione, lasciarsi abbandonare a provvedimenti pericolosi per l'avvenire.

Nel periodo di ristabilimento economico cui noi ci avviamo, l'immigrazione non deve, ora meno che mai, essere abbandonata agli impulsi ed agli sbalzi.

Il signor Duhamel consiglia di stabilizzare la mano d'opera straniera, di ricuperare nella massa straniera gli elementi agricoli abusivamente tenuti dall'industria, di affezionare gli immigranti alla terra, di aprire le colonie, che mancano di mano d'opera, all'immigrazione.

GERMANIA

Un progetto per il riordinamento del Consiglio Economico del Reich. — Dal Ministero del Reich per l'Economia sono stati pubblicati l'8 novembre u. s. due distinti progetti di legge, diretti uno a stabilire le norme fondamentali per l'ordinamento e le funzioni del Consiglio dell'Economia del Reich e l'altro a provvedere all'esecuzione delle norme stesse.

Come è noto, l'istituzione di un Consiglio economico del Reich era stata prevista dall'articolo 165 della costituzione di Weimar, concepito in questi termini:

« Gli operai ed impiegati sono chiamati a cooperare, con uguali diritti, insieme agli imprenditori, al regolamento delle condizioni

di paga e di lavoro, come a tutto lo sviluppo economico delle forze produttive. Le organizzazioni, da una parte e dall'altra, e i loro accordi verranno riconosciuti.

«Gli operai ed impiegati, a tutela dei loro interessi sociali ed economici, saranno legalmente rappresentati nei Consigli di azienda, come pure nei Consigli regionali del lavoro e nel Consiglio del lavoro del Reich.

«I Consigli regionali del lavoro ed il Consiglio del lavoro del Reich si riuniranno per adempiere a tutti i loro compiti economici e per cooperare con le rappresentanze di imprenditori e delle classi che partecipano ai Consigli regionali economici e al Consiglio economico del Reich nell'esecuzione delle leggi di socializzazione. I Consigli regionali del lavoro e il Consiglio del lavoro del Reich devono essere composti in modo che vi siano rappresentati tutti i gruppi professionali in relazione alla loro importanza economica e sociale.

«I progetti di legge politico-sociali e politico-economici di importanza fondamentale devono, prima della loro presentazione, essere sottoposti dal Governo al parere del Consiglio economico del Reich. Il Consiglio economico del Reich ha il diritto di prendere anche l'iniziativa di simili progetti di legge. Se il Governo non li approva, deve tuttavia presentare tali progetti al Reichstag.

«Ai Consigli del lavoro ed economici possono essere deferite funzioni di controllo e di amministrazione nei territori di loro giurisdizione.

«Spetta esclusivamente al Reich di stabilire l'istituzione e i compiti dei Consigli del lavoro ed economici e di regolare i loro rapporti cogli altri Corpi sociali amministrativi autonomi».

In applicazione di tale articolo si provvede a regolare con la legge 4 febbraio 1920 la costituzione e il funzionamento dei consigli di azienda, ma non si è finora riusciti a risolvere la questione della costituzione dei Consigli regionali del lavoro e del Consiglio del lavoro del Reich, nonchè dei Consigli economici regionali previsti come base essenziale per la composizione del Consiglio economico del Reich che avrebbe dovuto esserne come il coronamento. In attesa che si potesse attuare tutto l'ordinamento dei Consigli previsti dalla costituzione, fu creato con un Decreto del 4 maggio 1920, un Consiglio economico provvisorio del Reich ch'è tuttora in funzione per quanto abbia fatto poco parlare di sè, e che, composto in principio di ben 32 rappresentanti delle diverse categorie professionali, venne ridotto dopo il periodo dell'inflazione a un centinaio di membri perchè non gravasse eccessivamente sul bilancio dello Stato. Per le funzioni che gli sono state attribuite, il Consiglio provvisorio economico è più che altro un corpo a carattere consultivo, rappresentante diverse commissioni con distinti campi di competenza, e avente un limitato diritto d'iniziativa per la facoltà riconosciutagli di presentare delle proposte di legge o delle raccomandazioni al Governo senza però l'obbligo per questo di trasmetterle al Reichstag in caso di disapprovazione.

Tale soluzione provvisoria non poteva naturalmente dare soddisfazione alle organizzazioni operaie, che spesso hanno protestato contro l'ordinamento attuale del Consiglio e si schierarono già decisamente contro un progetto di riforma elaborato l'anno scorso e tendente a ridurre il Consiglio economico a un semplice corpo consultivo al servizio del Governo.

Ora con l'ordinamento che si è predisposto con i due progetti di legge accennati, si è cercato di dare soddisfazione alle aspirazioni delle organizzazioni operaie che vedono, nel sistema sancito dalla Costituzione di una loro rappresentanza in Consigli economici regionali e nazionali, un mezzo potente per far valere la loro influenza. Ma anche tale nuovo ordinamento sembra molto distante dai voti dell'organizzazioni operaie, che, se hanno preso atto con soddisfazione dell'abbandono da parte del Governo del progetto dell'anno scorso, non hanno d'altra parte mancato di protestare contro il fatto che nel progetto attuale non si realizza l'istituzione dei Consigli previsti dalla Costituzione come base per la composizione del Consiglio economico del Reich.

Il nuovo progetto ha anzi, su tale punto, una portata senza dubbio costituzionale perchè mira a istituire un Consiglio economico del Reich prescindendo dai Consigli del lavoro e dai Consigli economici regionali previsti dalla Costituzione.

Secondo il progetto, il Consiglio dovrà avere funzioni prevalentemente consultive e un diritto di iniziativa meno ristretto di quello attribuito al Consiglio provvisorio attuale. Ad esso spetta in particolare di dare parere sui progetti di legge, di proporre provvedimenti e di compiere col consenso del Governo inchieste in materia sociale ed economica, di dare al Governo la propria collaborazione per l'esecuzione dei provvedimenti che si adotteranno sulla stessa materia e per la regolamentazione, inoltre, delle rappresentanze professionali del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, delle piccole industrie e per l'ulteriore attuazione dell'articolo 165 della Costituzione. Tutti i progetti di legge importanti in materia economica e sociale devono essere sottoposti per parere al Consiglio, che per quanto è possibile dovrà essere pure sentito nella preparazione di tali progetti. È previsto perciò che il Governo debba presentare al Consiglio tutti i progetti di legge al più tardi nel giorno della loro presentazione al Reichstag.

I pareri del Consiglio sui progetti di legge dovranno essere comunicati al *Reichsrat* e al *Reichstag*. Inoltre una rappresentanza del Consiglio potrà, su richiesta del Governo, essere chiamata davanti al *Reichsrat* e al *Reichstag* e davanti alle loro Commissioni per dare spiegazioni sui pareri emessi.

Il Consiglio potrà inoltre proporre dei progetti di legge d'importanza fondamentale in materia economico-sociale e il Governo è obbligato d'investirne il *Reichstag* e di esporre, in caso di disaccordo,

il proprio punto di vista. Quando abbia preso l'iniziativa di un progetto di legge, il Consiglio potrà delegare uno o più membri per sostenerlo davanti al Reichstag.

Per quanto riguarda la composizione, il progetto di legge stabilisce che il Consiglio sarà composto di 123 membri permanenti e di un numero non specificato di membri nominati a titolo provvisorio, che potranno essere invitati a partecipare alle deliberazioni su questioni particolari. I membri permanenti sono ripartiti in tre gruppi, dei quali: il primo, di 41 datori di lavoro, avrà 13 rappresentanti dell'agricoltura, 10 dell'industria manifatturiera, 4 dell'artigianato, 5 del commercio, 4 delle banche e delle assicurazioni, 5 dei trasporti; il secondo, di 41 rappresentanti di operai e impiegati che saranno nominati in comune da diverse confederazioni di sindacati e dei quali almeno 8 dovranno rappresentare i lavoratori dell'agricoltura e della selvicoltura e uno i lavoratori a domicilio; il terzo, infine, di 41 membri imparziali che rappresenteranno 8 le autorità locali, 3 gl'istituti d'assicurazione e di credito, 2 le Società cooperative di consumo, 1 l'Unione delle casalinghe, 3 le cooperative agricole e industriali, 2 la stampa quotidiana, 2 i funzionari, 3 le professioni libere, 8 saranno personalità che conoscano la vita economica dei singoli Stati, 1 rappresenterà le collettività germaniche all'estero e 8 infine saranno personalità che per loro opera hanno promosso o sono capaci di promuovere in modo eminente lo sviluppo dell'economia del popolo tedesco.

I membri non permanenti del Consiglio verranno volta per volta nominati dalla Presidenza del Consiglio, sia per dare la loro collaborazione a risolvere questioni speciali, sia per partecipare ai lavori di una seduta. Il diritto di designazione di tali membri spetta ai gruppi del Consiglio, alle Commissioni incaricate dello studio di una questione e al Governo del Reich. D'altra parte i gruppi o il Governo possono invitare le organizzazioni a fare le designazioni.

Organi del Consiglio saranno: l'ufficio di presidenza, i gruppi, le sezioni e l'assemblea generale. L'Ufficio di presidenza sarà composto di nove membri e precisamente dei tre presidenti dei gruppi, dei tre presidenti delle sezioni e di tre membri permanenti eletti uno per ciascuno dai tre gruppi. I nove membri eleggeranno nel proprio seno due presidenti che si alterneranno ogni sei mesi.

Le sezioni del Consiglio saranno tre: una per le questioni economiche, l'altra per le questioni sociali e la terza per le questioni finanziarie e verranno formate ogni anno mediante ordinanza della presidenza. Potranno inoltre essere costituite delle commissioni permanenti speciali e delle Commissioni d'inchiesta.

Infine il progetto prevede che rappresentanti del Governo del Reich, della Reichsbank, e della Amministrazione delle Ferrovie del Reich potranno assistere alle sedute del Consiglio e dei suoi organi ed essere sentiti in qualunque momento.

PORTOGALLO

Statistica dell'emigrazione. — La emigrazione dal Portogallo, con prevalente direzione al Brasile, prende proporzioni sempre maggiori.

Si è recentemente pubblicata una statistica degli imbarchi da Lisbona e da Oporto negli ultimi tre anni. Eccone i dati:

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE					Maschi	Femmine	TOTALE
	Brasile	Montevideo e Buenos Aires	America del Nord	Africa (non portoghese)	Vari porti d'Europa			
1924	21.965	1.851	1.105	20	801	18.230	7.512	25.742
1925	21.266	2.761	1.564	18	1.108	19.697	7.020	26.717
1926	33.632	3.930	3.550	—	3.554	35.720	8.936	44.656

REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI

Le industrie e l'elemento italiano nella Serbia Meridionale. — Nell'industria di questa regione, tengono il primo posto i mulini per importanza di capitali impiegati e di operai e per numero di stabilimenti.

Segue quindi l'industria mineraria e quella idroelettrica, che registra nella centrale di Tetovo il massimo e più moderno impianto di tutta la regione compresa fra Belgrado e Salonicco.

Vi sono poi le industrie minori di scarsissima importanza, specialmente per il commercio di esportazione, essendo il loro prodotto totalmente assorbito dal fabbisogno locale.

L'ammissione di mano d'opera straniera è dovunque sistematicamente ostacolata, e, nelle poche industrie ove si trovano capitecnici specializzati, essi sono di nazionalità esclusivamente germanica o cecoslovacca. Il lavoro italiano, che pure lascia imponenti tracce di sé nella costruzione delle linee ferroviarie orientali, è oggi completamente assente da queste regioni.

Ma la causa non può ascriversi a mancanza di iniziative dei nostri lavoratori, sibbene ad altro.

Il macchinario, ad eccezione di qualche minore motore inglese, è per la grande totalità tedesca, e tedeschi sono tutti i generatori e gli impianti elettrici della regione.

Vi è da constatare a questo proposito l'assoluto disinteressamento che i costruttori elettrotecnici italiani mostrano verso questi sbocchi, che sono ancora passibili di largo sfruttamento, mentre l'industria tedesca, in mancanza di concorrenti seri, si è largamente accaparrata il mercato.

Importante è sempre l'attività delle miniere di cromo, degli italiani fratelli Allatini, che impiegano complessivamente oltre 600 operai ed esportano la quasi totalità del loro prodotto.

SPAGNA

Trattato di Emigrazione e Lavoro Franco-Spagnuolo. —

Nella seduta del Consiglio Centrale spagnolo della emigrazione, riunitosi recentemente a Madrid, i Signori Galiay e Nuñez Tomas, membri della Commissione incaricata di negoziare un trattato di emigrazione e lavoro con la Francia, hanno riferito circa l'andamento delle trattative, esprimendo la fiducia di poter presto giungere alla conclusione di accordi che permettano di migliorare la situazione dei lavoratori spagnuoli in Francia.

La Spagna si mette così sulla via tracciata dall'Italia con il trattato di lavoro del 30 settembre 1919, che diede origine alle convenzioni di emigrazione e lavoro tra Francia e Polonia, Francia e Cecoslovacchia, Francia e Belgio, intese alla tutela dei reciproci interessi di paesi importatori ed esportatori di mano d'opera.

L'azione sociale agraria. — Si è creata in Spagna una Sezione di *Azione Sociale Agraria* che completa le Sezioni — già da tempo esistenti — dei Prestiti ai coltivatori ed ai coloni.

Scopo della nuova Sezione è quello di fare un censimento delle diverse attività dell'agricoltura, censimento che a sua volta servirà per la compilazione di un Codice del Lavoro della campagna.

Gli organi incaricati dell'esecuzione delle iniziative prese dalla Direzione Generale dell'Azione Sociale Agraria saranno le Giunte provinciali e comunali, che da essa dipenderanno.

Nelle città capoluogo di provincia saranno presiedute dal Presidente della Deputazione ed avranno per membri il Delegato della Finanza, il Capo della Statistica, l'Ispettore del Lavoro, ed i rappresentanti delle Camere e dei Sindacati agricoli e dei piccoli proprietari. Il Segretario sarà un funzionario dello Stato, e la sua nomina sarà fatta dalla Direzione Generale. Le Giunte provinciali collaboreranno all'impianto dei servizi agrosociali nelle provincie.

Alle Giunte comunali, formate dal Sindaco, dal parroco, dal maestro elementare, dal medico e da rappresentanti dei coltivatori e dei braccianti, sarà affidata l'Amministrazione dei prestiti concessi ai coltivatori. Esse inoltre dovranno presentare alla Direzione Generale

le proposte di colonizzazione. Il terreno dovrà essere esaminato dai tecnici statali, e la Direzione Generale dovrà farne uno studio tecnico e finanziario che — accompagnato dalla proposta — sarà inviato al Consiglio dei Ministri. Da ciò si deduce che — d'ora in poi — la colonizzazione presuppone il necessario decreto governativo.

Riassumendo, trattasi di creare e favorire la piccola proprietà, senza arrecar danno al latifondo.

Il procedimento non sarà sempre lo stesso, ma varierà secondo le caratteristiche che il problema della terra presenti nelle diverse località.

Si creeranno inoltre nuove forme di prestiti ai coltivatori cercando di dare a questi nuovi aiuti, ripartendo, ad esempio il pagamento degli anticipi in diverse annualità.

SVEZIA

Un progetto di legge sui contratti e le controversie collettive del lavoro. — Il Governo svedese ha in questi giorni pubblicato due progetti di legge; uno sul contratto collettivo, e uno sull'arbitrato obbligatorio.

I due progetti conferiscono valore giuridico alle convenzioni collettive del lavoro, le quali hanno validità obbligatoria per le associazioni stipulanti ed i loro membri.

Durante tutto il tempo in cui un contratto collettivo è in vigore è vietato ai prenditori e datori di lavoro per cui esso è valido di attuare mezzi di lotta diretta per motivi inerenti al contratto stesso.

Alle associazioni professionali è fatto divieto di istigare o appoggiare in qualsiasi modo tali azioni dirette; esse sono anzi tenute a cercare di impedirne i propri membri o, eventualmente, di farli desistere.

In caso di trasgressione alle disposizioni della legge il contratto può essere dichiarato nullo su richiesta della parte lesa. Il danno dovrà essere rifuso in misura da stabilirsi su equa base, avuto riguardo all'entità del danno cagionato, alla trasgressione da cui il danno deriva, all'importanza della disposizione in questione, all'origine del conflitto e ad altre circostanze.

Le controversie inerenti ai contratti collettivi sono, in generale, di competenza dei tribunali arbitrali locali. Nei casi ritenuti di maggiore importanza o in cui si richieda una rapida decisione, come quelli concernenti l'impiego di mezzi di lotta diretta o il danno che ne deriva, esse possono direttamente esser portate dinanzi al tribunale arbitrale centrale. È concesso il ricorso contro le decisioni dei tribunali locali presso il tribunale centrale. Le decisioni del tribunale centrale sono inappellabili.

Il numero dei tribunali locali è stabilito per decreto reale. Essi si compongono di un presidente imparziale, magistrato, con funzioni di giudice, e di due membri, esperti in questione del lavoro e rappresentanti i datori e i prenditori di lavoro. Il tribunale centrale, si compone di un presidente imparziale, magistrato, con funzioni di giudice, e di sei membri, di cui due imparziali e quattro in rappresentanza dei datori e prenditori di lavoro. Dei due membri imparziali, uno dovrà essere magistrato con funzioni di giudice, l'altro, ugualmente come i quattro rimanenti, esperto in questioni del lavoro.

Tutti i membri dei tribunali arbitrali sono designati per decreto reale: quelli imparziali, direttamente; gli altri, su proposta delle associazioni dei datori e dei prenditori di lavoro.

SVIZZERA

La immigrazione straniera e la prevalenza dell'elemento italiano. — I dati per il terzo trimestre 1926, ripetendo anche quelli riferibili ai due trimestri precedenti, e distinguendoli, in base alla statistica ufficiale, in tre gruppi, possono essere riassunti nel modo seguente: permessi per soggiorno prolungato: uomini 1.969, donne 3.257; stagionali e donne di servizio: uomini 21.820, donne 11.862; ingressi nel piccolo traffico di frontiera: uomini 5.104, donne 2.348.

Mancano i dati riguardanti la ripartizione fra i singoli paesi. Ripoteremo però i dati relativi agli italiani ammessi al soggiorno prolungato ed al soggiorno stagionale, riferibili ai due primi trimestri del 1926. Tali dati sono sufficienti come indice della parte decisiva e preponderante che l'elemento italiano viene ad avere sul movimento di immigrazione nella Svizzera.

Fra i 3.474 stranieri entrati con permesso di soggiorno prolungato nel 1° e 2° trimestre 1926, 795 erano italiani. Gli occupati professionalmente erano complessivamente 1.084 (fra cui 491 italiani) e i senza occupazione professionale ammontavano a 2.390 (di cui 304 italiani).

Gli stranieri entrati invece con permesso di soggiorno stagionale ammontarono a 25.606 fra cui eranvi 14.753 italiani. I gruppi professionali erano così rappresentati: agricoltura 3.640 (italiani 2.274); industria forestale 722 (italiani 689); industria cuoio 23 (italiani 12); edilizia 10.354 (italiani 8.852); lavorazione legno e vetro 220 (italiani 93); commercio e amministrazione 193 (italiani 142); albergo e mensa 2.435 (italiani 1.174); professioni libere 1.590 (italiani 310); servizio domestico 5.107 (italiani 377); professioni non classificate 641 (italiani 569).

In questi dati mancano quelli del Cantone di Vaud nel quale l'elemento italiano ha notevole importanza.

Le cifre riferibili al primo semestre del 1926 rilevano la grande importanza dell'immigrazione italiana in confronto di quella degli altri paesi. La intelligenza e la capacità professionale degli emigranti italiani, la loro adattabilità alle condizioni locali fanno sì che essi siano ricercati e preferiti, il che assicura ad essi il collocamento in armonia colle esigenze del mercato estero.

TUNISIA

Il censimento della popolazione. — La Direzione generale dell'Interno del Protettorato francese in Tunisia, ha recentemente pubblicato il risultato del censimento eseguito nell'aprile 1926. Questo documento è assai importante, poichè permette di stabilire, sotto diversi punti di vista, dei confronti assai interessanti fra le popolazioni europee che abitano quella terra africana.

Sebbene l'elemento indigeno formi la base della popolazione tunisina, essendo costituito da 1.932.184 mussulmani e 54.243 israeliti, l'elemento europeo e specialmente quello italiano è notevolmente rappresentato.

Convieni far presente che fra i mussulmani sono compresi non solo quelli tunisini, che costituiscono il numero maggiore (1.864.908), ma bensì anche quelli venuti dall'Algeria, dalla Tripolitania, dal Marocco, ecc.

Il numero dei francesi residenti in Tunisia è inferiore di circa 18.000 individui a quello italiano. I nostri concittadini secondo il censimento francese sarebbero 89.216, mentre i francesi sono soltanto in numero di 71.020. Sonvi inoltre dei maltesi (8.396), degli spagnuoli (517), dei greci (646), ma come si vede in proporzione fortemente inferiore. Fra le varie città, Tunisi è quella che assorbe il nostro maggior numero di italiani: 58.117 contro 37.148 francesi. Anche in alcune altre principali città il numero degli italiani supera quello dei francesi: così ad esempio in Beja gli italiani sono 1.458 ed i francesi 1.266; in Grombalia 3.779 contro 1.416; in Le Kef 3.909 contro 1.642; in Zaghouan 1.727 contro 1.420.

Gli italiani rappresentano il 71 % della popolazione europea nel controllo di Grombalia; il 68 % in quello di Le Kef; il 56 % in quello di Tunisi; il 52 % in quello di Beja e di Zaghouan. In quattro controlli la proporzione degli italiani varia dal 50 % al 40 %, in sette dal 40 % al 30 %.

La popolazione europea è soprattutto una popolazione urbana, concentrata quasi per la metà nella sola città di Tunisi (79.136 europei di cui 27.922 francesi e 44.076 italiani). Mentre le città di Sfax, Sousse, Bizerte aventi ciascuna più di 6.000 europei, sono popolate in maggior parte da francesi; la Goulette, Mateur, Beja hanno invece un superiore contingente italiano.

Mentre il maggiore contingente di popolazione francese è fornito, dopo la Corsica, dai dipartimenti della Seine e della Bouches-du-Rhône, per ciò che riguarda l'Italia, invece, predomina l'elemento siciliano; essi sono infatti in numero considerevole (29.860).

La Sardegna, Pantelleria, e l'Italia Continentale non danno che uno scarso contingente di uomini (circa 9.000). Sotto l'aspetto del maggiore o minore tempo di soggiorno degli europei in Tunisia faremo presente che il numero degli europei ivi stabilitisi da oltre 10 anni è di 110.850 cioè il 64% del totale, fra cui si trovano 42.095 francesi, 60.962 italiani, 5.816 maltesi, 439 greci, ecc. Vi sono inoltre circa 10.000 europei stabilitisi in Tunisia da meno di un anno. Circa il sesso, mentre le donne francesi sono in numero maggiore degli uomini (36.938 femmine; 34.087 maschi) fra gli italiani, al contrario predomina invece leggermente il numero dei maschi (essi sono infatti 44.983 contro 44.233 femmine).

Si nota inoltre un maggiore numero di bambini fra gli italiani che fra i francesi, essi sono infatti 29.181 contro 20.950.

Circa l'età degli abitanti, si ha che il maggior numero è rappresentato da persone aventi dai 15 ai 45 anni e dai minori di 15, mentre in scarso numero sono invece coloro che hanno superato i 45 anni. Per gli italiani le cifre sono così suddivise:

minori di 15 anni, 29.181; dai 15 ai 45 anni, 40.816; oltre i 45 anni 19.219.

Una distinzione assai interessante è quella fatta fra i francesi di nascita (56.158) e fra i francesi per naturalizzazione, opzione o matrimonio (14.862). Il numero di questi ultimi è sensibilmente aumentato rispetto al precedente censimento. Nel 1921 su 51.303 francesi di nascita soltanto 3.173 lo erano per naturalizzazione, opzione o matrimonio. La proporzione di questa seconda categoria di francesi passò così da 5,8 % del 1921 al 20,9 % nel 1926.

Quanto alla distribuzione professionale della popolazione si osserva che, mentre i francesi si dedicano maggiormente all'agricoltura (11,3 %); al commercio (13,8 %); all'industria (18 %) e così pure può dirsi per gli italiani i quali vivono principalmente esercitando le suddette professioni, i maltesi e gli spagnuoli invece dedicano piuttosto le loro attività al commercio e alle imprese di trasporto.

Circa l'istruzione dei cittadini dei vari stati la percentuale degli analfabeti potrebbe sembrare esageratamente forte: infatti essa è del 18,8 % per i francesi; del 34 % per gli italiani; del 55 % per i maltesi, ecc.

La maggior parte degli stranieri conosce la lingua francese: il 41 % degli italiani, il 50 % dei maltesi, il 55 % dei greci parlano francese, così pure un terzo circa degli europei conosce la lingua araba.

ARGENTINA

Giudizio estero sulla Colonia italiana « Regina ». — Il canonico Francesco Correas, Delegato spagnolo d'Emigrazione, al suo ritorno da Rio Negro è stato intervistato circa il lavoro che va svolgendo in adempimento della missione che gli è stata affidata. Dopo aver dichiarato di non aver ancora una opinione precisa sul problema della immigrazione in Argentina data la vastità di questo paese e le complesse particolarità del problema, riferendosi particolarmente alla Colonia italiana « Regina » ultimamente da lui visitata ha fatto un lusinghiero elogio di essa e della sua fiorente ed intelligente organizzazione dicendo, in eloquente sintesi, che « questo è il vero sistema di colonizzare ».

Immigrazione e colonizzazione. — Il Direttore Generale della Direzione delle Terre, intervistato per dare le sue impressioni circa il problema della immigrazione e della colonizzazione in Argentina, dopo aver espresso la convinzione che una larga corrente di operai i quali venissero a colonizzare le terre demaniali, porterebbe come conseguenza la venuta anche di un forte nucleo di operai specializzati e di artigiani, utili per lo sviluppo industriale del paese, constatò come non esista attualmente nessuna legge concernente la colonizzazione del paese. Occorre quindi che sia al più presto approvata una legge che in forma pratica tenga conto di tutte le fasi del problema che incombe sullo Stato.

Recentemente fu presentato al Congresso un progetto di colonizzazione che attende ancora la sanzione.

D'altra parte nel Messaggio inviato dal P. E. in occasione dell'apertura del 4° Congresso si ebbe a far presente, trattandosi della legge sulle terre, la necessità di modificarla profondamente innestandovi tre concetti fondamentali: « colonizzazione, valorizzazione dei territori nazionali e istituzione di una banca apposita ».

Questi concetti sono perfettamente giusti in quanto colonizzare non significa solo portare coloni alla ventura, senza dar loro tutte quelle facilitazioni che siano necessarie.

Il Governo dovrebbe selezionare gli immigranti che arrivano nel paese, ma dovrebbe pure dare ad essi le case, gli strumenti di lavoro, gli animali, compiendo al contempo nelle Colonie tutte quelle opere che siano necessarie, come strade, ferrovie, irrigazione, ecc., allo scopo di valorizzare al massimo possibile la produzione annuale.

A sua volta il colono dovrebbe restituire allo Stato tutto il capitale da questo impiegato per le opere suddette in diverse annualità, tenendo presente che queste non dovrebbero essere meno di dieci e che il primo pagamento dovrebbe farsi solo dopo il secondo anno. In tal forma il colono diventerebbe proprietario della terra pagando lo

stesso canone che ora paga per tenerla in fitto. Lo Stato dovrebbe iniziare tale sistema di colonizzazione con varie centinaia di milioni di pezzi che rappresentano il valore dei suoi terreni agricoli e misti e con un forte capitale annuale per far fronte alle spese dipendenti dai prestiti fatti ai coloni e per l'acquisto sia in provincia che nei territori nazionali di altri terreni.

La somma che lo Stato deve pagare per i prestiti annuali si coprirebbe con le ammortizzazioni della colonizzazione e dato che il fisco riscuoterebbe tutto, gli resterebbe, dopo aver realizzato tutto il programma, il rimanente del valore delle terre vendute, col quale costituire fin dal primo anno un fondo importante che andrebbe ad alimentare una banca destinata a proseguire la colonizzazione e lo sviluppo generale del paese. Questa banca in pochi anni potrebbe assurgere a una grande importanza e potrebbe anche essere destinata alla creazione e protezione di cooperative, alla esecuzione di lavori di irrigazione, ferrovie, ecc., e costituirebbe un organismo poderoso di progresso.

Lo Stato, il quale possiede terreni sufficienti per poter affrontare un completo piano di intensa colonizzazione per qualche anno, deve prevedere fin da ora la possibilità di dover comprare altre terre nelle provincie.

Lo Stato può contare ora, o dentro breve tempo, su 3.400.000 ettari di terreni agricoli propriamente detti, cioè facilmente irrigabili, in zone piovose e vicine a centri commerciali, su 2.500.000 ettari di terre miste, su 16.000 ettari di terreni per ortaggi, su 36.000 ettari di terreni fabbricabili, nonchè su una grande zona irrigabile compresa nella prima cifra menzionata. Questi quantitativi possono aumentarsi considerevolmente nel futuro se si aggiunge la possibilità di una colonizzazione pastorizia per cui esisterebbero grandi estensioni da sfruttare. Nelle provincie dove non esistono terre demaniali il problema della colonizzazione dovrebbe essere affrontato, come già si fece in altra epoca in Cordoba e Santa Fé, comprando terreni, oppure le stesse provincie con una legge simile potrebbero cedere le terre di loro proprietà senza spogliarsi del loro valore con lo scopo che un Ente nazionale possa affrontare tutto il problema.

I fondi provenienti da terre pubbliche non dovrebbero passare alla nazione perchè ucciderebbero il nerbo fondamentale del processo di colonizzazione che è la parte finanziaria; nè tampoco a ferrovie di sviluppo che debbono unicamente contare sulle entrate dovute al traffico. Con il sistema previsto ciascuna zona coloniabile, dovrebbe pagare da sè stessa le sue opere locali, mettendosi in condizioni di provocare un traffico intenso perchè le linee ferroviarie possano avere un margine sufficiente di lavoro.

Terminando, il Direttore Generale affermò che il Ministero competente sta preparando una legge circa la terra, che sarà sottoposta all'esame del Congresso.

Per la divisione del latifondo. — Il Dott. Grandi, Direttore Generale dell'Immigrazione, recentemente intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla colonizzazione:

La colonizzazione va fatta dal centro alla periferia, formando nuclei di popolazione al margine delle strade ferrate e di quelle carrozzabili per intensificare il traffico delle vie ferrate già esistenti contribuendo alla riduzione delle tariffe. È necessario, egli ha detto, che l'elemento fisicamente e moralmente sano che giunge nel nostro porto, trovi la possibilità di diventare proprietario del pezzo di terra che può coltivare. Perciò bisogna dividere i grandi latifondi in piccoli lotti da consegnarsi all'immigrante con facilitazioni, di modo che ciascuno possa pagare il suo lotto col prodotto del proprio lavoro.

Da tutto il contesto della intervista appare evidente la grande fiducia che il Dott. Grandi nutre nel progetto di colonizzazione delle ferrovie Anglo-Argentine.

Un progetto spagnolo di colonizzazione. — È recentemente arrivata a Buenos Aires una commissione composta di alcuni membri del Sindacato degli agricoltori spagnuoli che ha sede in Zaragoza, accompagnati da agronomi e da ingegneri, oltre che da rappresentanti dell'industria zuccheriera spagnuola.

Questa Delegazione si propone di costituire un Sindacato Ispano-Argentino di colonizzazione con capitali raccolti in parte fra gli spagnuoli residenti in Argentina. Essa è stata ricevuta dal Ministro di Agricoltura, il quale ha promesso l'appoggio del Governo. In seguito, la Delegazione si è trasferita a Cordoba, allo scopo di prendere accordi per l'attuazione di un progetto di colonizzazione.

Sembra che il Sindacato, la cui costituzione definitiva è annunciata per la metà del prossimo aprile, abbia in vista un terreno di circa 15.000 ettari in provincia di Cordoba, da destinare alla coltivazione dei cereali, di bietola da zucchero ed all'allevamento del bestiame.

Il Sindacato si propone di far venire direttamente dalla Spagna articoli di prima necessità, utensili e macchine agricole scambiandoli con prodotti della nuova colonia, che sarebbero trasportati su navi delle linee spagnuole anch'esse vincolate al Sindacato. Si dice che 30 famiglie spagnuole siano già pronte per partire nella primavera e che nell'anno il Sindacato pensa di collocare almeno 200 famiglie. Non si sa se le terre saranno cedute in proprietà ai coloni o se questi saranno dei semplici fittavoli.

La stampa spagnuola fa presente però che la notizia del progetto viene accolta in Argentina con molte riserve per il ricordo di qualche altro precedente esperimento spagnolo fallito e perchè anche attualmente molti sono, fra i troppi spagnuoli emigrati in Argentina, quelli

costretti a rivolgersi ai consoli e alle società di beneficenza per ottenere il rimpatrio. Tuttavia si augura che la notizia dell'intrapresa, anche se questa non debba effettivamente realizzarsi, serva a stimolare l'iniziativa spagnuola a non farsi battere dalla concorrenza straniera in Argentina.

La legge e il regolamento sui crediti alle cooperative. —

Riportiamo nell'apposita rubrica del Bollettino il testo della legge argentina n. 11.380 accordante crediti speciali alle società cooperative. Questa legge è destinata a dare larghissimo incremento all'organizzazione agraria cooperativa con grande vantaggio dei piccoli produttori.

Le cooperative agricole dell'Argentina, che sono in gran parte, come è noto, frutto di tenaci sforzi di organizzatori italiani e che sono, nella loro grande maggioranza, costituite da contadini italiani, erano costrette a ricorrere al credito ordinario bancario, eccessivamente caro e difficile ad ottenere, di guisa che il loro progredire era fino ad ora assai lento e contrastato.

Col diretto intervento delle due grandi banche statali (il Banco de la Nacion ed il Banco Ipotecario) i contadini dell'Argentina riceveranno un aiuto potente ed efficace per liberarsi dall'usura largamente e liberamente esercitata dagli « almaceneros » e dagli accaparratori dell'interno.

È noto che uno dei mezzi più esosi di sfruttamento è quello dei magazzini di deposito delle derrate. In generale, il piccolo e medio produttore non ha i mezzi e la convenienza di costruire depositi propri per la conservazione delle derrate e poichè le campagne argentine difettano ancora della organizzazione propria dei vecchi paesi d'Europa, le grandi case esportatrici e gli intermediari ne approfittano, costringendo il colono, che non può esporre i suoi prodotti alle intemperie, a vendere ai prezzi e nel momento che essi determinano secondo la loro convenienza.

Le leggi che accordano ad imprese private l'esercizio delle ferrovie impongono alle stesse la costruzione di capannoni di deposito delle derrate nelle stazioni ferroviarie, ma questo obbligo è assai scarsamente osservato.

Offrendo alle cooperative la possibilità di costruire depositi propri lungo le linee ferroviarie e nelle stazioni, la nuova legge dà loro i mezzi di difesa necessari.

È stato già pubblicato il regolamento della nuova legge. In esso per quanto riguarda le nuove facoltà accordate al Banco della Nazione Argentina dalla legge in questione è stato incorporato il seguente inciso nell'articolo 14 del regolamento del Banco: « le diverse categorie di prestiti accordati alle cooperative in virtù della legge potranno avere la durata massima di 360 giorni ».

Per quanto si riferisce invece al « Banco Ipotecario » le nuove disposizioni regolate si possono riassumere nel modo seguente:

Il Banco Ipotecario Nazionale potrà accordare prestiti alle Società Cooperative in conformità della sua legge organica e di quella in questione per l'acquisto di campi o terre destinate ad essere trasmesse in proprietà ai propri soci, per la costruzione di depositi e installazioni industriali aventi per oggetto la industrializzazione di materie prime di produzione nazionale. Ogni Società Cooperativa legalmente costituita potrà sollecitare prestiti ipotecari previe determinate condizioni.

Il Banco Ipotecario potrà accordare prestiti ipotecari fino al limite di 25.000 pesos per la costruzione di case di abitazione, per depositi granari, elevatori, ecc. Questi prestiti si concederanno nella forma che stabilirà il Direttorio e si consegneranno in quote a misura che si realizzino le costruzioni che formano materia del prestito; il saldo verrà effettuato soltanto quando le spese stesse saranno state terminate con soddisfazione del Banco.

Nel caso di costruzione di case, abitazioni, ecc., il Banco riceverà la domanda dalla Società Cooperativa e farà lo studio, per mezzo dei suoi Uffici, sulla possibilità del prestito.

Nei casi di costruzioni collettive la Cooperativa sollecitando il prestito dovrà presentare la forma di contratto ed accordo convenuto coi suoi associati, per lo studio e approvazione del Banco, prima di darle forma definitiva.

Le Società Cooperative denuncieranno annualmente e prima della scadenza del termine di pagamento, gli immobili che posseggono sollecitando nel tempo stesso la liquidazione dell'imposta territoriale corrispondente.

L'importanza sostanziale della riforma è che, mentre da un lato si accordano speciali crediti di favore alle Cooperative agricole per costruzioni e impianti di piccole industrie, si evita un grave inconveniente che finora si era riscontrato nella assegnazione del credito ipotecario ai piccoli proprietari.

La legge che regola il funzionamento del Banco Ipotecario Nazionale prevedeva già la concessione di prestiti ipotecari di colonizzazione fino all'80 per cento del valore di stima del fondo per lotti di superficie unitaria non superiore ai 200 ettari, ma la concessione era sempre subordinata alla vendita dei lotti al pubblico incanto e non di rado avveniva che, nell'incanto, il lotto veniva assegnato a persone diverse da quelle che lo occupavano e lavoravano magari da lungo tempo. Questo inconveniente poteva facilmente essere superato mediante preventivi accordi fra venditore e compratore in modo che quest'ultimo, offrendo qualsiasi somma per rimanere aggiudicatario del lotto, sapeva di dover effettivamente al venditore solo la somma in precedenza convenuta. Evidenti sono però i fastidi cui dava luogo questa procedura.

La colonizzazione nella zona di Paraná. — Il direttore del Dipartimento delle Colonie ha dato notizie su prospettive di prossimi lavori di colonizzazione nella zona di Paraná.

Le terre della Colonia Maynzhussenn, oggi colonia Capitano Mesa, di una superficie notevole con un porto proprio sul Rio Paraná, sono state comprate da una Società con sede in Buenos Aires la quale si propone di eseguire in tali terreni vari lavori non solo per sfruttare il taglio del legname, quanto per fomentare i lavori di colonizzazione dei terreni e il miglioramento delle comunicazioni terrestri con la città di Encarnación.

Inoltre proseguono le pratiche preliminari per la espropriazione di terreni nella zona di Encarnación per ivi sistemare una colonia per lo sfruttamento agricolo e per l'allevamento del bestiame.

Frattanto il Direttorio del Dipartimento delle terre sta accumulando i dati necessari per rendere colonizzabili alcune frazioni di terreno esistenti nei dintorni della colonia Hohenau e che serviranno per poter allargare il raggio di azione di quella colonia.

Tutti questi progetti di colonizzazione sarebbero destinati a risollevar la vita economica e produttiva della zona di Paraná.

Riforma della legge sugli infortuni del lavoro. — È stato presentato alla Camera dei Deputati un progetto di riforma alla legge degli infortuni sul lavoro, con cui si intende portare una modificazione fondamentale a quanto è stabilito nell'art. 9 dell'attuale legge, proponendosi che l'importo della indennità per infortunio sul lavoro venga versato personalmente in una sola volta agli eredi della vittima.

Tale proposta di legge è molto opportuna in quanto l'esperienza insegna che la pensione che attualmente riscuotono gli eredi dell'infortunato e che come massimo raggiunge i 63 pesos mensili, non basta per far fronte alle più impellenti necessità.

Altri progetti vi erano stati in proposito, come quello presentato dal P. E. nel 1916 che proponeva la formazione di una commissione che stabilisse in ogni caso particolare se la indennità dovesse essere versata in forma di rendita o complessivamente a seconda dei precedenti e delle circostanze speciali della famiglia.

Un questionario per la durata della giornata di lavoro. — La Commissione incaricata di redigere il Codice del Lavoro ha stabilito di rivolgere un questionario agli uffici tecnici nazionali e provinciali (Dipartimenti nazionali e provinciali del Lavoro, Uffici di statistica, Direzioni generali del lavoro) alle Facoltà di diritto, ai centri di studi sociali, alle associazioni padronali ed operaie, allo scopo di raccogliere le diverse opinioni intorno alla durata della giornata di lavoro.

Il questionario, molto particolareggiato, verte sui seguenti punti:

- 1°) Numero delle ore di lavoro e distribuzione di esse nella giornata;
- 2°) Personale soggetto a simile regolamentazione;
- 3°) Permessi speciali di deroga e casi eccezionali;
- 4°) Ore supplementari;
- 5°) Accordi mutui fra padroni e operai per una diversa durata della giornata di lavoro;
- 6°) Sabato inglese;
- 7°) Riposo settimanale;
- 8°) Licenza;
- 9°) Donne e minori;
- 10°) Lavoro a domicilio;
- 11°) Lavoro notturno;
- 12°) Trasporti e comunicazioni;
- 13°) Ispezione e vigilanza;
- 14°) Sanzioni.

AUSTRALIA

L'immigrazione italiana in un giudizio inglese. — Nel corso di un articolo sulla immigrazione in Australia, un collaboratore dell'*Observer* di Londra scrive:

« L'immigrazione italiana ha avuto un lieve colpo d'arresto l'anno scorso, in seguito alle questioni sollevate in Queensland intorno al quantitativo di impiego disponibile per gli immigranti di questo tipo. In seguito, il ristagno è cessato; e ora gli italiani tornano ad avviarsi in un certo numero. Gli arrivi nel 1924 furono 4.500; quelli del 1925 furono 6.000; e nel 1926 furono 4.500. Il successo maggiore dei coloni italiani si riscontra nella zona delle piantagioni di zucchero della Queenslandia del Nord. Ultimamente gli italiani si sono dedicati anche alla coltura delle patate e delle cipolle nello Stato di Victoria e sono stati favoriti da buoni raccolti. La tendenza degli italiani è di acquistare fattorie in proprio, non appena siano in grado di pagarle. Sinora però essi non hanno pensato a coltivare il grano ed a dedicarsi alla industria del latte o all'allevamento delle pecore, giacchè per queste attività occorre l'anticipo di forti capitali ».

CANADÀ

Richieste del lavoro sindacato in materia di emigrazione. — Il programma legislativo del Congresso dei mestieri e del lavoro è stato sottoposto al Governo Federale il 15 dicembre 1926.

Per la politica generale del Congresso in materia d'immigrazione e d'emigrazione il Congresso si riporta alle dichiarazioni già votate dalla Convenzione dell'organizzazione, e cioè:

1º) Per il popolamento del Canada, per l'immigrazione, per lo stabilimento d'una classe di cittadini liberi, istruiti, di buoni costumi, energici e rispettosi delle leggi, dovranno essere interdette tutte le false esche destinate ad attirare gli immigranti, e le informazioni esatte disponibili dovranno essere fatte pervenire nei paesi dai quali provengono questi immigranti. Sebbene deva essere ugualmente provveduto al benessere delle persone che desiderano emigrare al Canada, il popolo canadese deve essere il primo oggetto di considerazione e la massima preoccupazione deve essere il progresso del paese. Per conseguenza, le nazioni o classi di persone che per il loro temperamento, qualità di non adattamento, abitudini, costumi non costituiscono un acquisto, non dovrebbero essere incoraggiate ad emigrare al Canada.

2º) Sia abolito ogni utile o concessione agli agenti privati, e il Governo britannico sia pregato di esercitare una sorveglianza e un controllo più severo sulle agenzie d'emigrazione in attività nelle Isole Britanniche.

3º) Sia interdetta l'entrata nel paese ai « lavoratori arruolati » eccezione fatta per quei lavoratori riconosciuti necessari e che siano già stati arruolati per mezzo del servizio di collocamento al Canada; e sia interdetta l'entrata al paese della mano d'opera destinata a sostituire gli operai occupati nei conflitti industriali.

4º) Il Ministero dell'immigrazione sia amministrato da un Ministro della Corona nominato esclusivamente a questo scopo e si crei un Consiglio consultivo federale dell'immigrazione, nel quale sia rappresentato il Lavoro.

5º) Allo scopo di alleviare le congestioni esistenti nei centri industriali, i piani di colonizzazione dovrebbero essere più generalmente esposti nello stesso Canada, e le facilitazioni analoghe a quelle accordate agli immigranti delle Isole Britanniche degli altri paesi essere offerte ai canadesi.

6º) Sia mantenuta l'interdizione d'entrata in paese dei giovani immigranti non aventi l'età per l'ammissione nelle industrie, a meno che questi fanciulli non siano accompagnati o si rechino al Canada per raggiungere i loro genitori o altri parenti responsabili.

7º) La visita medica e altre visite agli emigranti siano tenute, in quanto possibile, al porto d'imbarco.

8º) Sia comminata la deportazione delle persone condotte al paese sotto piani d'immigrazione assistita, o che sono esenti da regolamenti applicabili alle classi o che, nei dodici mesi dalla loro entrata in paese, cercano o accettano un impiego in un'altra occupazione.

CILE

Il regolamento della colonizzazione. — Il Governo del Cile, con decreti in data 15 ottobre 1925 e 17 maggio 1926, ha provveduto alla revisione dei diritti di occupazione delle terre situate nella zona australe ed ha stabilito i titoli di proprietà di coloro che le occupano e di cui la maggior parte sono immigrati.

Le condizioni secondo le quali vengano accordati i titoli definitivi di proprietà delle terre occupate e che saranno limitate a lotti di determinate estensioni, fanno prevedere che lo Stato cileno potrà tornare in possesso di una certa quantità di terreni che saranno posti in vendita o in affitto in base alle condizioni vigenti, o concessi direttamente a colonie nazionali o straniere.

Secondo informazioni della Direzione generale di colonizzazione Cilena, la colonizzazione delle terre di quel paese si effettua ancora in base alle leggi 18 novembre 1845, 4 dicembre 1866, 4 agosto 1874 e ai regolamenti che ad esse si riferiscono, in data 1° settembre 1899, 13 luglio 1903 e 12 ottobre 1908 contenenti disposizioni varie sulla concessione ai nativi ed agli immigrati di terre da colonizzare.

Inoltre col decreto 14 ottobre 1925 venne riorganizzato tutto quanto si riferisce ai servizi agricoli e di immigrazione e colonizzazione del Governo cileno.

EQUATORE

Provvedimenti per l'immigrazione. — Il Governo dell'Equatore ha emesso un Decreto per proteggere l'immigrazione, nel quale è stabilito quanto segue:

1°) Il viaggio e il trasporto dei bagagli di ogni emigrante dal porto di arrivo equatoriano all'Hotel degli Immigranti sarà gratuito.

2°) Gli immigranti avranno diritto ad essere ricoverati e nutriti nell'Albergo degli Emigranti fino al termine massimo di un mese.

3°) Sarà concessa una sovvenzione mensile per un periodo massimo di un anno e per il periodo minimo di sei mesi agli immigrati, nella seguente proporzione: uomo o donna di età tra i 10 o 40 anni sessanta sucres mensili; ogni famiglia 135 sucres mensili qualunque sia il numero dei minori di 18 anni.

4°) Tutti gli uomini e donne che abbiano un'età superiore ai 18 anni hanno diritto a comprare a contanti o a rate fino a 50 ettari di terreno ad un prezzo non maggiore di 60 centesimi l'ettaro.

5º) I ferri e le sementi le venderà il Governo con pagamento a termine non superiore ai tre mesi ed a un prezzo più economico del 10 per cento di quello praticato nel mercato.

Il numero degli immigranti per il 1927 è stato fissato nel numero di 300.

PARAGUAY

Emigrazione austriaca. — Si ha da Assuncion che si imbarcherà in Europa per il Paraguay un contingente di immigranti austriaci accompagnati da un rappresentante dell'Ufficio di emigrazione di Austria. Quest'ultimo avrebbe l'incarico di studiare le possibilità che offre il paese in materia di immigrazione.

STATI UNITI

Attività legislativa in materia di immigrazione. — Secondo un telegramma da Washington il Presidente Coolidge ha firmato la risoluzione approvata il 3 marzo u. s. dalla Camera dei rappresentanti, che rimanda ad un altro anno la revisione delle quote di emigrazione secondo il criterio delle origini nazionali. Così la risoluzione è diventata legge. Il Congresso si è poi aggiornato fino a dicembre, senza che il Senato abbia avuto modo di deliberare sui vari emendamenti presentati alla Camera e da questi approvati relativamente alla legge sull'emigrazione. Cadono così definitivamente tutti i progetti di modifica a detta legge presentati nel corso della sessione e permane quindi inalterata la quota attuale per quanto si riferisce all'Italia.

L'opposizione alle nuove quote di immigrazione. — Il Senatore Johnson, presidente del *Committee on Immigration* del Senato, dichiarava testè che il voto del Senato, per sospendere l'applicazione della nuova legge di quota in base all'origine nazionale, venne determinato dal fatto che i dati presentemente raccolti dalla Commissione non erano sufficienti per giustificare la applicazione delle nuove quote, e che la maggioranza della Commissione era più favorevole all'abrogazione della legge stessa anzichè al rinvio della sua applicazione al 1928.

Tale rinvio raccolse la maggioranza soltanto nella speranza che nel frattempo si sarebbe raccolto nuovo materiale e messo in grado il Congresso di prendere una decisione definitiva.

Così si spiega anche la notizia che il Senato americano in una delle sue recenti sedute approvò l'ordine del giorno Neely il quale chiede che il Presidente Coolidge trasmetta al Senato il rapporto

finale degli esperti d'immigrazione, i quali fissarono le quote degli emigranti da essere ammessi nei prossimi anni, in base al numero degli immigrati delle varie nazionalità residenti negli Stati Uniti nel 1920. Non mancano però coloro che pensano che l'argomento principale dell'opposizione fu il danno che dall'applicazione di questa legge avrebbero ricevuto gli Stati anglosassoni a differenza di quelli latini, che se ne sarebbero avvantaggiati. Infatti la Germania colla legge attuale può inviare 51.227 immigranti, mentre con quella in base alla origine nazionale il suo contingente è ridotto a 23.248.

Lo stesso dicasi della Norvegia, Danimarca e Svezia e di altri paesi del Nord.

L'Italia invece vi guadagnerebbe, come pure altri paesi latini.

	Legge presente	Origine nazionale
Norvegia	6.453	2.267
Danimarca	2.789	1.044
Svezia	9.561	3.250
Libero Stato di Irlanda	28.567	13.862
Italia	3.845	6.091

Inoltre la legge presente ammette ogni anno 164.667 immigranti, mentre la proposta legge in base all'origine nazionale ne ammetterebbe soltanto 153.541.

Per la lotta contro l'entrata illegale degli stranieri. —

Informazioni da Washington recano che il Presidente Coolidge nell'intento di rendere più difficile l'entrata illegale degli immigrati nel territorio della Confederazione, ha inviato recentemente una lettera al Congresso nella quale si chiede un assegno supplementare di dollari 500.000 per l'Ufficio d'immigrazione annesso al Ripartimento del lavoro.

Alla lettera è allegata una nota di H. M. Lord relatore del bilancio di questo Ufficio, nella quale è detto che nonostante la liberalità degli assegni fin qui concessi per l'esecuzione delle leggi restrittive dell'immigrazione, il numero delle entrate illegali va ogni anno crescendo a segno che la situazione in Ellis Island ed altri porti di sbarco diviene più e più difficile ed acuta presentemente.

La popolazione degli Stati Uniti. — L'Ufficio del Censimento in Washington ha intrapreso alcune indagini interessanti sull'ammontare che avrà raggiunto la popolazione degli Stati Uniti al 1° luglio del 1927.

Al 1° luglio del 1926 la popolazione era di 117.136.000 contro 105.710.620 al 1° gennaio del 1920. I nuovi calcoli basati sui dati

riguardanti le nascite, le morti, l'immigrazione ed emigrazione dimostrerebbero che gli Stati di New York, Pennsylvania e California hanno aumentato dal 1920 ad oggi la loro rispettiva popolazione di oltre un milione di abitanti rispetto al 1920. La Florida ha avuto un aumento di 394.000 abitanti. Ecco la popolazione dei principali Stati dell'Unione quale era nel 1920 e quale sarà al 1° luglio del 1927 in base ai calcoli dell'ufficio del Censimento in Washington:

STATI	1° gennaio 1920	1° luglio 1927
Alabama	2.348.174	2.549.000
Arkansas	1.752.204	1.923.000
California	3.426.861	4.433.000
Colorado	939.620	1.074.000
Connecticut	1.380.631	1.036.000
Florida	968.470	1.363.000
Georgia	2.895.832	3.171.000
Illinois	6.485.280	7.296.000
Indiana	2.930.390	3.150.000
Iomsiana	1.793.509	1.934.000
Massachussetts	3.852.356	4.242.000
Michigan	3.668.412	4.490.000
New Jersey	3.155.900	3.749.000
New York	10.385.277	11.423.000
Ohio	2.028.283	2.384.000
Pennsylvania	8.720.017	9.730.000
Texas	4.663.228	5.397.000
Wisconsin	2.632.067	2.918.000

Conflitti di lavoro tra minatori. — Da Indianapolis (Stato d'Indiana) ove risiede il quartiere generale degli *United Mine Workers* di America giunge notizia di un conflitto tra operai minatori e proprietari delle miniere di bitume, da cui si temono conseguenze dannose non minori di quelle che si verificarono qualche anno fa in seguito allo sciopero delle miniere di antracite.

Le ragioni del dissidio vennero segnalate e discusse nel recente Congresso (*Convention*) dei minatori in Indianapolis dove il presidente dell'Unione Mr. Lewis prese la difesa dei minatori e fece capire chiaramente ai proprietari di miniere dei campi bituminosi che l'Unione non cederà; e cioè non si ammetteranno, come pretendono gli appaltatori, riduzioni di paghe.

William Green, attuale presidente dell'*American Federation of Labor* e che fu per diversi anni Segretario-tesoriere dell'Unione in discorso, pronunciò un assennato discorso contro i comunisti che tentano di penetrare nelle file del lavoro organizzato per iniettarvi

la propaganda micidiale del bolscevismo russo che tende a sconvolgere dalle sue fondamenta l'andamento economico e politico della Confederazione.

Il presidente Green esaminò poscia la situazione creata nei vari distretti minerari da alcuni appaltatori e proprietari, che vennero meno agli impegni solennemente assunti; e parlando in seguito delle proposte per una giornata di lavoro di 6 ore e per una settimana di cinque giorni, il Presidente Green, il capo del lavoro americano organizzato, dichiarò, che la produzione è oggi arrivata a tale, che ben si potrebbero ottenere migliori risultati economici con minori sacrifici da parte delle masse lavoratrici.

Un altro punto sul quale fervono le divergenze si riferisce alla giornata di 6 ore di lavoro e alla settimana di 5 giorni, quantunque tale proposta sia stata accolta favorevolmente dal presidente Green dell'*American Federation of Labor*.

L'emigrazione italiana dal 1910 al 1923. — La relazione sui servizi dell'emigrazione pel periodo dal 1910 al 1923, presentata a S. E. Mussolini dal Commissario Generale dell'emigrazione, e dal Presidente del Consiglio trasmessa, secondo legge, al Parlamento, è una pubblicazione in due volumi di circa mille pagine ciascuno, arricchiti di 47 tabelle statistiche e 20 grafici a colori.

La relazione dà conto di tutta una fase turbinosa dell'emigrazione italiana, passata attraverso le prove delle crisi del mercato americano, poi della guerra libica e del vicino Oriente, poi della grande guerra, e infine delle radicali modificazioni delle correnti emigratorie e della politica dell'emigrazione, succeduta al dopoguerra.

Il primo volume della relazione ha una prima parte che si occupa dell'andamento delle varie curve del fenomeno emigratorio nel periodo considerato, della politica italiana della emigrazione, degli italiani all'estero, di alcuni riflessi economici e sociali dell'emigrazione, degli accordi internazionali di emigrazione e lavoro, dell'opera dell'Italia nelle grandi organizzazioni internazionali dell'emigrazione e del lavoro.

La seconda parte del volume è dedicata alle notizie sulla protezione e l'assistenza degli emigranti nel Regno e durante il viaggio. La terza, degli speciali servizi all'interno e all'estero, con particolare riguardo al prezioso contributo dato dal Commissariato alla guerra nazionale, con l'assistenza ai rimpatrianti da paesi belligeranti, ai profughi di guerra, agli smobilitati riespatrianti, ai danneggiati di guerra all'estero, ecc.

L'emigrazione italiana nei singoli paesi di immigrazione, transoceanici e continentali, è diffusamente studiata ed esposta nelle sue vicende, nella parte maggiore del secondo volume, che si chiude con la quinta parte della relazione, dedicata alla parsimoniosa gestione del Fondo, che ha reso possibile l'opera multiforme dedicata dallo Stato per imporre all'estero una nuova alta considerazione del cittadino italiano che espatria per ragioni di lavoro.

La lettera con la quale il Commissario Generale ha presentato a S. E. Mussolini la Relazione, fa una breve rassegna delle agitate vicende che ha attraversato l'emigrazione italiana nel non breve periodo. Eccone i passi più importanti:

« Durante questo periodo della nostra vita economica e politica, il Commissariato Generale, ha partecipato, per la parte che gli

spettava, alla superba tensione di forze, onde tutta la Nazione si slanciava alla sua effettiva rinascita. Erano anni di azione concitata; l'incalzare degli avvenimenti non consentiva di volgersi indietro per dare passo ai commenti. La guerra italo-turca, con i compiti di assistenza dei nazionali rientrati nel Regno; la mobilitazione dei riservisti dall'estero per la grande guerra; il collocamento e l'assistenza dei profughi dalle terre invase; la raccolta e l'organizzazione della mano d'opera per le officine belliche del Paese e della Francia, durante la mischia; il concentramento dei congedati che dovevano fare ritorno all'estero e le cure di ogni genere che le presidiavano; gli espatrii e il collocamento di lavoratori dopo l'armistizio: ecco tutta una serie di preoccupazioni e di attività, dalle quali il nostro Commissariato si trovava preso ed assorbito nella sua azione quotidiana. E mentre, ad aumentare l'assillo, la politica mondiale dell'emigrazione si modificava rapidamente, richiedendo ed imponendo provvidenze ed orientamenti nuovi.

Il periodo contemplato ha visto raggiungere le più alte quote degli espatrii, quando si avvantaggiavano della politica delle porte aperte; ha visto il brusco arresto delle correnti emigratorie pel fatto della guerra e la ripresa disordinata che ne seguì, col rigurgito alle frontiere degli smobilitati e col rigurgito ai porti di folle superiori ai posti disponibili a bordo dei piroscafi; ed ha visto poi la celebrazione della nuova politica delle restrizioni da parte dei Paesi di immigrazione, che ha recato con sè le più gravi conseguenze. Infine in questo periodo si è assistito al lento riprendere delle correnti emigratorie, affievolite e mutate nella provenienza e nella direzione.

Infatti, con la consistenza quantitativa hanno variato anche le direzioni delle correnti emigratorie, marcandosi una prevalenza di quelle continentali sulle transoceaniche che prima detenevano il primato; con che ha variato anche la composizione qualitativa. Ogni giorno più si accentua la necessità di selezione delle masse emigratrici, in quanto che gli operai qualificati devono sostituirsi ai lavoratori senza qualifica e senza mestiere.

Durante il periodo considerato dalla presente Relazione, anche la politica dell'emigrazione si è andata perfezionando ed ha assunto nuovi aspetti e caratteristiche più precise, delle quali è giustizia dar merito, in gran parte, al nostro Paese. Alla semplice assistenza paternalistica, frammentaria, timida e indiretta si è sostituita la politica della valorizzazione integrale dell'emigrazione. Uno spirito nuovo orienta gli agenti di questa politica: con opportuni svolgimenti della legislazione emigratoria all'intorno; con intensificata preparazione all'estero; con attive opere pratiche tanto in Patria quanto nei paesi stranieri.

I mutevoli riflessi delle vicende dell'emigrazione nostra, dal 1910 al 1923, sono compendiate in questi due volumi che oggi ho

la grande soddisfazione di poter presentare all'E. V., che della vita all'estero conosce, per averle vissute, le ore non sempre facili e sovente dolorose.

La Relazione si arresta con l'anno in cui il particolare vigore dell'indirizzo dettato dall'E. V. dà un nuovo slancio insperato alla politica dell'emigrazione, facendole raggiungere conclusive esperienze.

Ritengo che le due pubblicazioni sieno utili a tutti coloro i quali si occupano di cose dell'emigrazione. Ma se m'ingannassi sul loro valore, serva a giustificare la stampa il fatto che esse possono essere almeno testimoni efficaci della sollecitudine affettuosa della Patria verso i cittadini italiani, che prodigano in terre straniere la ricchezza del loro generoso lavoro ».

Come si preparano gli emigranti agricoltori. — Il corso agricolo-coloniale di Cotonicoltura, Tabacchicoltura ed Orticoltura, istituito dal Commissariato Generale dell'emigrazione presso la Scuola pratica di agricoltura di Caltagirone (Catania) ebbe inizio il 28 aprile 1926, con 20 iscritti, provenienti dalle scuole medie ed agrarie.

Nel mese di agosto gli allievi si trasferirono nella erigenda città di *Mussolinia* dove seguirono un corso per conduttori di trattrici meccaniche, indetto dalla Direzione della Scuola agraria di Caltagirone.

Il corso fu poi restituito a Terranova di Sicilia, campo propizio per un completo e razionale allenamento pratico. Qui gli allievi ebbero modo di approfondire lo studio pratico della coltivazione, della scerbatura e della raccolta delle principali varietà del cotone, e di addestrarsi, presso gli stabilimenti del luogo, nella parte industriale, comprendente la classificazione, la sgranatura, la pressatura, l'imballatura, ecc., del cotone.

Degli undici allievi licenziati dal corso, sei furono giudicati meritevoli delle borse di studio di lire mille messe a disposizione del Commissariato Generale dal Ministero dell'Economia Nazionale, mentre ad altri tre fu attribuita la metà di una borsa, cioè lire 500 a ciascuno.

Le biblioteche di bordo. — È noto che con Decreto Ministeriale del 14 marzo 1925 si provvide a formare delle bibliotechine, da installare a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione. La scelta cadde sui libri più adatti alla mentalità degli emigranti e più acconci a tenerne vivo lo spirito patriottico.

Le biblioteche sono a disposizione gratuita degli emigranti che desiderano profittarne.

Recentemente le distribuzioni delle biblioteche e il loro collocamento a bordo sono stati completati, assegnandole ai seguenti

piroscafi che ancora non ne avevano: *Vulcania, Saturnia, Augustus, Principessa Maria, Taormina, Re d'Italia, Tommaso di Savoia, Atlanta, Belvedere, Bologna, Orazio, Principe di Udine, Regina d'Italia, Caprera, C. Battisti, G. Peirce, Virgilio.*

Resteranno ora scoperte le sole navi estere, e delle nazionali il *Palermo* e l'*Europa* che viaggiano poco e il *Moncalieri* e *Carignano*, i due cargo-boats che dovranno essere eliminati.

L'emigrazione verso il Canada. — Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha avuto notizia di manovre usate in diverse regioni d'Italia per indurre cittadini ad emigrare nel Canada previo pagamento di una somma che varia dalle 5 alle 9 mila lire, che si dicono necessarie per ottenere l'atto di chiamata o il permesso di sbarco.

Ad evitare che tali manovre delittuose riescano nell'intento, il Commissariato Generale ha fatto conoscere che l'immigrazione al Canada è riservata agli agricoltori che dispongano di una scorta di 2.000 dollari almeno, e ai lavoratori della terra che sieno muniti di un atto di chiamata fatto da parenti o da altre persone colà residenti, e favorevolmente note alle Autorità locali. Tali atti di chiamata debbono essere visti dalle competenti Autorità immigratorie canadesi e dal Regio Console Generale e Delegato per l'emigrazione italiana in Ottawa. In loro vece può bastare anche un permesso di sbarco rilasciato dall'Autorità canadese, ma in ogni caso, all'infuori delle modiche tasse pei visti, non esiste per legge obbligo di sborso o di deposito per cui occorran migliaia di lire, il cui pagamento quando viene fatto, rappresenta il compendio di una truffa a danno dei nostri cittadini disposti ad emigrare.

Per l'assistenza degli emigranti all'arrivo all'estero. — In seguito alla Circolare con la quale il Commissariato faceva richiamo affinchè i rappresentanti all'estero di Istituti e Associazioni Patronati non mancassero all'arrivo dei piroscafi italiani al momento dello sbarco degli emigranti in terra straniera, si sono già avute assicurazioni di adempimento.

Ecco quanto risulta pel Canada. Qui sono aperti tutto l'anno i porti di Halifax e di S. John, New Brunswick: per i soli mesi di estate i porti di Montreal e Quebec. Le stazioni di immigrazione Canadese provvedono ad istradare gli immigranti, diretti ai vari punti del Dominio, sugli appositi treni e l'assistenza che nelle stazioni d'immigrazione è data con molta generosità e diligenza, è compiuta esclusivamente da Associazioni confessionali, quali la « Società di protezione degli Ebrei », la « Catholic Immigration Association » e la Y. M. C. A., ecc.

In progresso di tempo, è probabile che si possa avere nei predetti porti, anche un rappresentante di società di assistenza italiane.

Va segnalata intanto l'opera disinteressata dall'Abbé Casgrain, direttore dell'Associazione Cattolica d'Immigrazione, distinta personalità Canadese, che parla speditamente l'italiano e che in favore dei nostri emigranti ebbe a spezzare più di una lancia. Distinto Colonnello dell'Armata Britannica, poi sacerdote, è uno degli amici del nostro Paese.

In genere nelle stazioni d'immigrazione canadesi — al pari di quelle americane — i casi più importanti sono sempre portati a nostra conoscenza e, siccome in ultima analisi, i casi dubbi sono decisi sempre ad Ottawa, vi è modo di fare il possibile per una soluzione equa e benevola.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti è certo nota la procedura eseguita dagli Stati Uniti all'arrivo dei piroscafi che trasportano emigranti; esiste l'« Italian Auxiliary » che si occupa specialmente dell'alloggio nei primi tempi della permanenza a New York.

In Brasile i nostri connazionali nella loro quasi totalità sbarcano nel porto di Santos dove esiste un Patronato il cui agente si reca senza eccezione a bordo di ogni piroscafo in arrivo o dall'Italia o da Buenos Aires per l'assistenza dei connazionali allo sbarco.

Per il porto di Rio de Janeiro saranno prese eguali misure sebbene i connazionali che sbarcano a Rio siano pochissimi.

Per iniziativa del Regio Ispettore dell'emigrazione funziona a Buenos Aires, da vario tempo una Commissione, presieduta dallo stesso Ispettore, la quale ha per iscopo di sorvegliare le operazioni di sbarco ed imbarco e principalmente tutelare i rimpatrianti dalle truffe ad opera di poco scrupolose agenzie di cambio.

L'esperienza di alcuni mesi appare soddisfacente, in quanto che l'opera attiva e fattiva esplicata dalla Commissione non avrebbe potuto dare risultati più lusinghieri. Da quando essa funziona, non si sono più avute denunce di truffe nei cambi e nella vendita di biglietti di imbarco. I *eventos del tío* a base di sostituzione di biglietti di banca italiani con biglietti francesi e simili non si ripetono più, e grazie alla sorveglianza esercitata dalla Commissione, alcune delle Agenzie più vaste per male arti speculative hanno dovuto cessare del tutto la loro attività o almeno allontanarsi dal porto, perchè non vi facevano più affari.

Questi risultati sono valsi ad incoraggiare la Commissione nella sua opera di vigilanza, di assistenza e di tutela ai connazionali che arrivano o rimpatriano sui nostri piroscafi.

In Francia, a Parigi, precisamente alla stazione di Lione esiste un agente incaricato dal Comitato d'assistenza di ricevere, guidare, assistere i nostri emigranti.

RAPPORTI E SEGNALAZIONI DALL' ESTERO

AMBIENTE E RISORSE DELLA « ZONA MATTA » NELLO STATO BRASILIANO DI MINAS GERAES.

La « Zona da Matta » corrisponde alla parte sud-est dello Stato di Minas Geraes, ed è quasi totalmente compresa fra i due grandi fiumi Rio Doce e Parahyba.

Il Rio Doce ha le sue origini nel municipio di Ponte-Nova, ed è, per meglio dire, formato dalla confluenza dei fiumi Piranga, Casca e Carmo, ognuno dei quali riceve una quantità enorme di affluenti e sub-affluenti.

Il Rio Piranga bagna la città capo-luogo di quel municipio, dividendola in due grandi rioni, uno di Ponte Nova e che corrisponde alla parte vecchia della città, e l'altro di Palmeiras, che è la città nuova.

Tanto una parte come l'altra hanno dei mediocri edifici, sia pubblici che privati, bei viali arborizzati e vie ben selciate.

Dall'ultimo censimento fatto nel 1920, risulta che l'intero municipio di Ponte Nova possiede una popolazione di circa 62.600 abitanti, dei quali 20.700 nel distretto della città. La colonia italiana è ben rappresentata calcolandosi in più di 700 il numero dei nostri connazionali ivi residenti.

Il clima è eccellente, con una temperatura media di 22° e così pure l'acqua che è abbondante e potabile. La quota di altitudine segnata nella stazione ferroviaria è di 408 metri sul livello del mare, corrispondendo questo dato alla parte più bassa della città, poichè la stazione si trova in prossimità della riva del fiume.

Il punto più alto del municipio è la Serra di Amorim, con circa 750 metri, e le variazioni del terreno avvengono fra queste due quote sempre dolcemente e senza precipizi.

Le condizioni del terreno sono quindi assai favorevoli alla coltivazione del caffè, e, come di fatto, la coltura di questo coloniale rappresenta un'importante, se non la principale fonte di esportazione, non solo di questo municipio ma di tutta la « Zona da Matta ».

Le piantagioni in essa esistenti sono per la più parte giovani, mentre quelle vecchie e decadenti sono state abbandonate o trasformate in pascoli. Quasi tutte le coltivazioni sono ben tenute e rigogliose, e le varietà più comunemente coltivate sono i tipi « Crioulo, Bourbon, e Java », ai quali seguono il tipo « Amarello, Liberia, etc. ». La

produzione ottenuta nell'ultimo raccolto è stata in una media di un chilo per pianta, il che già rappresenta un buon risultato tanto per i proprietari come per i coloni, che ricevono le piante da coltivare a mezzadria ed hanno diritto di seminare fra le file del caffè il granturco, i fagioli, ecc.

Esiste in Ponte Nova la « Cooperativa Agricola Municipale Pontenovense », società di responsabilità personale, solidaria e illimitata, che già da parecchi anni opera in questa zona cooperando efficacemente per la valorizzazione del caffè e dandogli perfino consumo nei mercati esteri.

E, come questa società, ve ne sono altre in Rio Branco, Cataguazes, S. João Nepomuceno, Carangola, S. Paulo de Muriahé, ecc., sorte tutte colla protezione dei poteri pubblici. Lo Stato infatti concede ad esse le seguenti agevolazioni:

a) Premi in danaro fino al massimo di 25 contos di reis per municipio, a quelle società che montino e mantengano macchine perfezionate e moderne per la pulitura e classificazione del caffè, in località determinata dalla maggioranza dei soci, potendo anche essere fuori del municipio se ciò convenga agli interessi della cooperativa.

b) Sovvenzione di sei contí di reis ad ogni cooperativa per istituire e mantenere all'estero degli agenti commerciali.

c) Premi in denaro corrispondenti al due e mezzo per cento sul valore del caffè da esse venduto direttamente al consumatore o al grossista all'estero, servendo come base per la determinazione di questo valore la media delle quotazioni ufficiali del caffè tipo 7, americano, in Brasile, vigenti nei tre mesi anteriori a quello della vendita.

d) Premio di un milreis per ogni 15 chili di caffè torrefatto, direttamente da esse o da altri, che sia venduto all'estero in stabilimenti montati per questo fine in città indicate dai fiscali del Governo all'estero e dove già non esista un'industria congenere.

e) Esenzione di tutte le imposte e marche da bollo statali dovute per la costituzione di società di questo genere.

f) Prestiti da parte del Governo delle somme che siano necessarie per realizzare i suoi scopi, fino al massimo del 25 % del valore dei beni che esse posseggono, il quale prestito potrà essere fatto direttamente dal Governo alle cooperative o per intermedio di un istituto bancario da esso indicato e al tasso massimo d'interesse dell'8 % all'anno.

E, d'accordo con quest'ultimo paragrafo, il Governo dello Stato ha contrattato già da qualche anno questo servizio col Banco di Credito Reale di Minas Geraes, in seguito al quale il Banco si obbligò ad aprire agenzie in Ponte Nova, Cataguazes, Rio Branco, ecc.

Dato il clima favorevole e la fertilità del terreno, la « Zona da Matta » coltiva in grande scala la canna da zucchero, ed il municipio di Ponte Nova rappresenta uno dei più forti produttori di zucchero di questa regione.

Le varietà coltivate sono la « Cayanna », che è bianca e quella « Roxa » che è di un color rosso scuro.

Non si potrebbero dire con esattezza i vantaggi dell'una sull'altra, poichè ne hanno ambedue: quella bianca cresce rapidamente, sviluppa molto, raggiungendo i due e tre metri di altezza colla massima facilità, mentre l'altra per venire a maturazione impiega quasi il doppio del tempo, ma in compenso è più ricca di zucchero ed è più resistente.

Ad undici chilometri dalla città di Ponte Nova è installata una fabbrica di zucchero con terreni e piantagioni proprie. La capacità giornaliera della fabbrica è di 300 sacchi di zucchero in cristalli. Nel municipio vi è pure un'altra fabbrica di zucchero, che sebbene minore della prima è pure di una certa importanza, e numerosissimi sono gli alambicchi per la fabbricazione dell'aleool e dell'acquavite, sparsi qua e là per le varie « fazendas » dove, con sistemi assai primitivi, fabbricano pure una qualità di zucchero inferiore, in forma di mattonelle, che prendono il nome di « rapaduras » e che sono consumate dalla classe contadina e povera per addolcire il caffè. Nella campagna, quando la canna è matura, i contadini costumano schiacciarla in un congegno di legno e col liquido così ricavato, fatto bollire, colano il caffè. Non occorre dire che la bevanda così ottenuta non ha più del caffè se non il colore, ma in mancanza di meglio anche questo serve.

Il municipio di Ponte Nova confina al sud con quello di Viçosa, terra che dette i natali all'ex-Presidente della Repubblica Sig. Dr. Arturo Bernardes. È questo un municipio di grande superficie, dotato di ottimo clima, come lo è in tutta la « Zona da Matta », escludendo qualche tratto sulle rive del Rio Doce. Nella parte che confina coi municipi di Ponte Nova e Carangola, la coltura del caffè è assai sviluppata e nel restante del municipio si coltiva canna e cereali.

In questo municipio vi sono quattro stazioni ferroviarie: Coimbra, Cajury, Viçosa a cinque chilometri dalla città di Viçosa, e Teixeira. La città di Viçosa è costruita sopra un altipiano, a circa 650 metri, e possiede strade larghe, piane e ben livellate. Le case sono costruite con capriccio, alcune delle quali anche con un certo lusso; l'industria è relativamente sviluppata ed il commercio animato.

Alcuni distretti di questo municipio, sono Teixeira, Coimbra e Cajury. Quello di Teixeira è il maggior di tutti ed ha un importante movimento commerciale; le sue condizioni sono così floride che già nel perimetro urbano non c'è più posto per costruire case. Coimbra è il distretto più alto, sta a 715 metri ed è ricercato per la sua posizione come una stazione climatica. La vita commerciale di questo paese è quella comune.

Cajury differisce soltanto per il fatto di avere una fabbrica di strutto che produce giornalmente 250 chilogrammi di carne in conserva e 1.000 chilogrammi di strutto.

Di tutti i distretti del municipio il più ricco è quello di Pedra da Anta, per essere il centro di maggior produzione di caffè.

Altro municipio interessante di questa zona è quello di Rio Branco, che comprende i distretti di S. Geraldo, S. José do Barroso e Guiryema. In esso vivono oltre duemila italiani dei quali, senza dubbio, la metà si trovano in buone condizioni, chi come proprietario e chi come colono.

Nella città di Rio Branco vi è oltre la Cooperativa Agricola Rio Branco, a somiglianza di quella esistente in Ponte Nova, un'importante fabbrica di zucchero appartenente alla « Société Sucrière de Rio Branco » con sede in Parigi. La fabbrica funziona con macchinismi moderni, fatti venire espressamente dalla Francia, coi quali ottiene l'85 % di liquido estratto dalle canne da zucchero.

In seguito ad ultime riforme, la fabbrica è stata posta in condizioni di schiacciare 500 tonnellate di canna al giorno (24 ore di lavoro). E poichè una tonnellata di canna produce nella peggiore delle ipotesi 80 chilogrammi di zucchero (8 %), risulta che la produzione giornaliera della fabbrica è di circa 400 quintali di zucchero.

La società possiede due vaste tenute completamente coltivate a canna, attraversate in lungo e in largo da una ferrovia a scartamento ridotto, pure di sua proprietà, che giunge fino in città. In questo modo all'epoca del raccolto e quindi di funzionamento della fabbrica, che è dall'ottobre al marzo, i vagoni carichi di canna che giungono dai canniviali (campi coltivati a canna), vengono accostati all'elevatore della fabbrica e qui le canne scaricate e trasportate alle macchine che le schiacciano e ne estraggono il liquido, mentre automaticamente le canne frantumate sono condotte ad alimentare le fornaglie di quattro caldaie a vapore. I residui delle canne hanno un forte potere calorico, assai superiore a quello della legna. La fabbrica produce anche grande quantità di alcool e acquavite.

In questo municipio la produzione del tabacco è pure considerevole tanto che parecchi contadini si dedicano esclusivamente a questa coltura. Le varietà più comunemente coltivate sono: Virginia, Havana, Azul, Cubano e Goyano. Dalla semina al raccolto decorrono circa otto mesi, di modo che la preparazione del tabacco avviene generalmente entro i mesi di giugno e agosto; il tipo fabbricato è quello in corda, che è quello preferito dalla classe contadina, che tagliuzzandolo col temperino lo fuma nella paglia di granturco, in forma di sigarette, o nella pipa.

Alcuni si provarono a preparare un tipo adatto alla esportazione, ma senza alcun risultato soddisfacente. L'idea non sembra però da respingere e se questa industria fosse esplorata convenientemente da persone capaci, potrebbe lasciare un margine ben redditizio, dato che la materia prima, qui prodotta, è veramente di prima qualità.

Questi tre municipi sono attraversati dalla ferrovia della compagnia inglese « The Leopoldina Railway ». Ponte Nova è stazione capo linea di questo tronco ferroviario che scendendo nella direzione nord-sud, nel municipio di Ubà e a pochi chilometri dalla città si biforca in due linee assai movimentate, mettendo così questo municipio in diretta comunicazione con importanti centri commerciali tanto della « Zona da Matta » come del limitrofo Stato di Rio de Janeiro, giungendo la linea di sinistra fino a Campos e quella di destra alla Capitale Federale.

Ubà possiede un commercio più che regolare, e la città parecchi miglioramenti come il tramway, piazze con giardini, telefono, tribunale, scuole elementari e secondarie, ospedale, ecc. Lo sviluppo ottenuto da questo municipio è dovuto oltre alla grande fertilità del terreno, anche all'operosità dell'elemento italiano, che conta più di quattromila persone, e a prova di questo la nostra colonia ha fondato e mantiene già da parecchi anni la « Società di Fratellanza Italiana ».

Altri centri importanti ove numerosi emigranti italiani hanno incontrato campo aperto alle loro attività, sono i municipi di Cataguazes, Leopoldina, Guarany, S. João Nepomuceno, Guaranà e Mar de Espanha.

La città di Cataguazes fa buona impressione sia per la sua costruzione moderna abbellita con eleganti villette e giardini, tanto da meritarsi il titolo di Principessa della Zona da Matta, e sia per il suo progresso commerciale e industriale. L'agricoltura è qui più considerata e dove è possibile è fatta con mezzi meccanici e moderni. Oltre al caffè e alla canna da zucchero si coltiva il riso, i fagioli, il granturco, la mandioca e il cacao, essendo forse l'unico municipio dello Stato di Minas che coltiva quest'ultimo prodotto. Anche la piantagione del gelso è incominciata e con buon risultato.

A una decina di chilometri dalla città è situato il nucleo coloniale « Major Vieira » fondato e mantenuto dallo Stato e nel quale la maggior parte dei coloni sono italiani, tutti oggi proprietari del loro terreno.

Il municipio di Guarany quasi in nulla differisce dagli altri esistenti in questa zona, vivendo quasi esclusivamente colla coltura del caffè; questo municipio è del resto assai piccolo e non possiede altri distretti a non essere quello stesso di Guarany e ha una certa importanza per il fatto di essere stazione capo-linea del tronco ferroviario Guarany-Pomba.

Data la natura del terreno, alquanto accidentata, l'industria pecuaria non rappresenta nella « Zona da Matta » un fattore di grande importanza, limitandosi i proprietari di terre ad allevare soltanto il bestiame necessario ai bisogni locali. I bovini esistenti derivano da un incrocio delle razze zebù, torina, china, creoula e junqueira,

mentre la razza olandese e la svizzera sono poco apprezzate per essere considerate fiacche e facilmente soggette a malattie.

La « Zona da Matta » possiede ancora estese e secolari foreste vergini, contenenti preziosi legnami che costituiscono un patrimonio di grande valore per questa regione, il cui crescente progresso, dovuto in gran parte al concorso di speciali circostanze, come sono i vantaggi derivanti dalla facile collocazione dei suoi prodotti e loro trasporto e dalle numerose vie di comunicazione, le garantisce un prospero futuro.

MERCATI DI LAVORO

BELGIO

Mercato del lavoro. — La crisi, anzichè attenuarsi, tende ad aggravarsi. In conseguenza l'ammissione dei lavoratori stranieri viene sempre più limitata.

Per quanto concerne la nostra emigrazione per il Belgio, essa può considerarsi, per il momento, come definitivamente chiusa, poichè, dopo l'ultimo provvedimento del Governo belga, che vieta l'ingresso nel predetto paese dei manovali e minatori di carbone, i soli lavoratori ammissibili sono i cavaatori di pietra qualificati, di cui vi è scarsissima disponibilità nel Regno.

La disoccupazione è in continuo aumento. Le poche miniere di carbone che ancora richiedevano nostra mano d'opera, hanno fatto sapere, per il tramite del nostro Regio Servizio dell'emigrazione in Bruxelles, di non poter più accettare mano d'opera non qualificata, e di dover limitare le accettazioni dei nostri lavoratori ai soli minatori veri e propri.

GERMANIA

La disoccupazione. — Negli ultimi mesi la situazione del mercato di lavoro è rimasta assai sfavorevole.

Il numero dei disoccupati ha raggiunto in gennaio e febbraio il massimo punto della crisi. L'attività economica era tuttavia soddisfacente all'infuori delle industrie compromesse per la cattiva stagione. L'economia germanica, non può assorbire che assai lentamente l'eccedenza della popolazione attiva.

I rapporti delle Organizzazioni operaie accusano un aumento nel numero dei disoccupati. Dai 38 gruppi, con 3,393,227 membri, si contavano 581,108 disoccupati alla fine di gennaio con una proporzione del 17.1 per cento contro quella del 16.7 per cento calcolata alla fine di dicembre.

FRANCIA

Mercato del lavoro. — Il numero dei disoccupati, alla fine di febbraio, ammontava a 96.466, dei quali 69.000 nella regione parigina, con un aumento di circa 30.000 individui sulle

cifre registrate al 15 febbraio. Nella settimana fino al 6 marzo la situazione non si è però aggravata.

Il maggior numero di disoccupati si ha nelle seguenti categorie: metallurgici, lavoratori del legno, edili, conciatori, manovali, addetti all'industria del vestiario ed ai servizi di trasporto.

Il Consiglio dei Ministri francese esaminando il problema della disoccupazione, ha riconosciuto che se n'è esagerata la portata. Malgrado ciò, non sembra che le misure restrittive, recentemente adottate, debbano essere mitigate in un prossimo avvenire. Le richieste di mano d'opera straniera, infatti, vengono nella maggior parte respinte dal servizio competente. Stando ai dati del « Bollettino del mercato del Lavoro », nella settimana dal 5 al 12 febbraio i lavoratori stranieri entrati in Francia raggiunsero appena i 150, mentre quelli che ne uscirono ammontano a 2.217. In tali cifre gli italiani sono rappresentati rispettivamente da 55 entrati a 769 usciti.

Se i provvedimenti di opere pubbliche e di ordinazioni dei Ministeri militari saranno realizzati, la disoccupazione di talune categorie di lavoratori sarà certamente attenuata. Quanto alla crisi economica, da cui la disoccupazione deriva, non si può sperare in un miglioramento fino a tanto che il risparmio non sarà convinto del valore stabile della moneta. Questa convinzione si sta ingenerando nella grande massa dei risparmiatori francesi.

Dalle notizie che dà il Comitato di Assistenza agli operai italiani di Parigi, sembra che gli italiani soffrano della disoccupazione meno degli altri lavoratori di altre nazionalità: tra i 30 o 40 italiani che si presentano giornalmente al Comitato, raramente si trova l'operaio di valore medio o superiore; si tratta per lo più di gente senza mestiere definito, alcuni sono clienti abituali. Riferite queste frequenze agli 80.000 italiani compresi nel dipartimento della Senna si comprende la limitata disoccupazione tra i nostri operai.

Non poche Federazioni Industriali, tra esse la Federazione dei Fabbricanti di Laterizi della regione del Nord della Francia, si sono rivolte al Ministero del Lavoro per metterlo al corrente della grave situazione in cui versa quell'industria a causa delle recenti norme restrittive emanate per l'immigrazione di lavoratori stranieri, ed hanno chiesto al Governo l'autorizzazione eccezionale di fare entrare operai specializzati.

Anche il Comitato Generale della Confederazione Nazionale delle Associazioni Agricole si è riunito per esaminare la situazione creata alla agricoltura dalla penuria di mano d'opera ed ha deciso di iniziare passi presso il Presidente del Consiglio per evitare una applicazione troppo rigorosa delle misure restrittive, applicazione che priva l'agricoltura della mano d'opera stagionale necessaria, mettendo in pericolo tutto o gran parte del prossimo raccolto.

Il Comitato di Assistenza ai Lavoratori italiani in Parigi, continua nella sua efficace opera di tutela e di aiuto ai nostri connazio-

nali. È notevole il fatto che tanto al Comitato di Assistenza, quanto all'Opera « Cardinal Ferrari », giungono continue richieste di specializzati italiani, muratori e meccanici.

AFRICA OCCIDENTALE

Il mercato di lavoro. — È da premettersi, dato il clima malsano imperante in tutta la regione (Penisola Capo Verde, Senegal, Alto Senegal, Niger, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey), che si deve escludere la possibilità di una forte corrente emigratoria della nostra mano d'opera.

Però, considerato lo sviluppo immenso e sempre crescente di tutte queste Colonie, con i conseguenti importanti lavori di costruzione ed ampliamento di porti, ferrovie, impianti idraulici, edili, ecc., è possibile l'impiego di un discreto numero di nostri specialisti, quali capi-mastri, cementisti, carpentieri, meccanici, ecc., che vengono adibiti quasi esclusivamente a lavori di sorveglianza.

Già una discreta corrente di capi-mastri e terrazzieri-sorveglianti è stata avviata verso la Costa d'Oro, dove attualmente lavorano circa 150 italiani adibiti in gran parte alla costruzione delle ferrovie, lavori che assumono direttamente in appalto dall'Amministrazione inglese, la quale anzi preferisce, in tutte le aggiudicazioni, l'elemento italiano.

Però, questi italiani si servono nella più gran parte della mano d'opera indigena, riservandosi, come si è già detto, il compito della sorveglianza. Così dicasi degli altri connazionali adibiti allo sfruttamento delle miniere d'oro della stessa Colonia.

Nelle altre Colonie dell'Africa Occidentale l'elemento italiano predominante è costituito da impiegati di commercio. Nel Senegal se ne contano un centinaio; nelle altre Regioni il loro numero è insignificante.

I loro stipendi muovono da un minimo di 1.500 frs. mensili, con alloggio compreso, viaggio andata-ritorno pagato e in base a contratti che vanno dai 24 ai 30 mesi.

Nelle altre colonie gli stipendi sono ad un dipresso sulla stessa scala, eccezione fatta per quelle inglesi, dove, a causa specialmente della moneta più elevata, essi vengono ad essere molto remunerativi.

Nella città di Dakar esiste attualmente una qualche possibilità di impiego di nostri lavoratori per gli imminenti lavori di ampliamento di quel porto.

L'impresa aggiudicatrice di questi importanti lavori, la cui prima parte soltanto ammonta ad un centinaio di milioni di franchi, è « la Compagnie Générale des Colonies di Parigi.

Speciali decreti attualmente vigenti in tutte le colonie di questa regione inibiscono qualsiasi forma di immigrazione intellettuale (medi-

ci, farmacisti, ingegneri ecc.), essendo fatta condizione essenziale per l'impiego la laurea di Università od Istituti Francesi o Inglesi.

Per quanto concerne le Colonie Francesi è fatto divieto di aggiudicare lavori pubblici e per conto dell'Amministrazione francese ad imprenditori non francesi.

Non è così per le Colonie inglesi dove, invece, importanti lavori vengono normalmente affidati ad imprese straniere.

Indistintamente per tutta l'Africa Occidentale, sarebbe forse ottimo il momento per lo spiegamento di nostre attività commerciali fornite di solida base finanziaria per poter far fronte alla concorrenza cui andrebbero indubbiamente incontro da parte di quelle già esistenti.

ARGENTINA

Produzione agraria e mercato di lavoro. — L'aumento di produzione europea e nordamericana ed anche la difficoltà dei trasporti dovuta alla crisi mineraria inglese, hanno provocato una grave perturbazione nel mercato agrario della Repubblica Argentina colpendo specialmente le provincie di Santa Fé, Buenos Aires, Cordoba, Entre Rios e il Territorio della Pampa, che, come è risaputo, si dedicano quasi esclusivamente alla coltura dei cereali e a quella del frumento in particolare.

Si nota infatti che l'esportazione del frumento nell'anno 1926 ha superato quella dell'anno precedente, mentre il prezzo unitario è sceso nei due periodi in esame da pesos oro 65.15 a pesos oro 58.25, e mentre pur trovandosi oltre un milione di tonnellate di frumento della produzione 1925-26 immagazzinate in attesa di compratori, l'area totale della Repubblica seminata a frumento nell'anno in corso risulta maggiore di 30,000 ettari a quella dell'anno passato. Da ciò un aumento di produzione che va ad incidere su una crisi di sopra produzione.

Lo stato generale dei seminati si mantiene buono e le trebbiature già effettuate hanno dato un grano di eccellente qualità e di buon peso specifico. La domanda di mietitori si mantiene assai attiva. Gran parte degli emigranti italiani si affretta a partire per l'interno lo stesso giorno dello sbarco.

Nel mercato industriale, condizioni generali normali. Tende a ridursi il numero dei disoccupati fra sterratori, manovali e braccianti in vista del bisogno di braccia nelle campagne per l'inizio del raccolto dei cereali. Persiste la disoccupazione nelle arti meccaniche, diminuisce leggermente quella degli edili.

GLI ITALIANI NEL MONDO

Per il 4° centenario della morte di Nicolò Machiavelli.

Per volere di S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, è stata diramata una circolare ai Regi Uffici Diplomatici e Consolari all'estero perchè venga degnamente celebrato nelle scuole e nelle Associazioni degli italiani residenti fuori dei confini del Regno il 4° centenario della morte di Nicolò Machiavelli ed il 1° centenario di Ugo Foscolo ed Alessandro Volta.

Il Capo del Governo ha espresso l'intendimento che il doveroso omaggio di riverenza e gratitudine che sarà reso a quelle magnifiche glorie del pensiero, dell'arte, della scienza nostra non sia l'espressione della fugace esaltazione di un'ora ma serva di nuovo incitamento ad un concorde e saldo operare pel progresso e decoro della Patria lontana.

Per il dopolavoro all'estero. — Nell'ultima riunione della Commissione Consultiva per il Dopolavoro all'estero, presieduta dal Commissario Generale, fu deliberato che tutte le istituzioni rappresentate in seno alla Commissione stessa diramassero una circolare agli Enti o Sezioni dipendenti, aventi la loro sede all'estero, al fine di esortarli a compiere un'opera di concorde e cordiale collaborazione per la istituzione di Opere dopolavoristiche.

La « Società Nazionale Dante Alighieri », la « Lega Navale Italiana » l'« Associazione Nazionale Mutilati », l'« Associazione Nazionale Combattenti », il « Touring Club », l'« Enit » hanno già corrisposto all'invito diramando ciascuno una circolare agli Organi dipendenti.

S. E. il Cavaliere Paolo Boselli, sempre primo nell'assecondare ogni nobile iniziativa d'italianità, ha diramato ai Presidenti dei Comitati all'estero la circolare seguente:

« Il Governo Nazionale, che con alacre amore cura l'educazione spirituale e la elevazione intellettuale delle nostre masse operaie lontane dalla Patria, ha affidato al Commissariato Generale della emigrazione, per tanti titoli benemerito dell'attività italiana oltre i confini del Regno, l'incarico di promuovere all'estero la costituzione di Comitati del « Dopolavoro » i quali si propongano, come in Italia, il sano e proficuo impiego delle ore libere dei nostri lavoratori.

« È questo un proposito di alto valore ideale e di pratica utilità, che troverà sicuramente fervore di adesioni e di collaborazione nei nostri benemeriti Comitati all'estero e che io confido Ella vorrà incoraggiare associando i suoi sforzi a quelli di chi prenderà costà la nobile iniziativa.

« Con osservanza — *Firmato:* BOSELLI ».

L'On. Senatore Cito Filomarino, Presidente generale della « Lega Navale Italiana » ha diramato alle presidenze delle Sezioni e ai Delegati all'estero, questa circolare:

« S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, riconosciuta l'opportunità di stabilire una cordiale collaborazione fra i vari Enti che possono interessarsi alle iniziative del « Dopolavoro » all'estero ha autorizzato il Commissariato Generale dell'emigrazione a costituire una Commissione che abbia il compito di indicare i mezzi più adatti ed efficaci da adottare, e di coordinare le attività dei vari Enti medesimi.

« Della Commissione oltre la Società Dante Alighieri, il Touring, l'Enit, la Segreteria Generale del Partito Nazionale Fascista e il Dopolavoro in Italia, è stata chiamata a far parte anche la Lega Navale che ha pienamente aderito all'interessamento richiesto in favore del « Dopolavoro » all'estero.

« E pertanto preghiamo V. S. di volere, d'accordo con le rappresentanze delle suddette Associazioni, interessarsi e favorire nel modo più ampio possibile, con quegli appoggi che più saranno ritenuti adatti, le iniziative del « Dopolavoro » all'estero, il quale si propone scopi nobili e patriottici molto affini a quelli del nostro Sodalizio.

« In attesa di un cortese cenno di assicurazione, inviamo i nostri distinti saluti ed i migliori auguri per il nuovo anno.

Ed ecco la circolare della gloriosa Associazione dei minorati di guerra:

« Con recente disposizione, S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro, ha autorizzato e riconosciuto la costituzione di un'Opera Nazionale del « Dopolavoro », che con i mezzi e le Istituzioni più opportune si propone il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori.

« Per quanto riguarda i nostri emigranti, il Commissariato dell'emigrazione è stato investito del preciso incarico di sovrintendere, coordinare e fiancheggiare presso le nostre Regie Rappresentanze nei vari Paesi, l'azione adatta a sviluppare la Istituzione del « Dopolavoro » fra le varie collettività italiane all'estero.

« Nella Circolare appositamente diramata da S. E. il Ministro per gli Affari Esteri, si fa vivo appello a tutte le varie Associazioni italiane che hanno organismi anche all'estero, di voler collaborare nel migliore e più consono dei modi affinchè lo sviluppo del « Dopolavoro »

lavoro» avvenga col più vasto consenso possibile, e permetta di estendere la sua benefica opera educativa e assistenziale in tutti i campi dove attività italiane hanno vita.

« Poichè alla nostra Associazione in modo speciale, dati gli altissimi scopi morali e materiali che la regolano, è fatto invito di partecipare a tale iniziativa, rivolgiamo vivissima preghiera a tutte le Sezioni all'estero perchè tale invito venga raccolto con la fervida e fattiva volontà che esso merita.

« L'Opera Nazionale del «Dopolavoro» che ha in sè un vasto programma con fini morali, materiali e nazionali, ha il precipuo scopo di creare, là dove ne esistono le possibilità, dei circoli destinati, con mezzi e forme gradite e ricreative in genere, alla elevazione fisica, morale, intellettuale ed alla assistenza economica e patriottica di tutti gli italiani che lavorano all'Estero, tenendo ben fermo che nessuno dei mezzi adottati per ciò debba urtare suscettibilità politiche e morali o sociali sia pur minime nel paese che li ospita.

« Nelle varie opere del «Dopolavoro» che le singole Colonie creeranno, i nostri connazionali dovranno graditamente ritrovare il culto della nostra lingua, della nostra Religione e tutte le più pure tradizioni e memorie della nostra stirpe, onde il sentimento di italianità non vada in nulla disperso e possa e debba essere la fonte di coesione che, oltre ai fini intrinseci, abbia quelli di una reciproca e valevole assistenza sociale che, ripetiamo, è uno dei precisi scopi che l'opera del «Dopolavoro» si prefigge.

« Circoli di ricreazione, palestre di educazione fisica, Uffici amministrativi o legali atti a confortare con suggerimenti od aiuti i nostri emigranti, corsi popolari di insegnamento culturale e soprattutto professionale, corsi femminili di economia domestica e di assistenza sanitaria, sale di maternità, ambulatori, corsi rapidi sulle malattie del lavoro e sugli infortuni, corsi di profilassi contro la tubercolosi, contro la sifilide e le malattie veneree in genere, propaganda senza tregua contro l'alcoolismo, magazzini di consumo e ristoratori popolari ecc. ecc. e tutto quanto insomma vi sia di possibile nel vastissimo campo che il problema offre, potrà e dovrà essere materia di vivo interessamento di codeste Sezioni, in collaborazione cogli altri Enti ai quali il Governo Nazionale già fece in merito vivissimo appello.

« Per le singole iniziative che intendessero proporre e in modo speciale nei riguardi del loro svolgimento pratico e per gli eventuali ostacoli morali e finanziari che vi si potessero opporre, le Sezioni si rivolgeranno ai loro RR. Agenti Diplomatici o Consolari i quali hanno già ricevuto in merito disposizioni e istruzioni precise dal Commissariato Generale dell'emigrazione.

« Sarà bene però, in ogni modo, e a prescindere da quanto sopra, che i dirigenti delle Sezioni stesse si mettano al più presto in contatto con le suddette Regie Rappresentanze, per tutte le intese preliminari del caso e che in linea generale potranno essere necessarie.

« Non stimo opportuno dilungarmi sulla utilità diretta e indiretta che le nostre Sezioni all'Estero potranno ritrarre, e dall'opera del « Dopolavoro » in linea massima ed in modo particolare dalla possibilità della maggiore coesione e contatto che esse avranno in seguito a ciò, con i Regi Agenti del Governo Nazionale e con tutti gli Enti vari delle collettività italiane delle quali fanno parte.

« Alla presente Circolare gradirò la più sollecita assicurazione di quanto le Sezioni si propongono di fare in merito o di quello che già potranno avere attuato, prego di volermi rimettere particolareggiate relazioni ».

La circolare dell'Associazione Nazionale Combattenti così dice:

« Richiamiamo l'attenzione di tutti i Dirigenti Federali sulle norme contenute nella unita circolare di S. E. il Ministro degli Affari Esteri e sulle note illustrative del Commissario Generale della emigrazione per la costituzione del « Dopolavoro all'estero ».

« Le disposizioni mirano a creare, in ogni luogo di residenza di italiani, dei centri unitari di ritrovo in cui i nostri connazionali possano agevolmente riunirsi, dopo la quotidiana fatica, per ritemprare italianamente, in utili e dilettevoli svaghi, lo spirito ed il corpo.

« In tal modo il problema dell'assistenza all'estero viene impostato nel suo significato più profondo e compiuto ed avviato ad una rapida ed organica soluzione.

« *Le Autorità Diplomatiche e Consolari* fisseranno le modalità di attuazione del « Dopolavoro » secondo le particolari esigenze ambientali e sceglieranno le persone meglio adatte a concretare la provvida iniziativa; i *connazionali* ne seconderanno, con ardente e consapevole patriottismo, il sorgere ed il progredire dedicandovi il tempo e i mezzi necessari.

« Ai nostri Dirigenti spetta pertanto il preciso dovere di mettere subito a disposizione delle Regie Rappresentanze la forza della nostra Associazione per agevolare la creazione della benefica istituzione.

« L'attività del « Dopolavoro » deve fondere, in una operosa, armonica e compatta unità, tutti gli spiriti e tutti gli sforzi dei connazionali residenti all'estero.

« I Combattenti debbono, come sempre, dare sicuro esempio di fattiva e silenziosa disciplina.

« Gradiremo conoscere l'entità del contributo recato dalle singole Sezioni per la costituzione del « Dopolavoro ».

Il *Touring Club Italiano* ha così scritto:

« Allo scopo di favorire l'istituzione di opere del « Dopolavoro » all'estero - in armonia con le direttive e col programma a suo tempo tracciato da S. E. il Capo del Governo - si è costituita, presso

il Commissariato Generale dell'emigrazione, una « Commissione Consultiva per il « Dopolavoro » all'estero », della quale è stato chiamato a far parte — oltre i delegati della Segreteria Generale dei Fasci all'estero, dell'Opera nazionale del « Dopolavoro » della « Dante Alighieri », della « Lega Navale » dell'« ENIT » e del P. N. F. — anche un Delegato del T. C. I.

« Il nostro Sodalizio — che ascrive a titolo di alto onore tale designazione — ha dato alla nobile iniziativa la sua piena e cordiale adesione, e si ripromette di porgere ad essa, nei limiti delle proprie forze, il più sincero fiancheggiamento ed il più attivo concorso.

« È però evidente come per attuare tale divisamento il *Touring* debba anzitutto fare assegnamento sull'opera alacra e patriottica del proprio benemerito ed affezionato Corpo Consolare all'Estero.

« Faccio perciò appello ai sentimenti di simpatia e benevolenza onde la S. V. I. ha sin qui onorato la nostra Associazione, per pregarla di volerci anche in questa occasione — nella quale trattasi di favorire una iniziativa ispirata ai più puri sensi di italianità ed atta a rialzare vieppiù il nostro prestigio nazionale presso gli stranieri — porgere il più prezioso ausilio della sua attiva e valida collaborazione.

« Trattasi, per ora, di mettersi a disposizione dei Regi Uffici Diplomatici, Consolari e dell'emigrazione del luogo, affinchè questi possano apprestare ogni loro opera ed ogni loro mezzo al sorgere ed allo svilupparsi di istituzioni dopolavoristiche. Sarà anche sommamente utile che la S. V. I. si compiaccia fornire agli Uffici predetti qualsiasi suggerimento ch'Ella ritenga utile al conseguimento dei fini prefissi.

« Sono certo che, come sempre, Ella non vorrà negarmi la Sua cortese e solerte collaborazione. Le sarò tuttavia assai grato se vorrà darmene un cortese cenno di assicurazione, onde potere alla mia volta confermare al Commissariato Generale dell'emigrazione che il T. C. I. non vuol essere secondo ad alcuno laddove trattasi di tenere alto il nome ed il prestigio della Patria.

Trascriviamo infine, la circolare diramata dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche:

« Si è costituita presso il Commissariato Generale per l'emigrazione una Commissione Consultiva per il « Dopolavoro » all'estero, della quale è stato chiamato a far parte anche l'*Enit* nella persona del suo Direttore.

« S. E. il Capo del Governo, non soltanto ha voluto questa organizzazione, ma intende che essa abbia ad esplicare la massima attività. In proposito vi accludiamo copia della circolare che Egli ha diretto alle Regie Ambasciate ed agli Uffici Consolari d'Italia. Alla circolare di S. E. il Capo del Governo il Commissariato Generale della emigrazione ha unito un promemoria illustrativo per le Regie Rappresentanze, che pure vi alleghiamo. Dai due documenti

codesto Ufficio dovrà comprendere quale compito gli spetta in conformità a quanto il Governo Nazionale si attende da tutti gli organi ufficiali ed ufficiosi dell'Italia all'estero.

« Sarà compito di codesto Ufficio di mettersi a disposizione con lettera di cui ci si manderà copia, dei Regi Uffici Diplomatici Consolari e dell'emigrazione del luogo, al fine di poter apprestare ogni loro opera e ogni loro mezzo al sorgere ed allo sviluppo di istituzioni dopolavoristiche, non omettendo altresì di fornire qualsiasi suggerimento ritenuto utile allo scopo prefisso.

« Attenderemo assicurazione in merito e comunicazioni di ciò che in questo campo sarà stato conseguito e fatto ».

L'attività dei Fasci all'estero. — L'attività dei Fasci italiani si svolge con ritmo sempre più fervido in tutto il mondo.

A Stoccarda è stato costituito il Fascio che ha inviato un telegramma di devozione al Duce.

In Renania e Westfalia i Fasci sviluppano un'intensa attività che raccoglie le simpatie delle nostre colonie. A Düsseldorf per iniziativa del Fascio si è riaperta finalmente la scuola italiana che da anni non funzionava più. Si svolse per l'occasione una semplice cerimonia alla quale parteciparono numerose famiglie che avevano accompagnato i loro giovani Balilla. Alla presenza del Vice-Console e del Direttorio del Fascio si inneggiò al Duce e dopo un discorso del Reverendo Dr. Bruger vennero senz'altro iniziate le lezioni.

Anche a Colonia per iniziativa del Fascio è stata istituita una scuola primaria italiana inaugurata alla presenza del Regio Agente Consolare e del Direttorio del Fascio. A Erberfeld ha avuto luogo una calorosa cerimonia patriottica e benefica indetta da quel Fascio. Intervenero anche numerosi fascisti di Lennep, Barmen, Cronembery, Düsseldorf, Colonia, Duisbury, ecc.

Vennero distribuiti doni ai bambini poveri e la cerimonia si concluse con una entusiastica dimostrazione fascista.

Anche a Chemnitz per opera del gruppo fascista locale sta per riaprirsi la scuola con 30 alunni. Le altre scuole di Amburgo, Berlino, Essen, Duisbury, Colonia, Breslavia funzionano regolarmente; ad esse i Fasci, d'accordo con le Regie Autorità, danno il loro aiuto appassionato. Sono in via di costituzione le biblioteche italiane.

L'Ufficio di assistenza sociale e dopolavoro di Costantinopoli ha iniziato le pubblicazioni di un bollettino informativo contenente domande e offerte di lavoro e relazione degli arbitraggi.

Presso il Fascio di Caifa (Palestina) è stata costituita una fiorente sezione femminile.

A Mansourah (Egitto) si è raccolta l'iniziativa del Commissariato Generale dell'emigrazione per l'istituzione del dopo lavoro all'estero, ed è stata fondata la Casa Italiana del dopolavoro, che conta oltre 70 soci, è fornita di una biblioteca e di sale di lettura.

Presentato dai delegati dei Fasci per il Marocco, il Prof. Eredia, della Regia Università di Roma, ha tenuto a Fez una chiara e elevata conferenza sul fascismo.

Anche a Longa (Senegal) è in formazione il Fascio di combattimento. Un gagliardetto, offerto da un gruppo di fascisti italiani, sarà consegnato al nuovo Fascio.

A Calgary ha avuto luogo il primo congresso dei Fasci della provincia di Alberta (Canadà Occidentale). Erano largamente rappresentati i Fasci di Venice, Calgary, Edmonton. È stato concretato un vasto programma di propaganda specie in seno al potente ordine dei « Figli d'Italia » e di intesa con le altre istituzioni italiane locali, si sono discussi i più importanti problemi per la nostra emigrazione. È stata costituita la Federazione dei Fasci dell'Alberta.

Gli undici fasci del Cile hanno deliberato di dare il loro appoggio al quindicinale italiano l'*Araldo*, che conterrà le comunicazioni d'indole fascista.

Per iniziativa dei Fasci del Banato e della Pensilvania è stato costituito un « Comitato Economico » allo scopo di accrescere la importazione di merci italiane in quelle regioni e coordinare le rappresentanze industriali e commerciali.

Due nuovi Fasci sono sorti a New York, dove di recente sono stati inaugurati solennemente i nuovi amplissimi locali del Fascio « Benito Mussolini » e la nuova sede del Consiglio Centrale con l'intervento di tutte le personalità della colonia e delle autorità politiche locali.

Il Consiglio Centrale della Lega Fascista del Nord America si riunì il 28 gennaio nella sua prima adunata del nuovo anno.

Esaminata la situazione dei vari Stati, con compiacimento constatò il largo sviluppo dei Fasci e il consenso delle masse immigrate all'opera del Duce.

A rendere il movimento più organico ed efficiente si decise la creazione di un Ufficio Stampa della Lega Fascista, al quale spetta il compito di organizzare il servizio stampa con i Fasci e con i giornali italiani d'America e con quelli fascisti d'Italia.

Si decise inoltre la pubblicazione di un *Bollettino Ufficiale* dell'Ufficio Stampa della Lega Fascista, trasformando in bollettino la Rivista « *Giovinanza* ».

TUNISIA

Gli italiani di Tunisi al Re ed a S. E. Mussolini. — Il Conte Carlo Bandini, reduce da un recente viaggio in Tunisia, ha presentato al Sovrano una ricca pergamena in astuccio di marocchino bulinato secondo lo stile Rinascimento, offerta dai Capi delle maggiori Associazioni italiane di Tunisia, con il seguente messaggio:

« A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

« Nell'occasione del ritorno nei santi confini della Patria del Conte Carlo Bandini che, venuto fra noi a compiere opera di fervorosa italianità ha solennemente, nella maggior sala della nostra Casa della Dante, celebrato l'esaltazione delle glorie della Patria, da quelle limpide e purissime del Santo di Assisi all'incomparabile grandezza del Divino Poeta, la Colonia Italiana di Tunisi, nella rappresentanza delle sue maggiori Associazioni Nazionali invia - affidandolo all'autorevolezza del degnissimo latore - alla Maestà Vostra, Capo della nostra Nazione, Primo Soldato d'Italia e guida ferma e provvidenziale delle nostre armi, anche nella crisi che travagliò la vigilia della Vittoria, l'omaggio rispettoso e fedele della Colonia, vigile custode dei suoi sacri diritti e indefettibilmente devota al culto della Patria e della gloriosa Dinastia di Savoia ».

Il Conte Carlo Bandini ha pure presentato al Capo del Governo il seguente messaggio:

« A S. E. Benito Mussolini Capo e Duce del Governo d'Italia.

« Nell'occasione del ritorno nei santi confini della Patria del Conte Carlo Bandini, che, venuto fra noi a compiere opera di fervorosa italianità, ha solennemente, nella maggior sala della nostra Casa della Dante, celebrato l'esaltazione delle glorie della Patria - da quelle limpide e purissime del Santo di Assisi all'incomparabile grandezza del Divino Poeta - la colonia italiana di Tunisi nella rappresentanza delle sue maggiori Associazioni Nazionali invia - affidandolo all'autorevolezza del degnissimo latore - all'E. V. Duce della nuova gente d'Italia, provvidenziale redentore delle energie e delle nuove fortune della Patria nostra - l'omaggio rispettoso e fedele della Colonia, vigile custode dei sacri suoi diritti, fervidamente indefettibilmente devota al culto della Patria e che pur nelle ansie di una trepida attesa ravviva e ritempra, confidando in voi, il filiale attaccamento alla Gran Madre Italia ».

ARGENTINA

L'Epifania del dopo lavoro a Buenos Aires. — Il 6 gennaio, alla presenza di 1.500 emigranti, si svolse, nei locali della Pro-Scuola la festa dell'Epifania organizzata nel Dopolavoro dal Patronato. Una Commissione speciale che in precedenza aveva provveduto alla raccolta di numerosi doni e giocattoli, provvide alla distribuzione di detti doni ai bambini degli emigranti presenti.

Venne quindi tenuto uno spettacolo eseguito dalle alunne della « Progenie d'Italia ».

La festa fu una simpatica manifestazione di cordialità nazionale e di fervente patriottismo.

Lo sviluppo del dopo-lavoro per gli emigrati italiani. —

Nel breve volger di tempo trascorso dall'inaugurazione del primo Dopo-Lavoro ad oggi, la provvida istituzione, voluta da S. E. Mussolini, ha raggiunto nella Capitale argentina uno sviluppo davvero soddisfacente, per merito di quella importante collettività e per l'impulso dato alla iniziativa dal rappresentante del Commissariato Generale dell'emigrazione, Comm. Tasco.

Funzionano egregiamente Corsi di disegno, di elettromeccanica, di lingua italiana per analfabeti, di lingua castellana, di geometria ed aritmetica elementari, di manovalanza ed arte muraria.

La sala di lettura, corredata di ogni genere di libri e di riviste, munita di radio-telegrafia e di grammofono, concorre a rendere piacevole ai nostri connazionali il tempo che vi trascorrono dopo le quotidiane fatiche.

Un consultorio medico, completamente provvisto, funziona tre volte alla settimana; e si sta ora provvedendo ad attrezzarlo per forme speciali di cure dell'infanzia.

Un consultorio giuridico è aperto regolarmente il giovedì di ogni settimana.

L'Istituzione è ormai un complesso di forze attrezzate ed organizzate per ogni forma di assistenza; cosicchè l'emigrato può trovarvi una guida sicura, spirituale e materiale; e l'ausilio prestato al suo benessere servirà sicuramente, nel futuro, a richiamare intorno al Dopo-Lavoro un numero sempre maggiore di operai, che troveranno in esso il conforto quasi materno di una istituzione socialmente italiana.

STATI UNITI D'AMERICA

La Casa italiana di cultura in New York. — Dal discorso tenuto non ha guari al Majestic Hôtel dal costruttore Giuseppe Paterno, uno dei più benemeriti promotori della Casa, si apprende che l'edificio è già terminato e che i lavori interni procedono rapidamente e che l'inaugurazione della Casa avrà luogo il giorno 12 ottobre anniversario della scoperta d'America.

L'America sarà rappresentata al memorabile avvenimento, dai suoi uomini politici, dai suoi uomini d'affari, dai suoi professori, dai suoi scienziati, e l'Italia dagli uomini più rappresentativi nelle lettere, nella filosofia, nelle arti e nelle scienze.

Ogni italiano è senza dubbio interessato nella inaugurazione di questa Casa, la cui grande biblioteca donata dal Dottore Charles V. Paterno sarà sotto certe condizioni, accessibile a tutti gli studiosi che s'interessano di quanto riguarda l'Italia. La Casa incoraggerà altresì con la cooperazione della Università di Columbia, lo studio della lingua italiana a domicilio (Home Study), la pubbli-

cazione di libri di conferenze in italiano e in inglese su argomenti che riguardano l'Italia. Aiuterà gli studenti a fare acquisti di libri in Italia a prezzi di copertina ed incoraggerà altresì le biblioteche a fare delle raccolte di opere riguardanti la lingua e la letteratura d'Italia.

L'«Italia» va ora occupandosi della organizzazione della biblioteca ed ha rivolto un primo appello agli scrittori italiani per il tramite della Società degli Autori, ed un secondo ne rivolge ora a mezzo della « Fiera Letteraria » perchè facciano alla nuova biblioteca newyorkese omaggio delle proprie pubblicazioni.

La Casa inizierà e promuoverà anche la istituzione in America del giorno di Dante (Dante day) ed altre ricorrenze degne di celebrazione.

Si consegneranno medaglie ricordo a quegli studenti che si distingueranno nello studio della lingua italiana e s'incoraggerà la fondazione di borse di studio in Italia per gli studenti americani ed in America per gli studenti italiani. Proseguirà il lavoro iniziato e con successo dall'Istituto di Cultura Italiana nell'intento di intensificare e sviluppare una serie di conferenze annuali su problemi italiani, che potranno darsi in italiano o in inglese, allo scopo anche di promuovere un maggiore interessamento nello studio della nostra lingua tra i 35.000 studenti della Columbia University. Certo non soltanto gli italiani ma anche tutti gli amici d'Italia sono interessati in questa Casa. È un'opera che tocca la immaginazione e l'amore per il bello, il buono, l'utile, mentre la sua parte pratica non è meno bella, nè meno buona, nè meno utile.

Le relazioni spirituali tra gli Stati Uniti e l'Italia, oggi più che mai buone, saranno, per uno degli scopi precipi di questa Casa, mantenute, sviluppate, migliorate, estese in modo che riescano di più grande vantaggio all'America ed all'Italia. Infatti è principalmente colla buona conoscenza delle idee, delle idealità e delle abitudini di altri paesi che si promuovono i migliori rapporti con essi e si assicura altresì un continuo e progressivo aumento nei loro rapporti economici e commerciali.

Com'è stato già annunciato, la sera del 21 del prossimo aprile si terrà al Commodore Hôtel il banchetto « Pro Casa Italiana », cui distinti cittadini americani ed italiani prenderanno parte come ospiti d'onore e come oratori.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Il Comitato Economico. — Il Comitato Economico della Società delle Nazioni si è riunito in Roma di recente. Esso ha trattato importanti questioni riguardanti i rapporti economici internazionali. Ha studiato il problema dei divieti di importazione ed esportazione, e perchè siano favoriti gli scambi di materie prime fra i vari paesi. Il Comitato si è poi occupato della unificazione del diritto cambiario. Una speciale Commissione d'esperti è stata incaricata dal Comitato dello studio di tale questione.

Un altro importante problema è stato oggetto di studio da parte del Comitato e cioè quello della « clausola arbitrare nei contratti internazionali ». Ora a tale proposito esiste già una convenzione che però è imperfetta e non rispondente alle attuali esigenze economiche dei vari Stati. Si è quindi deciso di perfezionare la convenzione in parola.

Infine il Comitato si è occupato di ciò che i francesi chiamano *droit d'établissement*, relativo cioè al trattamento dei cittadini stranieri, riguardo specialmente alla loro attività economica.

Dopo un esame della questione, sia nei riguardi della mano d'opera straniera che delle aziende industriali e commerciali straniere, il Comitato ha deciso di chiedere che il Consiglio della Lega delle Nazioni svolga un'azione a tale riguardo.

La tratta delle donne. — Il Comitato speciale nominato dal Consiglio della Lega delle Nazioni per procedere a una inchiesta sulle condizioni nelle quali viene effettuata la tratta delle donne e dei fanciulli e sulle misure da adottarsi per reprimerla, si è riunito di recente a Ginevra.

Il Comitato e l'inchiesta di cui era stato incaricato, sono nati da una proposta presentata nel 1923 alla Commissione per la tratta delle donne e dei fanciulli, da parte di Miss Grace Abbott, capo della Divisione dell'Infanzia al Ministero del lavoro a Washington. Quest'ultima domandò, allo scopo di fornire alla commissione delle informazioni particolareggiate e esatte sulla tratta, la designazione di esperti per procedere a una inchiesta sul posto, nei paesi da essi scelti, sull'estensione della tratta delle donne e dei fanciulli e sull'efficacia delle misure adottate fino ad oggi per reprimerla.

Nel corso della sessione testè tenutasi, il comitato ha stabilito all'unanimità un rapporto d'insieme sui risultati di detta inchiesta che sarà esaminata dal Consiglio in occasione della sua sessione di marzo.

La Commissione consultiva tecnica per le comunicazioni e il transito. — Ha tenuto una sessione a Ginevra la Commissione consultiva tecnica per le comunicazioni ed il transito.

Fra gli argomenti trattati merita speciale rilievo quello riguardante il rilascio di una carta di identità alle persone senza nazionalità, specialmente in seguito alla creazione delle nuove frontiere nell'Europa centrale onde permettere loro di compiere i viaggi necessari.

Il tempestivo intervento del membro italiano della Commissione Comm. Sinigaglia ha evitato che la Commissione facesse proprie le proposte del Comitato degli esperti, dirette ad estendere il rilascio di tale documento di identità oltre i limiti fissati dalla Conferenza dei passaporti del 1927. La Commissione, accogliendo le proposte del Delegato italiano, ha deciso altresì che prima della riunione della nuova conferenza per la fine dell'anno corrente siano preventivamente consultati in materia i Governi interessati e che tale documento non venga chiamato passaporto affinché sia meglio precisato che si tratta di un semplice titolo di riconoscimento per il viaggio, che non accorda la protezione del governo che lo rilascia.

La Commissione ha pure preso conoscenza delle conclusioni del Comitato speciale incaricato di stabilire il progetto di una carta di transito per gli emigranti rilasciabile alle Compagnie di navigazione in luogo e vece dei visti consolari. Tale argomento fu sollevato in seguito al voto della Conferenza sui passaporti tenuta in Ginevra lo scorso anno, allo scopo di semplificare le formalità dei visti e il rilascio delle carte di identità per gli emigranti dall'Europa verso i Paesi oltremarini.

Un rapporto al riguardo, compilato dai tecnici del Comitato speciale all'uopo costituito, sarà comunicato per le osservazioni ai Governi interessati, fra cui l'Italia.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il punto di vista del Governo Italiano circa l'internazionalizzazione dell'assicurazione contro la malattia. — Fra gli argomenti di cui si occuperà la X Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, nel maggio prossimo, figura l'assicurazione contro la malattia, già discussa in linea generale dalla VII Sessione.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha in proposito diramato il consueto questionario ai Governi.

Riproduciamo le domande del questionario e la risposta data su ciascuna dal Governo Italiano.

1. — Credete che, se la Conferenza delibera di adottare un disegno di convenzione per l'assicurazione malattia, questo disegno debba recare per ogni Stato Membro l'impegno di istituire l'obbligo dell'assicurazione contro le malattie per i salariati?

Nel caso in cui l'accoglimento del principio dell'obbligatorietà non vi sembri opportuno, quale impegno proponete di chiedere agli Stati Membri per ottenere una protezione efficace e generale dei salariati contro il rischio di malattia?

Nell'esame che ha fatto della questione cui si riferisce il presente quesito, il Governo italiano si è dovuto prospettare la gravità degli oneri che possono derivare dalla creazione di una istituzione sociale, quale l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, e che appaiono tutt'altro che trascurabili specialmente nell'attuale periodo in cui tutte le forze del paese sono e dovranno restare impegnate per la ricostruzione della sua economia. Esso perciò, pur essendo in massima favorevole all'iscrizione in un progetto di convenzione del principio della obbligatorietà dell'assicurazione predetta in vista delle alte finalità sociali ed umanitarie che vi si riconnettono e che sono già state solennemente riconosciute in Italia con la decretata conservazione per le Nuove provincie dell'assicurazione stessa già in vigore in esse prima della loro annessione, tiene pregiudizialmente a dichiarare, per il caso che la Conferenza consacrì tale principio in un progetto di convenzione, che intende riservarsi la scelta del momento in cui alla stregua delle possibilità economiche del Paese si potrà provvedere alla realizzazione del principio stesso in tutto il territorio nazionale, per evitare che siano imposti prematuramente alla produzione eccessivi carichi sociali che in definitiva danneggerebbero con gli interessi della produzione gli stessi interessi delle classi operaie indissolubilmente legati ai primi.

Con tale riserva il Governo italiano è d'avviso che la Conferenza potrebbe adottare sulla questione un progetto di convenzione, che importi per ciascuno Stato l'impegno di istituire per i lavoratori un sistema di assicurazione obbligatoria contro le malattie.

2. — Credete che il disegno di convenzione debba stabilire che l'assicurazione malattia si applichi, senza distinzione fra categorie professionali, a tutti i dipendenti, operai e apprendisti?

Oppure ritenete indispensabile introdurre nel disegno restrizioni o eccezioni concernenti:

a) certi rami di attività professionale? in questo caso, si prega di indicare il ramo o i rami che stimate debbano essere esclusi;

b) certi gruppi di lavoratori, e segnatamente:

1°) gli impiegati con remunerazione alta rispetto al livello generale della remunerazione;

2°) gli apprendisti senza remunerazione fissa;

3°) i lavoranti a domicilio;

4°) i lavoratori temporaneamente occupati (lavoratori stagionali, intermittenti, od occupati contemporaneamente presso diversi datori di lavoro);

e) certi lavoratori, e specialmente:

1°) gli operai stranieri;

2°) quelli che non hanno raggiunto o hanno superato un determinato limite di età;

3°) il congiunto e gli altri membri della famiglia dell'imprenditore conviventi e lavoranti con lui.

Per quanto teoricamente sia da sostenersi che il campo d'applicazione dell'Assicurazione in oggetto debba avere la maggiore estensione possibile perchè l'Assicurazione possa raggiungere la maggiore efficacia igienico-sociale e la maggiore potenzialità finanziaria, nondimeno sembra opportuno che nel progetto di convenzione si prevedano eccezioni e restrizioni non solo nei riguardi di qualche ramo di attività professionale, ma anche nei riguardi di alcune categorie di lavoratori.

Ad avviso del Governo italiano pertanto, non si dovrebbe nel progetto di convenzione prevedere la estensione dell'Assicurazione alla agricoltura sia perchè sarebbe opportuno che anche nei riguardi della disciplina di questa assicurazione si seguisse lo stesso sistema adottato dalla Conferenza di regolare in progetti di convenzione a parte l'estensione di istituzioni e di previdenza sociali all'agricoltura sia perchè l'esperienza insegna e consiglia che in tutte le forme di assicurazioni sociali occorre procedere per gradi.

Per quanto poi concerne l'eccezione da prevedersi per alcune categorie di lavoratori si ritiene di proporre:

1°) *Che siano esclusi dall'obbligo dell'Assicurazione gli impiegati privati, la cui retribuzione superi un certo limite da fissarsi nelle singole legislazioni nazionali o che già fruiscono di un trattamento di assistenza sotto qualsiasi forma in caso di malattia.*

2°) *Che nessuna esclusione sia preveduta nei riguardi degli apprendisti e dei lavoratori a domicilio;*

3°) *Che sia invece preveduta l'esclusione dei lavoratori occasionali.*

Riguardo alle restrizioni che occorrerebbe pure prevedere in ordine alla nazionalità ed all'età dei lavoratori si propone:

a) *Che si affermi il principio della eguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri.*

b) *Che i limiti minimi e massimi di età per l'obbligo dell'assicurazione siano disciplinati dalle singole legislazioni nazionali.*

Infine non sembra che sia il caso di annettere l'obbligo della assicurazione per il coniuge e gli altri membri della famiglia del datore di lavoro che lavorano con lui e siano con esso conviventi od abbiano diritto da parte sua agli alimenti.

3. — *Credete che il disegno di convenzione debba contenere la regola che qualsiasi incapacità di guadagno derivante dallo stato*

anormale di salute fisica o mentale implichi per l'assicurato il diritto all'indennità di malattia?

In caso affermativo, credete che il disegno debba contenere restrizioni o eccezioni, particolarmente per ciò che concerne:

a) l'origine professionale delle malattie eagenti l'incapacità di guadagno;

b) la durata di iscrizione dell'assicurato all'istituto di assicurazione (periodo di maturazione del diritto);

c) la durata dell'incapacità di guadagno (carenza o periodo di attesa);

d) il soggiorno dell'assicurato fuori dalla circoscrizione in cui opera l'assicurazione?

Proponete altre restrizioni o eccezioni alla regola qui espressa?

Ad avviso del Governo italiano il progetto di convenzione dovrebbe stabilire che ogni incapacità di guadagno derivante da uno stato anormale della salute fisica o mentale dia diritto all'assicurato ad una indennità di malattia e che nessuna esclusione si debba prevedere per le malattie aventi un'origine professionale che non vengano già indennizzate in base a leggi speciali vigenti in materia.

Mentre poi si ritiene che nel progetto di convenzione non si debba ammettere l'obbligo di una durata minima di noviziato e del versamento preventivo di un minimo di contributi, perchè l'assicurato possa avere diritto al sussidio, sembra che in esso si possa invece adottare il principio di un periodo di carenza assoluta per il godimento del sussidio, rinviando per la durata di tale periodo alle singole legislazioni nazionali.

Sembra inoltre che debba essere prevista la possibilità della esclusione dal sussidio di quegli assicurati che contraggono la malattia in stato di ubbriachezza o per propria colpa.

4. — Credete che il disegno di convenzione possa determinare che l'indennità di malattia sia fissata:

a) in un tasso uniforme, indipendentemente dal salario abituale dell'assicurato?

b) o in un tasso variabile, in rapporto col salario abituale dell'assicurato?

In questo secondo caso, credete che l'indennità di malattia non debba mai essere inferiore ad una determinata frazione del salario abituale, e, nel caso affermativo, quale?

Inoltre, credete che si debba tener conto dei carichi di famiglia dell'assicurato nel fissare l'indennità?

Nel progetto di convenzione dovrebbe adottarsi il principio che l'indennità di malattia venga fissata in modo variabile in corrispondenza di ampie categorie, da fissarsi dalle singole legislazioni, dei salari percepiti dagli assicurati e che in ogni caso l'indennità non possa essere inferiore alla metà del salario.

Non sembra che si debba tener conto dei carichi di famiglia dell'assicurato per stabilire l'ammontare delle indennità.

5. — Credete che il disegno di convenzione possa stabilire un periodo minimo durante il quale, in caso di persistente incapacità di guadagno, l'indennità di malattia debba essere garantita agli assicurati che, spirato questo termine, non abbiano il beneficio dell'assicurazione invalidità?

In caso affermativo, quale dev'essere, a vostro parere, la durata di questo periodo minimo?

Sembra opportuna l'adozione nel progetto di convenzione di una clausola che impegni gli Stati, a fissare un periodo minimo durante il quale l'assicurato debba poter avere diritto al sussidio di malattia, lasciando però agli Stati stessi il compito di stabilire la durata di tale periodo.

6. — Credete che sia opportuno includere nel disegno di convenzione una norma concernente l'autorizzazione ad accordare dei supplementi di indennità per quegli istituti di assicurazione le cui condizioni finanziarie siano giudicate soddisfacenti?

In caso affermativo, l'autorizzazione deve essa comprendere segnatamente l'aumento dell'indennità legale (con particolare riguardo agli assicurati aventi carichi di famiglia), il prolungamento del periodo per il quale l'indennità è di diritto, la soppressione o la riduzione del periodo di carenza?

In linea pregiudiziale si ritiene che non sia il caso, trattandosi di una questione troppo particolare, che nel progetto di convenzione non si contemplino norme al riguardo e che sia preferibile in ogni caso all'autorizzazione per la concessione di indennità supplementari, che si vorrebbe far prevedere nei riguardi degli istituti assicuratori in condizioni finanziarie soddisfacenti, la costituzione di fondi di riserva. Se però la Conferenza deciderà di adottare il principio che si è voluto sottoporre allo esame dei Governi, si ritiene più utile il prolungamento del periodo durante il quale è esigibile l'indennità di malattia piuttosto che l'aumento del sussidio o la soppressione o la diminuzione del periodo di carenza.

7. — È conveniente introdurre nel disegno l'assegnazione, in caso di morte dell'assicurato, di una somma per le spese funebri?

È il caso di estendere al congiunto ed agli altri, membri della famiglia che abbiano vissuto con l'assicurato, l'indennità per spese funebri?

Si ritiene che il progetto di convenzione debba prevedere solo l'obbligo della assegnazione, in caso di morte dell'assicurato, di una indennità fissa da stabilirsi dalle singole legislazioni nazionali a favore delle persone di famiglia che hanno provveduto ai funerali dell'assicurato, senza contemplare l'obbligo della concessione di sussidi funebri a favore dell'assicurato nel caso di morte del congiunto o di altri membri di famiglia conviventi a carico.

8. — Credete che il disegno di convenzione possa specificare che l'assicurazione malattia deve garantire a tutti gli assicurati

che ne hanno bisogno l'assistenza medica e farmaceutica di qualità e in quantità adeguata ?

In caso affermativo, credete che l'assistenza medica debba comprendere in caso di bisogno, oltre che le cure mediche generali, il servizio di medici chirurghi specialisti ?

Ad avviso del Governo italiano si dovrebbe prescrivere nel progetto di convenzione che l'assicurazione malattie dia diritto per gli assicurati alla cura medica ed alla somministrazione di medicinali e di altri mezzi terapeutici, esclusi gli apparecchi di protesi, nonché alla prestazione di cure da parte di medici e di chirurghi specialisti.

La questione relativa alla facoltà di scelta del medico da parte dell'assicurato, dovrebbe essere lasciata alla regolamentazione delle varie legislazioni, dato che per essa non si può prescindere dagli ordinamenti sanitari particolari di ciascun paese.

9. — Credete inoltre che si debba lasciare al malato, salvo i casi d'impossibilità materiale, la scelta del medico curante fra quelli postisi a disposizione dell'Istituto d'assicurazione ?

Credete che il disegno di convenzione possa fissare il periodo minimo durante il quale, in caso di malattia persistente, l'assistenza medica e farmaceutica debba essere accordata all'ammalato il quale, allo spirare di questo termine, non possa valersi dell'assistenza medica per conto dell'assicurazione-invalidità ?

In caso affermativo, quale, a vostro parere, la durata di tale periodo ?

Per il caso di persistente malattia si dovrebbe prevedere nel progetto di convenzione un equo periodo da fissarsi da ciascuna legislazione nazionale, durante il quale all'assicurato deve essere garantita l'assistenza medica e farmaceutica.

10. — È il caso di introdurre nel disegno di convenzione l'autorizzazione agli istituti d'assicurazione-malattia, dei quali la condizione finanziaria sia giudicata soddisfacente, di accordare, oltre l'assistenza medica garantita all'assicurato, prestazioni supplementari e specialmente:

a) il ricovero in stabilimenti sanitari, case di salute e convalescenziarii;

b) il prolungamento del periodo minimo di assistenza medica e farmaceutica;

c) l'applicazione di cure preventive e di trattamenti speciali non compresi nell'assistenza medica istituita per tutti gli assicurati ?

Proponete che l'autorizzazione venga estesa ad altre prestazioni supplementari ? Quali ?

In linea pregiudiziale si osserva che il progetto di convenzione dovrebbe limitarsi a regolare quelle che sono le linee fondamentali dell'assicurazione malattia senza tener conto di istituti particolari quali le prestazioni supplementari e che in ogni caso, se la Confe-

renza potrà adottare delle norme in proposito, la concessione di tali prestazioni dovrebbe essere subordinata alle condizioni che saranno stabilite dalle singole legislazioni nazionali e dagli statuti di ogni singola Cassa a seconda dei mezzi finanziari disponibili.

11. — Credete che, secondo il disegno di convenzione, l'assicurazione malattia possa essere incaricata dell'assistenza medica e farmaceutica per i membri della famiglia dell'assicurato con lui conviventi ed a suo carico?

In caso affermativo l'assistenza medica e farmaceutica ai membri della famiglia dell'assicurato deve essere assunta obbligatoriamente dall'assicurazione malattia o dev'essere soltanto facoltativa?

L'assistenza medica e farmaceutica dei membri di famiglia dell'assicurato non dovrebbe essere messa a carico dell'assicurazione obbligatoria, ma prevista solo come prestazione di una eventuale assicurazione facoltativa al cui esercizio potrebbero essere autorizzati gli Istituti assicuratori.

12. — Credete opportuno inserire nel disegno di convenzione disposizioni riguardanti il modo di aggregamento degli assicurati?

In caso affermativo, pensate che nella determinazione del modo di aggregamento degli assicurati si debba dare la preferenza:

- a) all'aggregamento professionale, o
- b) all'aggregamento territoriale?

In particolare, non vi sembra che l'aggregamento territoriale offra dei vantaggi sotto il riguardo dell'ordinamento del servizio medico dell'assicurazione-malattia, della mutua vigilanza e dell'ordinamento degli altri rami dell'assicurazione sociale?

In linea pregiudiziale si ritiene che non sarebbe opportuno disciplinare nel progetto di convenzione il sistema di raggruppamento, degli assicurati, sembrando che ogni Paese deve essere lasciato libero di usufruire degli Istituti esistenti e dei loro possibili ulteriori sviluppi e di tutte le altre condizioni di ambiente che possono essere favorevoli all'una piuttosto che all'altra forma di raggruppamento.

Se però la Conferenza vorrà invece adottare delle norme in proposito, si propone che sia da darsi la preferenza al sistema territoriale.

13. — Credete che il disegno di convenzione debba stabilire condizioni di riconoscimento alle quali tutte le istituzioni di assicurazione-malattia debbano conformarsi e segnatamente condizioni relative:

- a) all'esecuzione esclusiva da parte dell'istituto di operazioni assicurative senza mira di lucro;
- b) alla stabilità finanziaria dell'istituto: fissazione di un numero minimo di assicurati; costituzione di riserve di previdenza?

Preghiera di indicare le altre condizioni che avvisate debbano essere imposte.

Non sembra che nel progetto di convenzione si debbano stabilire le condizioni indispensabili per il riconoscimento legale degli Istituti

assicuratori, trattandosi di questioni che per il loro carattere essenzialmente interno a ciascuno Stato debbono essere regolate dalle singole legislazioni nazionali a seconda della natura, della situazione, dell'ordinamento degli Istituti esistenti o della possibilità di sviluppo di quelli da crearsi.

14. — Credete che il disegno di convenzione possa specificare che la gestione degli istituti di assicurazione-malattia deve essere affidata, esclusivamente o principalmente, agli interessati (assicurati e imprenditori) o ai loro rappresentanti ?

Si ritiene che la gestione degli Istituti assicuratori debba essere prevalentemente affidata ai rappresentanti degli interessati e cioè degli assicurati e dei datori di lavoro.

15. — Credete sia necessario inserire nel disegno di convenzione norme circa il riparto dei carichi derivanti dall'assicurazione contro le malattie ?

In caso affermativo, qual'è, secondo voi, la misura delle contribuzioni che può essere chiesta:

- a) agli assicurati;
- b) ai datori di lavoro;
- c) ai bilanci pubblici ?

I carichi dell'assicurazione dovrebbero essere ripartiti fra i lavoratori ed i datori di lavoro. Il progetto di convenzione dovrebbe lasciare alle singole legislazioni nazionali il compito di fissare la misura di tale ripartizione.

16. — Credete che, per garantire agli assicurati una procedura rapida e, per quanto possibile gratuita, il disegno di convenzione debba disporre che le controversie relative alle prestazioni siano portate davanti a magistrature speciali includenti le rappresentanze degli interessati ?

Sembra opportuno che il progetto di convenzione preveda per la risoluzione delle controversie dipendenti dall'assicurazione la istituzione di giurisdizioni speciali in cui siedano i rappresentanti degli interessati.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

La Conferenza internazionale del grano. — L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha stabilito di convocare per il 25 aprile prossimo la Conferenza internazionale del grano, suggerita dal Governo italiano, il quale ha prestato all'uopo il suo generoso concorso finanziario.

La Conferenza si comporrà di membri effettivi - designati dai Governi - e di membri partecipanti, che hanno il diritto, come i primi, di presentare comunicazioni, ma non hanno voto deliberativo e prendono parte alle sole sedute plenarie.

Il programma della Conferenza è il seguente:

1. — Questioni concernenti le varietà coltivate: genetica ed ecologica.

2. — Metodi di coltura con riguardo ai climi umidi e ai climi aridi. Meccanica agraria.

3. — Lotta contro le malattie e gli insetti.

4. — Commercio del grano con particolare riguardo ai punti seguenti:

a) standardizzazione dei tipi di grano;

b) magazzini;

c) trasporti dal lato tecnico ed economico.

5. — Possibilità pratica di estendere la superficie destinata in ogni Paese alla granicoltura: graduazione di tali possibilità nel tempo e scelta dei metodi:

a) mezzi di ottenere questa produttività più alta, dal punto di vista economico e della mano d'opera;

b) metodi di propaganda per l'accrecimento della produzione del grano e collaborazione delle Associazioni agricole a tale propaganda.

I temi enunciati al n. 5 (a e b) sono stati inseriti dietro proposta del Governo italiano.

Il lavoro di organizzazione di questa importante riunione internazionale, che accoglierà in Roma i migliori tecnici e molti studiosi specialmente versati nelle questioni di ecologia e di economia agraria, procede con la maggiore intensità.

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale d'Agicoltura che accettò con fervore l'idea suggerita dal Capo del Governo italiano ha reso a lui il doveroso omaggio di offrirgli la presidenza onoraria della Conferenza. L'on. Mussolini ha di buon grado acconsentito.

L'Istituto prepara in questi giorni l'edizione di una ricca monografia sul *Clima del grano* in tutti i paesi del mondo — frutto di un'originale e laboriosa inchiesta — monografia che costituirà il rapporto sulla prima questione posta nel programma. Un riassunto di questo lavoro viene distribuito in varie lingue dall'Istituto insieme con le note illustrative del programma della Conferenza. È segnalato l'invio di altri pregevoli rapporti sugli altri temi che tratterà la Conferenza. Ad essa com'è noto possono intervenire liberamente altri membri, detti partecipanti, i quali avranno voto consultivo nelle sedute plenarie e potranno presentare comunicazioni su qualsiasi argomento del programma. La loro iscrizione è solo subordinata al pagamento di un diritto fisso di L. 200.

Molti Governi dei paesi più direttamente interessati alla produzione ed al commercio del grano hanno comunicato all'Istituto i nomi degli esperti che intervengono al Congresso; e sono

già numerose le adesioni dei membri effettivi, dei membri partecipanti e degli osservatori.

Il Governo italiano ha designato come membri effettivi della Conferenza per l'Italia: S. E. Peglion, il Prof. Assi, il Professore Gr. Uff. Brizi, il Prof. De Cillis, Membro del Comitato Permanente del Grano, il Prof. De Petri, l'On. Pavoncelli, il Senatore Raineri, il Prof. Silvestri, il Prof. Strampelli, il Prof. Todaro, l'Ing. Stucky, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Mugnai.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

(Tabella di correzione).

I. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE
FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	8.277	11.344	19.621
Febbraio.....	3.464	9.491	12.955

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1^a) quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S.; 2^a) quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3^a) le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

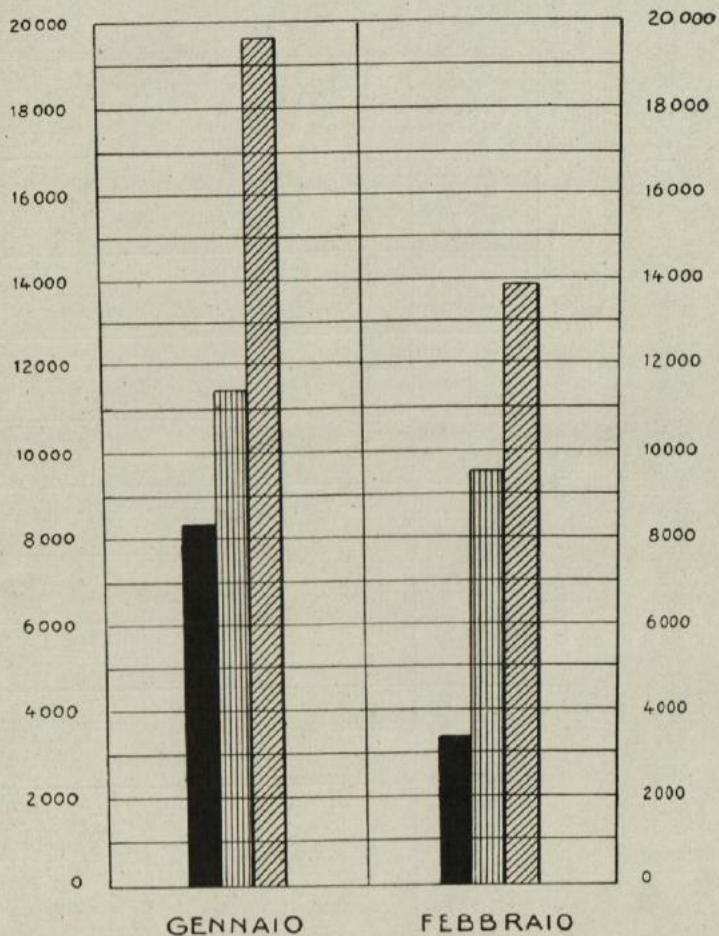
Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

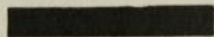
Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi conti- nentali	per paesi tran- soceanici	TOTALE	per paesi conti- nentali in base alle cedole	per paesi tran- soceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497	9.401	11.988

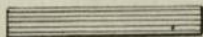
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1927



CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

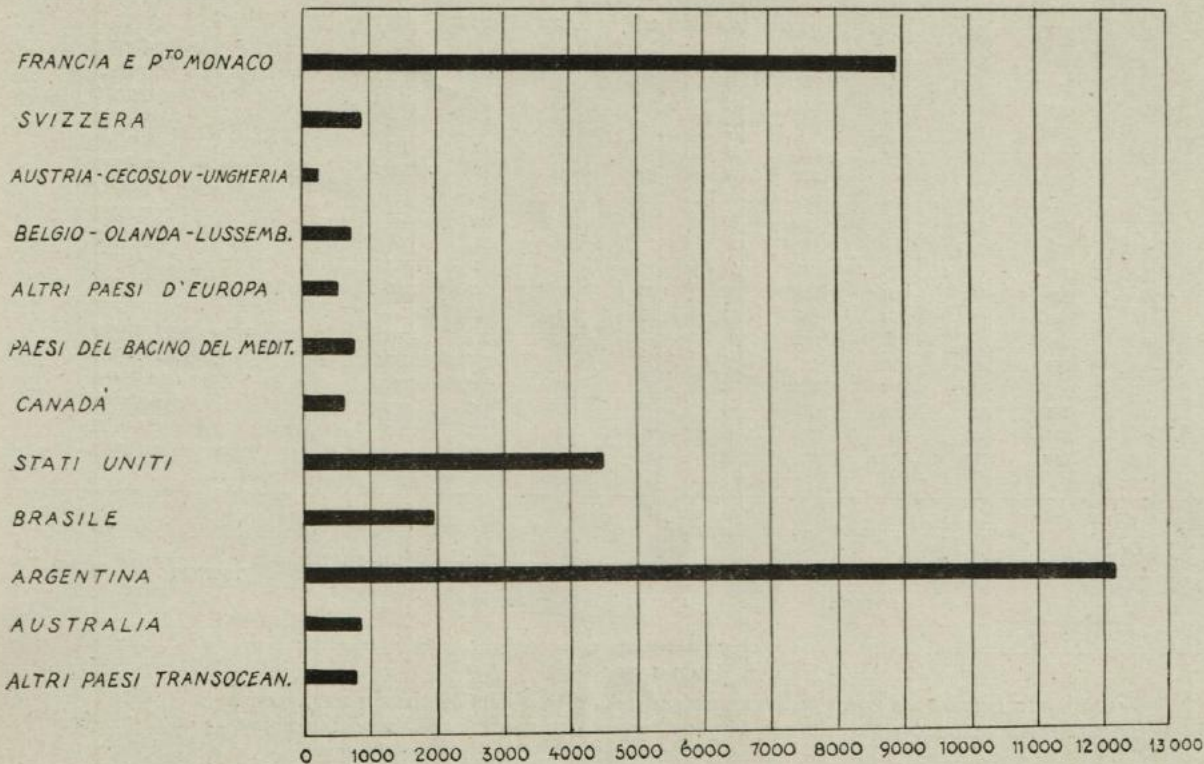
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	15.544	11.684	3.860	914	864	12.598	4.724	17.322	14.172	1.097	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Febbraio 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	In gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	1.169	766	403	52	42	818	445	1.263	1.019	101	244
Liguria.....	192	139	53	4	8	143	61	204	182	10	22
Lombardia.....	932	704	228	22	26	726	254	980	887	33	93
Veneto e Friuli.....	2.049	1.641	408	135	159	1.776	567	2.343	1.948	130	395
Venezia Tridentina.....	252	205	47	20	17	225	64	289	223	19	66
Venezia Giulia e Zara.....	155	139	16	2	5	141	21	162	146	6	16
Emilia.....	347	258	89	26	23	284	112	396	294	39	102
Toscana.....	755	587	168	36	23	623	191	814	693	51	121
Marche.....	382	304	78	52	47	356	125	481	312	54	169
Umbria.....	25	17	8	1	1	18	9	27	24	1	3
Lazio.....	524	439	85	22	16	461	101	562	497	22	65
Abruzzi e Molise.....	820	708	112	53	28	761	140	901	778	42	123
Campania.....	1.054	865	189	66	42	931	231	1.162	1.003	54	159
Puglie.....	542	452	90	31	18	483	108	591	512	27	79
Basilicata.....	236	187	49	21	14	208	63	271	212	24	59
Calabria.....	1.200	968	232	68	40	1.036	272	1.308	1.134	67	174
Sicilia.....	1.461	1.125	336	125	134	1.250	470	1.720	1.297	146	423
Sardegna.....	59	44	15	3	6	47	21	68	50	6	18
TOTALE.....	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO
DAL 1° GENNAIO AL 28 FEBBRAIO 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Febbraio 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
						Maschi	Femmine								
Genova	5.099	4.769	330	3.652	713	214	190	41	657	474	3.057	114	196	..	230
Napoli	4.219	3.594	625	2.467	676	244	207	32	1.430	370	1.558	102	102
Palermo	513	513	..	296	115	54	48	2	366	8	137
Messina	172	171	1	154	6	6	5	171
Trieste	518	235	283	156	53	18	8	..	15	13	183	24
TOTALE ...	10.521	9.282	1.239	6.725	1.563	336	458	75	2.468	865	1.935	240	196	..	563

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra italiani.

Segue: L. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.
Febbraio 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine															
Genova.....	1.092	1.032	60	1.471	801	75	34	32	73	910	12	34	..	3
Napoli.....	2.021	1.466	555	1.373	1.277	117	37	35	7	822	99	433	18	87
Palermo.....	127
Messina.....	86
Trieste.....	56
TOTALE ...	3.113	2.498	615	3.113	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90

Nota. — Cifre provvisorie.
(1) Vedasi nota (1) a pag. 387.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.986	7.779	1.997	630	580	31	1.906	1.088	7.227	296	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	593	458	75	2.468	895	4.935	240	196	..	503	..

Nota. — Cifre provvisorie.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	296	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.937	240	202	10	503	3

Nota. — Cifre provvisorie.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALI degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	2.225	8	777	5.644	262	34	488	66
Febbraio.....	10.364	354	2.979	32	836	5.153	179	9	659	190

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Febbraio 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	575	6	96	..	5	425	10	3	20	10
Liguria	157	..	13	..	7	68	16	53
Lombardia	433	5	30	..	58	231	10	1	74	15
Veneto e Friuli	1.552	150	160	4	123	852	18	2	218	16
Venezia Tridentina	232	1	37	..	24	154	1	..	8	7
Venezia Giulia e Zara	140	..	17	84	19	..	19	1
Emilia	271	..	56	..	6	201	1	7
Toscana	552	4	107	..	120	299	18	..	30	4
Marche	427	19	80	..	2	295	3	..	16	3
Umbria	19	..	8	11
Lazio	485	14	237	..	87	142	2	3
Abruzzi e Molise	876	63	358	..	58	356	1	1	40	..
Campania	985	3	373	1	140	409	34	..	8	17
Puglie	551	8	324	..	10	189	3	1	15	1
Basilicata	270	8	67	4	33	132	8	..	4	14
Calabria	1.297	31	307	18	151	677	34	..	78	1
Sicilia	1.508	31	682	5	12	636	3	1	124	14
Sardegna	34	..	9	22	3	..
TOTALE	10.304	351	2.970	32	896	5.133	179	9	659	166

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.969	193	67	54	20	1.032	132	901	43	39	8	108	..
Febbraio	2.498	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	50	34	..	90	..

Nota. — Cifre provvisorie.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.
Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA									
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi	
				M.	F.										
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	108	..	
Febbraio.....	2.714	2.393	205	74	72	28	993	173	1.393	30	35	..	92	..	

Nota. — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica.*
(Tabella di correzione).

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1927.

MESI	TOTALI degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	69	66	12	5	26	54	15	6	42	121	96	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	234	67	49	12	10	16	74	20	2	44	116	135	16	74	5

Vedasi nota al prospetto a pag. 381.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	40	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	209	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	102	15	90	10

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio.....	6.159	3.673	1.862	306	348	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	20	29	..	2	26	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	102	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	40	22	1	28	60	67	12	27	..

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono, alla rilevazione così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Febbraio 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	688	550	105	..	2	11	1	6	1	1	7	1	1	1	
Liguria	47	34	3	..	1	3	1	..	1	2	2	
Lombardia	547	321	193	3	..	12	8	1	..	5	1	1	1	1	
Veneto e Friuli	791	353	75	14	63	193	20	..	2	..	1	37	1	23	2	3	..	3	1	
Venezia Tridentina ..	57	22	10	13	2	5	2	1	..	2	..	
Venezia Giulia e Zara ..	22	2	..	1	19	
Emilia	125	77	21	1	..	10	..	5	1	5	..	5	..	
Toscana	262	173	7	4	..	17	..	7	15	8	6	2	1	1	5	7	..	2	7	
Marche	54	16	3	14	16	4	1	..	
Umbria	8	5	3	
Lazio	77	41	3	3	1	3	..	10	2	..	1	2	..	1	8	2	..	
Abruzzi e Molise	25	13	7	2	3	
Campania	177	24	2	1	2	2	6	5	124	..	10	1	
Puglie	40	15	1	7	7	2	8	..	
Basilicata	1	1	
Calabrie	11	5	1	2	3	
Sicilia	212	8	1	..	2	2	..	6	4	1	..	4	100	10	14	60	..	
Sardegna	34	20	6	3	..	5	..	
TOTALE	3.178	1.680	423	40	75	269	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	162	15	99	10

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Febbraio 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI				Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.																				F.
Piemonte.....	608	286	274	24	24	523	65	2	2	5	..	4	1	1	5	
Liguria.....	96	47	44	3	2	83	1	1	1	5	2	2	..	1	
Lombardia.....	318	162	123	14	19	216	86	3	..	3	3	2	..	1	2	..	1	1	
Veneto e Friuli.....	623	294	210	49	70	330	60	13	26	136	9	3	1	..	3	20	4	..	13	1	4	
Venezia Tridentina ..	18	12	5	1	..	7	4	4	1	1	1	
Venezia Giulia e Zara	37	18	13	3	3	15	1	8	1	4	..	8	
Emilia.....	177	100	53	12	12	99	7	..	1	9	..	7	4	44	3	3	..	
Toscana.....	252	128	82	25	17	208	3	..	2	5	2	9	3	1	..	1	6	10	..	2	..	
Marche.....	44	20	9	6	9	9	5	5	20	5	1	..	
Umbria.....	14	4	7	1	2	5	9	
Lazio.....	44	21	18	2	3	23	2	2	..	1	1	3	3	9	
Abruzzi e Molise....	30	14	10	5	1	15	8	2	2	3	
Campania.....	52	26	21	4	1	34	5	..	1	2	..	4	..	1	1	2	1	..	1	..	
Puglie.....	77	43	28	2	4	32	4	1	9	13	..	3	1	14	..	
Basilicata.....	4	2	2	3	1	..	
Calabrie.....	14	6	3	4	1	13	1	
Sicilia.....	65	31	25	4	5	19	1	2	2	..	1	..	5	24	1	9	1	..	
Sardegna.....	21	10	8	3	3	9	5	6	4	
TOTALE.....	2.497	1.224	935	162	176	1.613	211	31	37	163	53	41	1	4	12	49	22	1	28	60	67	12	27	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 381 e 397.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

(Emigranti in et )

Febbraio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in et� da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia o Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura.....	206	58	60	19	10	7	25	1	24	19	3	1	3	..
Addetti alle industrie estrattive	67	..	2	..	1	..	3	..	27	3	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc...	143	12	10	4	9	..	68	2
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.....	347	..	98	..	7	..	64	..	103	..	3	..	5	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	65	..	13	..	1	..	9	..	18	..	2	..	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri....	56	..	16	..	1	..	8	..	12	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	..	19	..	5	4	..	8	..	1
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli..	15	..	4	..	1	..	2	..	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.....	11	41	3	8	1	2	1	9	1	5	1
Addetti alle industrie alimentari	14	..	2	1	..	4
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate....	5	1
Operai, industriali senz'altra specificazione.....	122	49	43	22	6	..	18	2	20	8	1	..	1	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici.....	48	6	11	3	4	2	12	..	3	..	1
Addetti all'industria dei trasporti.....	19	..	7	..	4	..	3	..	2
Esercenti il piccolo traffico....	6	..	2	..	2
Addetti ad aziende commerciali	21	3	4	1	4	1	..	1	6	1	..
Impiegati pubblici e privati....	21	10	4	5	2	..	1	2	3	2	1	..
Addetti al culto.....	1	8	1	3
Professioni liberali.....
Incisori, disegnatori e decoratori	5	..	1	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche.....	22	6	1
Addetti ai servizi domestici....	2	74	2	21	..	8	..	9	..	18	..	2
Appartenenti a condizioni non professionali.....	15	4	2	..	2	..	2	1	1	..
Attendenti alle cure domestiche	..	645	..	186	..	24	..	92	..	147	..	1	..	1
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.....	13	..	1	..	1	..	1	..	2	1	..
TOTALE.....	1.224	935	286	274	47	44	162	123	291	210	12	5	18	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 397.

DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su).

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
9	1	53	3	1	1	3	1	2	5	6	..	2	..	3
27	1	1	1	1	..
13	4	22	1	6	1	2	..	1	..	5	2	4	..	1	..
21	..	17	..	7	..	1	..	4	..	3	10	3	..	1	..
5	..	1	..	1	1	1	..	3	5	..	3	..
2	..	3	2	1	..	4	2	..	3	..	1	..
..	1
1	1	2	..	1	2
2	3	1	2	1	6	3	..	3
..	..	1	3	3
..	1	..	3
9	3	15	4	1	6	..	1	2	..	1	..	5	2
1	..	7	..	1	3	..	1	1	3	..	1	..
1	..	1	1	1
1	..	2	1
1	..	1	1	1	2	1	..	1	..
..	5
..	..	2	1
2	4	7	1	..	3	2	..	6	1	1
..	..	9	3	1	3
2	..	2	3	1	3
..	45	..	57	..	2	..	6	..	8	..	6	..	11	..	20	..	2	21	..	5
3	..	1	1	2
100	33	128	82	20	9	4	7	21	18	14	10	26	21	43	28	2	2	6	3	31	25	10	8

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL

(Emigranti in età

Febbraio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceca-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna o Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	206	58	165	51	14	4	1	..	4	..	2	..	2	1	1
Addetti alle industrie estrattive	67	..	96	..	4	11	..	3
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	143	12	65	8	8	3	4	..	16	1	6	..	2	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	347	..	235	..	40	..	3	..	1	..	34	..	4
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	65	..	22	..	14	..	4	..	2	..	5	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . .	56	..	36	..	6	..	1	2	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	..	19	..	12	..	7
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	15	..	7	..	4	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	11	41	7	30	1	8	1	..	1	1
Addetti alle industrie alimentari	14	..	4	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	5	..	1
Operai industriali senz'altra specificazione	122	49	92	39	10	4	1	..	11	1	4	5	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	48	6	28	5	3	..	3	1	7	1
Addetti all'industria dei trasporti	19	..	12	1
Esercenti il piccolo traffico . . .	6	..	5	1	..
Addetti ad aziende commerciali .	21	3	8	2	4	1	1	3	..
Impiegati pubblici e privati . . .	21	10	9	4	..	3	1	1	2	3	1
Addetti al culto	1	8	..	5	1	2
Professioni liberali
Incisori, disegnatori e decoratori	5	..	1	..	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	22	6	4	..	1	1	..
Addetti ai servizi domestici . . .	2	74	2	33	..	16	..	4	3
Appartenenti a condizioni non professionali	15	4	8	1	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	645	..	406	..	50	..	8	..	11	..	26	..	6	..	18
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	13	..	9	1	..
TOTALE	1.224	935	710	656	112	107	15	13	16	12	114	32	20	12	23	18

Vedasi l'avvertenza a pag. 397.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI

da 16 anni in su).

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna o Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	7	1	1	1	1	1	3
..	1
..	1	..	9	2
1	..	1	..	1	..	5	..	1	3	..	2	..	13	3
..	1	..	3	..	2	..	1	4	..	4	1
..	3	..	1	2	..	1	3
..
..	1
..	3	..	12	1	1	..	1	..	1	..
..	2	1	..	1
..	2	1
..	1	..	1	..	1	3	1
..	2	..	1	..	2	1
..	3	1	1	..
..	1	1	..	1	1	1	2	1
..	2
..	1	5	1	..	10	5
..	1	..	2	8	..	5
..	..	1	..	1	..	2	1	2	1
..	1	..	3	..	11	..	2	8	..	13	..	5	..	3	9
..	1	..	2
1	..	2	1	8	4	33	14	18	4	1	..	9	17	32	25	54	5	4	5	16	10

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	59	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio	3.863	2.154	1.323	103	193	3.304	191	57	12	43	29	60	3	1	20	43	28	3	10	42	16	1	..

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Febbraio 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																			
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte	951	536	374	24	17	871	58	..	1	1	2	11	1	3	..	3
Liguria	193	94	85	8	6	182	3
Lombardia	403	192	154	26	31	298	90	3	..	3	..	4	4	1
Veneto e Friuli	944	501	246	45	62	829	29	29	8	27	10	..	3	..	5	17	4	..	1
Venezia Tridentina...	89	59	27	2	1	44	12	26	..	6	..	1
Venezia Giulia e Zara	18	6	10	2	..	10	..	3	1	..	3	1
Emilia	269	163	96	19	21	264	7	3	1	..	2	10	2	2	7	1	1	..
Toscana	320	157	129	16	18	277	4	5	2	19	4	1	1	..	6	1
Marche	43	26	15	2	..	39	4
Umbria	61	31	21	4	5	54	..	1	5	1
Lazio	29	15	14	24	..	1	1	..	1	2
Abruzzi e Molise	51	37	12	1	1	48	2	1
Campania	144	81	45	19	8	127	1	1	..	8	2	1	..	2	..	2
Puglie	94	39	37	11	7	66	12	13	..	3
Basilicata	13	8	4	1	..	12	1
Calabria	74	56	12	4	2	68	5	1
Sicilia	91	41	29	14	7	54	1	4	19	13
Sardegna	46	22	13	4	7	37	9
TOTALE	3.863	2.151	1.323	193	193	3.301	191	57	12	43	29	60	3	1	20	43	28	3	10	42	16	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 404.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigrati in età

(Febbraio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	375	87	116	42	20	6	44	1	52	11	13	1	..
Addetti alle industrie estrattive	128	..	17	..	3	..	6	..	64	..	17	..	1	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc. . .	350	28	38	4	5	1	27	4	99	..	4	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	474	..	107	..	20	..	38	..	217	..	8
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche o meccaniche	119	..	46	..	2	..	13	..	22	..	2	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri	96	..	23	..	9	..	7	..	31	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	..	33	..	4	4	..	22	..	2
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	27	3	6	..	1	..	6	..	3	3	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	16	53	3	12	..	2	3	9	..	1
Addetti alle industrie alimentari	28	2	6	..	2	1	3	..	13	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	25	3	8	..	1	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	300	97	100	38	7	3	19	14	61	22	7	1	2	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	80	..	30	..	10	..	15	..	2
Addetti all'industria dei trasporti	60	..	18	..	10	..	4	..	9	..	1
Esercenti il piccolo traffico	10	1	..	1	..	1
Addetti ad aziende commerciali	16	3	6	..	2	2	1	1	1	..	1
Impiegati pubblici e privati	15	3	3	..	1	..	3	..	6	1
Addetti al culto	16	..	3	7
Professioni liberali	3	2	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	3	..	1	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	13	7	1	1	1	..	1	1	5
Addetti ai servizi domestici	10	115	3	33	..	17	1	25	1	7	3	9	..	3
Appartenenti a condizioni non professionali	5	3	2	2	1	1	1
Attendenti alle cure domestiche, Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.	1	..	1
TOTALE	2.154	1.323	536	374	91	83	192	151	591	216	59	27	6	10

Vedasi l'avvertenza a pag. 404.

IL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su)

927

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
38	6	20	5	2	..	6	2	5	1	7	2	18	8	12	..	1	..	18	2	2	..	1	..
4	..	4	..	1	1	..	1	..	3	1	..	5	..
44	2	31	8	11	2	12	1	3	2	12	..	17	4	4	23	..	12	..	7	..
22	..	15	..	7	..	6	..	2	..	4	..	6	..	5	..	1	..	5	..	7	..	4	..
11	..	7	..	1	1	..	2	..	2	..	1	..	6	..	1	..	1
6	..	6	..	1	..	1	..	1	..	1	..	1	..	1	2	..	4	..	1	..
..	1
2	1	..	1	..	3	..	1	1	..	1
1	3	1	5	1	1	..	1	3	13	3	3	1	3
2	1	1
..	2	13	1	1	..	1
22	9	36	2	2	..	5	..	2	1	5	2	18	3	3	1	1	..	8	1	2	..
4	..	10	1	1	..	5	2
5	..	4	2	..	5	1	..	1	..
..	..	3	2	1	1	..
..	..	3	1	..	1	..	1
..	1	..	1	1	..	1
..	2	3	1
..	..	1	1
..
1	1	1	1	1	..	2	3
1	4	1	12	1	..	3	1
..	..	1
..	..	66	..	95	..	12	..	16	..	3	..	8	..	28	..	20	..	4	..	6	..	25	..
..
163	96	157	129	26	15	31	21	15	14	27	12	81	45	39	37	8	4	56	12	41	29	22	13

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL

(Emigrati in età

Febbraio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	375	87	349	85	12	2	5	1
Addetti alle industrie estrattive	128	..	100	..	2	..	7	15
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc. . .	350	28	316	26	9	2	2	7	..	10	..	1	..
Muratori, manovali, scapellini, fornai, ecc.	474	..	421	..	13	..	7	..	1	..	7	..	6
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	119	..	90	..	7	..	4	3	..	2	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri. . . .	96	..	82	..	5	..	3	1	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	..	33	..	30	..	3
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	27	3	23	3	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	16	53	13	43	..	7	1	1	..	1	..	1
Addetti alle industrie alimentari	28	2	11	..	3	..	3	..	1	1	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	25	3	15	1	2	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	300	97	277	92	4	5	4	..	5	1	..	2	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	80	..	46	..	15	18	..
Addetti all'industria dei trasporti	60	..	43	..	2	1	..
Esercenti il piccolo traffico . . .	10	..	6	..	1	..	1	1	..
Addetti ad aziende e commerciali .	16	3	12	3	1	..	1
Impiegati pubblici e privati. . . .	15	3	11	1	1	2
Addetti al culto	16	..	12	..	2	1	1
Professioni liberali	3	2	1	1	1	1
Incisori, disegnatore e decoratori	3	..	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	13	7	4	..	3	..	1	2
Addetti ai servizi domestici. . .	10	115	5	67	4	31	..	6	1	1	2
Appartenenti a condizioni non professionali	5	3	5	1	..	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	868	..	755	..	40	..	6	2	..	4	..	5	..	23	..
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	1	..	1
TOTALE	2.154	1.323	1.834	1.119	84	94	39	17	8	3	36	7	22	5	27	29

Vedasi l'avvertenza a pag. 404.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

16 anni in su).

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	5	2	1
..	4
1	1	..	2	1
..	9	..	5	..	1	4
..	3	..	4	..	1	..	1	3
..	2	1	..	1
..	1	1
..	1	1	..	1
..	9	1
..	4	1	1
..	..	1	3	1	..	2
..	1
1	1	..	7	3	..	2
..	2	1
..	1	1	1
..	1
..	4	12	..	1	1	2
..	1	..	2	4	..	1
..	1	12	..	5	..	6	..	1	..	1	..	15	..	2
..
..	1	1	..	13	5	35	8	20	8	12	1	5	5	18	18	7	3	1

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Decisione 3 luglio 1926 — Navigazione generale Italiana c. Abrami Giovanni.

Le controversie relative al contratto di trasporto emigratorio, stipulato ed eseguito all'estero tra vettore ed emigrante entrambi di nazionalità italiana, non sono di competenza della giurisdizione speciale.

NOTA. — La massima che annotiamo fu riportata nel numero precedente del Bollettino, ove fu pubblicata per intero anche la relativa decisione, i cui argomenti ci sembrano giuridicamente esatti e di una chiarezza encomiabile. L'importanza della materia ci spinge a trattarla esaurientemente per quanto sommariamente, come si addice al carattere di una nota, prospettando le diverse ipotesi che possono verificarsi:

1°) *Contratto di trasporto stipulato ed eseguito in Italia.* — Per la nostra legge sull'emigrazione, il vettore, per eseguire il trasporto di emigranti, ha l'obbligo di munirsi della *patente*, che è rilasciata dal Commissariato generale dell'emigrazione, altrimenti incorre in una contravvenzione punita con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda da L. 100 a L. 1000 (art. 18 e 68 lett. c del T. U.). Ma da ciò non segue che il vettore, il quale abusivamente eserciti l'industria emigratoria, sia sottratto, per ciò che attiene ai rapporti giuridici stretti con l'emigrante, alla legge speciale e sottoposto invece alla legge comune. Se si tien presente che il diritto emigratorio è composto di norme di polizia e di norme di diritto privato, ma d'ordine pubblico, sarà agevole rilevare che, come non è possibile sottrarsi all'impero delle prime, in forza dell'articolo 11 delle disposizioni preliminari al codice civile, non è possibile derogare alle altre, in forza dell'articolo 12 delle citate preliminari. Se fosse altrimenti, si avrebbe l'assurdo giuridico che il vettore potrebbe sempre, commettendo un reato previsto dalla legge speciale, non che derogare a leggi di ordine pubblico, impedirne l'applicazione. Non vi è chi non veda quanto ripugni alla logica e al diritto che la tutela dell'ordine sociale, che il legislatore intende raggiungere attraverso la protezione dell'emigrante, debba essere subordinata alla volontà del vettore, anzi al suo fatto illecito, e che il vettore, il quale, rispettoso

delle leggi, si è fornito di patente, si debba trovare in condizioni d'inferiorità di fronte al vettore che si mostrò insensibile all'osservanza delle leggi stesse.

La conclusione è che qualsiasi vettore, nazionale o straniero, patentato o non patentato, il quale svolga la sua industria emigratoria nel territorio del Regno, dev'essere sottoposto alle nostre leggi speciali sull'emigrazione, sia per quanto riguarda il regolamento sostanziale del contratto, sia per quanto riguarda la competenza della giurisdizione speciale per le controversie che ne derivano.

2°) *Contratto stipulato in Italia ed eseguito all'estero.* — A non diversa conclusione si addiuvano per il caso che il vettore, nazionale o straniero, concluso il contratto in Italia, avvii l'emigrante italiano ad imbarcarsi in porto estero. Tale ipotesi configura un reato che la legge (art. 28 e 68 lett. f del T. U.) punisce con l'arresto sino a sei mesi e con l'ammenda da lire 200 a lire 2000, onde può dirsi, per le medesime considerazioni or ora svolte, che il fatto illecito del vettore, compiuto in violazione di norme di ordine pubblico, non può sottrarre il contratto di trasporto alla sua legge naturale, che è la legge speciale dell'emigrazione.

Se però il contratto sia concluso tra un vettore di qualsiasi nazionalità ed un emigrante straniero, non si ravvisa alcuna illiceità nel fatto che l'emigrante sia inviato ad imbarcarsi in porto estero, riferendosi l'articolo 28 citato ad emigranti italiani. Infatti per la nostra legge (art. 17 T. U.) è considerato emigrante il cittadino italiano e solo eccezionalmente il cittadino straniero, qualora concorra la circostanza che questi prenda imbarco in un porto del Regno: che se, invece, egli vada ad imbarcarsi in un posto estero, la legge se ne disinteressa, nè avrebbe alcun motivo d'interessarsene. L'ipotesi che esaminiamo, adunque, richiede l'applicazione dell'articolo 58 del Codice di commercio e cioè l'applicazione della *lex loci contractus*, se i contraenti sono di diversa nazionalità e la legge comune ai contraenti, se questi appartengono alla medesima nazionalità.

All'applicazione della legge straniera non osta l'articolo 12 delle preliminari del Codice civile, dappoichè la legge speciale non è legge d'ordine pubblico internazionale, ma è legge d'ordine pubblico interno, che riguarda i soli cittadini e non anche gli stranieri: essa fu creata non perchè ritenuta indispensabile alla esistenza giuridica e politica dello Stato, nè per l'applicazione di un principio superiore di morale, ma per regolare un fenomeno essenzialmente italiano, per ragioni contingenti che consigliarono lo Stato a porre tra i suoi fini immediati una politica emigratoria. Lo scopo della legge è rivolto alla protezione dei suoi cittadini e non vien meno, se due stranieri, o un vettore italiano ed un emigrante straniero, stipulando il contratto in Italia, lo eseguano all'estero. Il rigore dei principi porterebbe ad applicare la legge straniera anche nel caso che l'emigrante

si imbarcasse in un porto del Regno e se diversamente fu disposto nell'articolo 17 capoverso 2 del T. U., che sottopose in tal caso lo straniero alla protezione della legge nostra, la ragione è da ricercarsi in motivi di opportunità e di coerenza al principio di parità di trattamento degli stranieri coi nazionali.

3º) *Contratto stipulato all'estero ed eseguito in Italia.* — Se il contratto di trasporto fu stabilito all'estero, ma l'imbarco dell'emigrante, nazionale o straniero, ha luogo in un porto del Regno, si applicano le nostre leggi sull'emigrazione, poichè queste, avendo anche carattere di leggi di polizia, obbligano tutti coloro che si trovano nel Regno e non consentono la possibilità di deroghe da parte di leggi straniere o di convenzioni private (art. 11 e 12 Disposiz. prelim. al cod. civ.). A questo principio sono informate le disposizioni contenute nell'art. 17 del T. U., il quale pareggiò ad ogni effetto l'emigrante straniero, imbarcatosi in Italia, al nazionale, e nell'art. 27 del T. U., che, regolando la ipotesi del biglietto venduto all'estero a favore di un terzo, e precisamente di un emigrante che dovesse imbarcarsi nel Regno, stabilì espressamente che tutte le disposizioni delle leggi italiane sull'emigrazione si applicano agli emigranti che viaggiano in conseguenza di un biglietto *prepagato*, cioè di un contratto stipulato all'estero.

4º) *Contratto stipulato ed eseguito all'estero.* — Può verificarsi che il contratto sia stipulato ed eseguito all'estero: a) tra vettore straniero e cittadino italiano; b) tra vettore ed emigrante entrambi di nazionalità italiana.

a) Nel primo caso, la legge da applicarsi non può essere altra che la *lex loci contractus*, secondo il preciso disposto dell'articolo 58 del codice di commercio. Non è rilevante che il vettore straniero abbia la patente di vettore di emigranti italiani, poichè la concessione della patente, che importa accettazione di tutti gli obblighi derivanti dalle disposizioni vigenti in materia di emigrazione (art. 18 del T. U.), non può valere che limitatamente all'attività che il vettore straniero svolge nel territorio del Regno: per l'attività da svolgere all'estero il vettore straniero non ha bisogno di ottenere alcuna autorizzazione dalle nostre autorità. D'altra parte, la nostra legge speciale contiene delle norme di carattere pubblicistico che presuppongono la territorialità della sua applicazione, tanto che non si potrebbe concepire che lo Stato potesse imporre il prezzo del nolo di terza classe (art. 31 T. U.), per i viaggi che s'iniziano ed hanno termine in territori esteri. Vero è che in alcuni casi la nostra legge estende la sua applicazione anche agli stranieri che svolgono la loro attività all'estero nei confronti con emigranti italiani, ma ciò fa in tanto in quanto la loro attività, se ha inizio all'estero, ha termine nel territorio del Regno. Solo per tale circostanza il legislatore poté imporre al capitano di piroscafo straniero l'obbligo di munirsi di licenza da parte delle nostre autorità consolari per i trasporti di

più di cinquanta passeggeri italiani di terza classe, (art. 20 T. U.) ed al vettore straniero i prezzi dei noli di terza classe a favore di emigranti italiani: ciò potè fare, perchè la destinazione del viaggio, nell'uno o nell'altro, era un porto del Regno (art. 18 del R. D. 14 marzo 1909, n. 130). Una conferma positiva di quanto esponemmo si ha nell'art. 37 del T. U., il quale, nei confronti dei vettori stranieri, limita la competenza della giurisdizione speciale italiana alle controversie che riguardano emigranti o passeggeri di terza classe che *rimpatriano*, escludendo, di conseguenza, gli altri cittadini che, muovendosi da un territorio straniero, si dirigono verso un altro territorio straniero.

E v'ha di più. L'art. 39 del T. U., nel fissare la competenza territoriale degli Ispettori dell'emigrazione, prende in considerazione le sole ipotesi che il viaggio dell'emigrante abbia luogo da o per l'Italia e stabilisce che, per le controversie relative ai viaggi di andata, la competenza si determina dal luogo ove fu emesso il biglietto d'imbarco.

Nell'ipotesi che esaminiamo, il biglietto essendo stato emesso all'estero in conseguenza del contratto stipulato anche all'estero, manca la possibilità di determinare la competenza territoriale, poichè all'estero non ci sono nè possono esserci Ispettori con poteri giurisdizionali. Una controversia di questa specie riguardante cioè un vettore straniero non patentato ed un emigrante italiano, fu prospettata avanti qualche Ispettore, il quale ritenne la propria competenza, partendo dai seguenti presupposti: *a)* che all'emigrante non fosse lecito di recarsi ad imbarcarsi all'estero; *b)* che l'emigrante italiano dovesse essere sempre e dovunque tutelato nei confronti di qualsiasi vettore; *c)* che in ogni modo non fosse consentito al giudice speciale dichiarare d'ufficio la propria incompetenza.

Senonchè i presupposti che formano il fondamento della decisione partono da criteri errati. Infatti, l'articolo 28 del T. U. vieta al vettore di effettuare l'imbarco degli emigranti nei porti esteri, ma non estende il divieto all'emigrante, il quale è libero di stipulare il contratto e di imbarcarsi all'estero, se ciò gli è consigliato dal suo interesse.

Come fu già superiormente accennato, la nostra legge protegge l'emigrante che espatria e quello che rimpatria e non si interessa del cittadino che si muova da un territorio estero verso un altro territorio estero. Nella decisione che annotiamo, fu fatta una elencazione di tutte le disposizioni positive della legge, le quali parlano di emigranti che espatriano e di emigranti che ritornano in patria e si disse che invano si cercherebbero disposizioni tutelari per cittadini che, già residenti in un territorio estero, si recano in altro territorio estero. L'articolo 163 del Regolamento 1901 parla di emigranti, italiani o stranieri, che si imbarcano in un porto di scalo, ma è questa una disposizione esclusivamente di polizia

che non influisce sui rapporti giuridici formati tra detti emigranti e il vettore. In tanto quei passeggeri sono chiamati emigranti, pur imbarcandosi in porti di scalo esteri, in quanto anch'essi lasciano in atto non l'Italia ma il paese estero di loro residenza.

Quanto alla irrazionale disposizione dell'art. 45 del T. U., occorre tener presente che essa va interpretata molto restrittivamente e che, comunque, la interpretazione non può estendersi sino al punto da farvi comprendere anche le controversie che sfuggano a qualsiasi potestà giurisdizionale italiana. Il concetto di giurisdizione e quello di competenza sono distinti l'uno dall'altro. Giurisdizione è l'attività dello Stato diretta a determinare ed attuare la volontà della legge nei casi concreti, mediante la risoluzione definitiva ed obbligatoria delle questioni giuridiche relative a singoli rapporti. Competenza è la parte di potestà giurisdizionale di cui è investito ciascun singolo organo: è, e cioè, il limite concreto della giurisdizione di ciascun giudice. L'articolo 45 del T. U., corrispondente all'art. 8 della legge 1913, non si occupa di giurisdizione, ma solo di competenza, togliendo all'eccezione di incompetenza assoluta il carattere di eccezione di ordine pubblico. Ma l'eccezione d'improponibilità assoluta del ricorso per mancanza di giurisdizione, secondo i principi del nostro diritto processuale, non può perdere il carattere di eccezione di ordine pubblico. Onde segue che se l'emigrante non sia assistito da un diritto subbietivo che gli permetta di esplicitare un'azione, la nostra autorità giudiziaria, ordinaria o speciale, deve rigettare la domanda proposta, per mancanza di materia per cui possa svolgersi un'attività giurisdizionale qualsiasi. Così decise fin dal 1917 la Commissione Centrale nella causa tra il vettore Cyp. Fabre e Apollario Salvatore. Applicando tali concetti alla nostra ipotesi, si ha che il contratto di trasporto, stipulato ed eseguito all'estero tra un vettore straniero ed un emigrante italiano, non può essere che regolato dalla *lex loci contractus*, cioè dalla legge straniera, e quindi sfugge del tutto alla legge italiana di guisa che nè l'autorità giudiziaria ordinaria nè quella speciale hanno la potestà di prendere cognizione della relativa controversia.

b) Nel secondo caso, e cioè quando si tratti di un contratto stipulato ed eseguito all'estero tra vettore ed emigrante entrambi di nazionalità italiana, la legge da applicarsi è quella nazionale comune ai contraenti, per il preciso disposto dell'art. 58 cod. comm. Gli argomenti furono esposti con chiarezza e precisione nella decisione pubblicata nel precedente numero del *Bollettino*, e ad essi noi ci riportiamo.

f. r.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

FRANCIA

Decreto 1° marzo 1927, concernente l'emigrazione degli indigeni al Togo.

ART. 1. — Nessun indigeno può uscire dal territorio del Togo posto sotto il mandato della Francia senza un'autorizzazione del Commissario della Repubblica o del suo delegato.

Questa autorizzazione è constatata, secondo i casi, sia per mezzo di un lascia-passare o di un permesso d'imbarco, sia per mezzo di un passaporto.

ART. 2. — 1°) Sono sottoposti alla formalità del lascia-passare:

a) gli indigeni che lasciano il territorio per via di terra per una durata di meno di dieci giorni;

b) gli indigeni reclutati fuori del Togo e ritornanti per via di terra nei loro paesi d'origine alla fine del loro impegno;

2°) Sono sottoposti alla formalità del permesso di imbarco:

a) gli indigeni che lasciano il territorio per via di mare per una durata di meno di dieci giorni;

b) gli indigeni reclutati fuori del Togo e ritornanti per via di mare nel loro paese d'origine alla fine del loro impegno;

c) gli indigeni che si recano da un porto all'altro del territorio.

3°) Sono sottoposti alla formalità del passaporto tutti gli indigeni non compresi nei paragrafi precedenti, che lasciano il territorio per una durata maggiore di dieci giorni.

ART. 3. — I ragazzi accompagnati, minori di quindici anni, non hanno bisogno di passaporto, lascia-passare o permesso d'imbarco se la loro identità è menzionata sul passaporto, lascia-passare o permesso d'imbarco della persona con la quale essi viaggiano.

ART. 4. — I passaporti, lascia-passare e permessi d'imbarco sono lasciati dall'amministratore del luogo di residenza dell'interessato, dopo delega espressi del Commissario della Repubblica.

Il rilascio dà luogo per ognuno d'essi alla riscossione di un diritto fisso conformemente all'art. 74 del decreto 30 dicembre 1912.

Questi documenti, una volta rilasciati, devono essere utilizzati in un mese, trascorso il quale, sono annullati.

ART. 5. — Nessuno può intraprendere al Togo, posto sotto il mandato francese, le operazioni di arruolamento e di trasporto degli emigranti senza un'autorizzazione, sempre revocabile, del Commissario della Repubblica in Consiglio d'Amministrazione, e con riserva di depositare una cauzione di cui il *quantum* e le condizioni saranno fissate per ogni caso.

ART. 6. — L'autorizzazione è sempre revocabile, sia in modo generale, sia per paesi determinati:

1°) in caso di grave abuso;

2°) ogni volta che la situazione economica o politica del territorio è giudicata tale da richiedere la soppressione delle operazioni per le quali si è deliberata l'autorizzazione.

ART. 7. — Nessun capitano o armatore di nave deve, senza autorizzazione del Commissario della Repubblica, ricevere a bordo uno o più indigeni destinati a qualsivoglia paese. Questa autorizzazione è constatata mediante i passaporti o i permessi d'imbarco istituiti dal presente decreto.

ART. 8. — Le imprese commerciali, agricole o industriali e le compagnie o agenzie di emigrazione o di reclutamento che saranno autorizzate ad arruolare emigranti, dovranno riscuotere, per ogni indigeno, un diritto speciale fisso conformemente all'art. 74 del decreto 30 settembre 1912.

ART. 9. — Ogni infrazione alle disposizioni dell'articolo 1° su riportato sarà deferita ai tribunali indigeni e punita da un giorno a tre mesi di prigione e con una multa da 5 a 500 franchi o con una di queste pene solamente.

In caso di recidiva nel medesimo anno, la multa sarà raddoppiata e obbligatoriamente aggiunta al massimo della pena di prigione.

Ogni infrazione alle disposizioni degli articoli 5 e 7 del presente decreto sarà deferita ai tribunali di polizia correzionale e punita da un mese a un anno di prigione e con una multa da 50 a 5.000 franchi o con una di queste pene solamente.

In caso di recidiva nel medesimo anno, la multa sarà raddoppiata e obbligatoriamente aggiunta al massimo della pena di prigione.

ART. 10. — Le imprese commerciali, agricole o industriali e le compagnie o agenzie di reclutamento sono responsabili del modo di agire dei loro agenti e, in caso d'insolubilità di questi, obbligati al pagamento delle multe nelle quali essi possono incorrere.

ART. 11. — Le ordinanze del Commissario della Repubblica regoleranno i particolari per l'applicazione del presente decreto.

ART. 12. — Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie al presente decreto.

ART. 13. — Il Ministro delle Colonie è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà inserito nei giornali ufficiali della Repubblica francese e del territorio del Togo posto sotto il mandato della Francia.

ARGENTINA

Legge 5 ottobre 1926, n. 11380, accordante crediti speciali alle Società cooperative.

ART. 1. — Si autorizza il Banco de la Nación Argentina ad accordare prestiti speciali, con o senza ammortamento e per un periodo maggiore dei sei mesi fissato dal regolamento vigente, alle Società cooperative, nella forma e con le condizioni che saranno stabilite dal Potere Esecutivo nel regolamentare questa legge.

ART. 2. — Si autorizza il Banco Ipotecario Nazionale a:

1°) Accordare, nei limiti delle prescrizioni della sua legge organica, prestiti alle Società Cooperative, per costruire depositi, granili, elevatori, installazioni per caseificio o che abbiano per oggetto la industrializzazione delle materie prime di produzione nazionale.

2°) Accordare egualmente ad esse prestiti per l'acquisto di campi o di terreni destinati ad essere dati in proprietà ai soci, in lotti, per impiantarvi fattorie o poderi e per la costruzione della casa per abitazione.

ART. 3. — I prestiti cui si riferisce l'articolo precedente potranno essere accordati fino al limite dell'80 % del valore di tassazione e su di essi il Banco potrà ritenere un tanto per cento per consegnarlo quando siano completate le opere cui si riferiscono.

ART. 4. — I granili e gli elevatori che costruiscano le cooperative agricole potranno occupare il terreno necessario sulle linee o stazioni ferroviarie, in modo da poter caricare direttamente su vagoni, sempre che le opere da realizzare non turbino il traffico normale dell'impresa. Il Potere Esecutivo solleciterà dalle imprese la cessione gratuita del terreno per queste costruzioni.

ART. 5. — Le Società cooperative saranno esenti dalle seguenti imposte nazionali:

a) carta bollata e marche per gli atti di costituzione, riconoscimento, registro e funzionamento interno;

b) qualsiasi contribuzione sul valore degli edifici e delle costruzioni;

c) diritti di patente (esercizio) salvo quelli sulla elaborazione o la vendita di bevande alcoliche, tabacco e carte da giuoco.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 78: Concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia (G. U. 11 febbraio 1927, n. 34).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 luglio 1922, n. 1046;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di ammettere alla concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana anche le aziende governative;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Colonie, di concerto con quello per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana di cui alla legge 24 luglio 1922, n. 1046, possono essere concessi, oltre che a società civili e commerciali italiane ed a privati cittadini o sudditi italiani, anche ad aziende governative.

Art. 2.

La erogazione dei mutui concessi alle aziende governative sarà fatta secondo le norme del regolamento approvato col Regio Decreto 30 luglio 1922, n. 1088, in quanto applicabili.

Al Ministero delle colonie compete accertarsi dell'effettivo impiego delle somme mutuate agli scopi per i quali sono state concesse, nonchè del regolare versamento delle rate di ammortamento comprensive del capitale e dei relativi interessi.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Regio Decreto 16 gennaio 1927, n. 77: Proroga e modificazione della misura delle rifusioni di cambio sulle competenze dei personali addetti alle scuole governative ed agli ambulatori medici all'estero (G. U. 11 febbraio 1927, n. 34).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 14 gennaio 1923, n. 226; 24 settembre 1923, n. 2195; 1° maggio 1924, n. 727; 21 agosto 1924, n. 1400; e 5 novembre 1925, n. 2045;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono abrogate le disposizioni di cui al 1° comma dell'articolo 1 del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2195, e quelle dell'articolo unico del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 727.

Art. 2.

È prorogata per l'anno scolastico 1926-27 la facoltà di concedere delle rifusioni di cambio sulle competenze ai personali

delle scuole governative e degli ambulatori medici all'estero ed a quelli comandati in scuole italiane o ad Istituti superiori ed universitari indigeni.

Art. 3.

La misura massima delle rifusioni di cambio stabilita dall'articolo 2 del Regio Decreto 5 novembre 1925, n. 2045, dal corrente anno scolastico è ridotta dall'80 al 75 %, da calcolarsi in base alla media dei corsi della sterlina pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel mese precedente a quello dei pagamenti, ripartita come segue:

per la Gran Bretagna, l'Egitto e la Siria, il	75 %
per la Turchia il	65 %
per l'Austria, l'Ungheria, la Germania, la Grecia, la Bulgaria e la Spagna, il	35 %
per la Tunisia, il Marocco e l'Algeria, il	30 %
per la Polonia, il	25 %
per la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Rumania e l'Albania, il	20 %

Per gli altri paesi si applicano le norme dell'articolo 2 del Regio decreto 14 gennaio 1923, n. 226.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

PATENTI DI VETTORE PER IL TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI E LICENZE CONCESSE NELL' ANNO 1927 ⁽¹⁾

I. — Norme legislative per le patenti Compagnie e Piroscafi iscritti.

Il Testo Unico della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205, stabilisce all'articolo 18, che nel Regno «nessuno può arruolare o accaparrare emigranti, promettere o vendere biglietti di imbarco se non ha ottenuto dal Commissariato la patente di vettore di emigranti ».

La patente è valida per un anno, soggetta ad una tassa di concessione in ragione di lire 6.000 per ogni piroscafo iscritto e vincolata ad una cauzione.

La patente per i piroscafi diretti al Nord-America, in base al Decreto 18 giugno 1922, viene rilasciata per ogni viaggio e per un solo piroscafo ed è soggetta alla tassa di lire 6.000 a favore del Fondo dell'emigrazione.

Per ottenere la patente le Compagnie Nazionali debbono presentare:

1°) Domanda in carta da bollo di lire 4 con l'indicazione:

a) del nome, stazza lorda e netta, velocità e bandiera dei piroscafi dei quali il richiedente dispone per il trasporto degli emigranti ed il numero approssimativo di emigranti che il piroscafo può portare;

b) linee transoceaniche da esercitarsi e porti normali di scalo;

c) prezzi dei noli proposti a secondo delle linee dei piroscafi, pel trasporto degli emigranti.

2°) I documenti comprovanti chi sia autorizzato ad usare la firma sociale in materia di emigrazione e per tutte le obbligazioni che ne derivano.

3°) Un certificato della competente Capitaneria di porto comprovante la qualità di armatore dei piroscafi indicati nella domanda.

(1) Il presente elenco è aggiornato al 1° marzo 1927; le eventuali variazioni saranno riportate nel « Bollettino dell'emigrazione ».

4°) Un certificato della Camera di Commercio da cui risulti che gli armatori e noleggiatori, come le persone che hanno la firma sociale in rappresentanza delle Compagnie o dei Consorzi di armatori nazionali, sono iscritti fra i commercianti.

5°) Il certificato di buona condotta.

6°) Certificato penale di data recente.

7°) Certificato di cittadinanza italiana.

Inoltre tutti gli atti fatti all'estero dovranno essere legalizzati da un R. Agente diplomatico o consolare o dal Ministero degli Affari Esteri ed a quelli scritti in lingua straniera, esclusa la francese, deve essere unita la traduzione in lingua italiana certificata conforme da un R. Rappresentante diplomatico o consolare all'estero oppure da un interprete riconosciuto da un'autorità giudiziaria nel Regno.

Le Compagnie, gli armatori e noleggiatori stranieri dovranno produrre, oltre una dichiarazione della competente autorità straniera, debitamente legalizzata, comprovante che il richiedente può disporre dei piroscafi indicati nella domanda, copia autentica dell'atto di procura, debitamente registrato, dal quale risulti la nomina del loro mandatario speciale, il quale dovrà avere il proprio domicilio in Roma od in una città porto d'imbarco, nonchè un atto autentico col quale dichiarino espressamente di sottomettersi alle leggi ed ai regolamenti vigenti nel Regno per tutto ciò che si riferisce alle operazioni di emigrazione e gli atti che ne conseguono.

Nei porti d'imbarco nei quali le Società vettrici non abbiano la sede principale, o una sede secondaria, od in cui non risieda il mandatario, la rappresentanza delle Compagnie è esercitata da Procuratori, in conformità dell'articolo 48 del Regolamento suddetto.

* * *

Le Compagnie che hanno ottenuto la patente di vettore per il 1927, sono 8 e si dividono in:

<i>Vettori nazionali</i>	n. 5
<i>Vettori stranieri</i>	n. 3

I *vettori nazionali* dispongono di n. 34 piroscafi aventi, in complesso, n. 30.051 cuccette di 3ª classe e n. 9.865 di classe.

Di questi 34 piroscafi, 9 sono adibiti ordinariamente alla linea del Nord-America, 22 a quella del Sud-America, 2 a quella del Centro-America e 1 a quella dell'Australia.

I *vettori stranieri* dispongono di 8 piroscafi, 6 dei quali appartengono alla bandiera francese e 2 a quella spagnola.

Il *numero complessivo* delle cuccette di 3ª classe installate su piroscafi stranieri è di 6.671, quello di classe n. 2.481.

Diamo qui appresso una tabella indicante le modificazioni subite nel corso degli anni 1920-1927 nella concessione delle patenti di vettore.

Avvertenze. — Non sono compresi nel presente bollettino i piroscafi che hanno compiuto il ventennio, dalla data del primo viaggio. Le operazioni di trasporto degli emigranti relative a detti piroscafi, sono determinate da speciali disposizioni del Commissariato Generale dell'emigrazione.

Sono invece compresi i piroscafi che nel corrente anno compiranno il ventennio, dalla data del primo viaggio. La patente concessa a detti piroscafi è valida sino al termine indicato nella colonna « Data 1° viaggio ».

Tabella delle patenti di vettore concesse negli anni 1920-1927.

ANNI	NUMERO DELLE PATENTI CONCESSE A					Totale delle patenti concesse	NUMERO DEI PIROSCAFI ISCRITTI IN PATENTI					Totale dei piroscafi iscritti in patente	NUMERO DELLE CUCCETTE DI 3 ^a CLASSE A BORDO DEI PIROSCAFI					Totale delle cuccette di 3 ^a classe
	Società nazionali	Società straniere					Piroscafi * nazionali	Piroscafi stranieri					Nazionali	Stranieri				
		Francesi	Inglese	Spagnole	Totale Società straniere			Francesi	Inglese	Spagnoli	Totale piroscafi stranieri			Francesi	Inglese	Spagnoli	Totale cuccette piroscafi stranieri	
1920.....	9	2	2	1	5	14	27	7	6	2	15	42	32.639	10.071	9.021	2.175	21.267	53.906
1921.....	9	2	2	..	4	13	32	8	3	..	11	43	44.631	9.231	4.515	..	13.746	58.377
1922.....	7	2	1	..	3	10	32	6	2	..	8	40	41.376	7.088	2.989	..	10.777	51.453
1923.....	7	2	1	..	3	10	35	6	2	..	8	43	45.289	7.088	3.374	..	10.462	55.751
1924.....	7	2	1	..	3	10	36	6	2	..	8	44	46.589	7.088	3.374	..	10.462	57.051
1925.....	5	2	2	7	36	6	6	42	44.806	7.088	7.088	51.894
1926.....	5	2	..	1	3	8	38	5	..	2	7	45	39.438	5.518	..	2.115	7.633	47.071
1927.....	5	2	..	1	3	8	34	6	..	2	8	42	39.051	4.556	..	2.115	6.671	38.722

II. — Personale amministrativo e linee di navigazione esercitate dalla bandiera italiana.

COSULICH.

Società anonima, con sede in Trieste.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200.000.

Direttori: comm. Brunner Arminio, Cosulich Antonio fu Callisto, Cosulich comm. Alberto fu Gregorio, comm. Moscheni Alberto.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Trieste: Jarach Lazzaro fu Giuseppe, delegato alla firma.

Genova: Lodi Alfredo, Rinaldo Serra, procuratori.

Napoli: Caputo Comincio fu Ermenegildo, procuratore.

Palermo: Luna Antonino di Giovanni, procuratore.

Messina: Buonanno Arturo fu Pasquale, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-New York.

Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.

LLOYD LATINO.

Società anonima con sede in Genova.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 100.000.

Amministratore delegato: Giovannelli gr. uff. Giacomo Francesco.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova: Ferrando Umberto fu Francesco, delegato alla firma.

Napoli: Casalta Annunziato fu Luigi, procuratore.

Palermo: Ingrassia Emanuele, procuratore.

Messina: Tarro Giuseppe di Domenico, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.

LLOYD SABAUDO.

Società anonima, con sede in Genova.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200.000.

Direttore: Marchese Renzo de la Penne fu Luigi.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

- Genova:* Verrando Eugenio - Ferrarini Guido, delegati alla firma.
Napoli: Amelio Gerardo - Arcella Domenico fu Giovanni, procuratori.
Palermo: Richichi Vincenzo, procuratore.
Messina: Barillà Gaetano, procuratore.

Linee di navigazione.

- Italia-New York.
 Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.
 Italia-Australia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

Società anonima con sede in Genova.
 Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220.000.

Direzione generale: Brunelli Cav. di Gr. Cr. prof. Domenico fu Alberto -
 Biancardi Cav. di Gr. Cr. Dionigi di Luigi.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

- Genova:* Pruzzo Giuseppe fu Girolamo - Gazzo Salvatore fu Filippo -
 Cavallo Eugenio di Giuseppe, delegati alla firma.
Napoli: Cesi Spartaco fu Beniamino - Meringolo Angelo fu Annunziato -
 Raia Salvatore, delegati alla firma.
Palermo: Balestrino Domenico fu Antonio - Oliver Riccardo di Giovanni,
 procuratori.
Messina: Bertelli Urbano fu Carlo - Arena Enrico di Francesco, procuratori.

Linee di navigazione.

- Italia-New York.
 Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.
 Italia-Cuba-Centro America.
 Italia-Centro America-Sud Pacifico.
 Italia-Australia.

TRANSATLANTICA ITALIANA.

Società anonima con sede in Genova.
 Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160.000.

Direttori: Cameli comm. rag. Carlo, Massardo cav. Ettore, Rolla ragioniere Cesare.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

- Genova:* Giannetti Rodolfo fu Giacomo - Prini Angelo di Giuseppantonio
 delegato alla firma.

Napoli: Strada Ugo di Primo - Bruno Giovanni fu Francesco - Strada Primo di Ugo, delegati alla firma.
Messina: Furia Giacomo, procuratore.
Palermo: Guardione Raimondo, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-New York.

Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

III. — Personale amministrativo e linee di navigazione esercitate dalla bandiera straniera.

**COMPAGNIE FRANÇAISE DE NAVIGATION À VAPEUR
 " CYPRIEN FABRE & C. „**

Società in accomandita per azioni.

Sede del Mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200.000.

Mandatario: De Luca comm. Vincenzo fu Antonio.

Procuratori e delegati alla firma in materia di emigrazione.

Napoli: De Luca Adolfo di Vincenzo, delegato alla firma.

Genova: Rossi Eugenio, procuratore.

Palermo: Vilardi Luigi di Salvatore, procuratore.

Messina: Torchia Salvatore di Salvatore, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-New York.

**SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR
 (MARSIGLIA).**

Società anonima.

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180.000.

Mandatario: Giovannelli gr. uff. Francesco fu Carlo.

Procuratori.

Napoli: Cessari Italo fu Oscar.

Messina: Montaperto Vincenzo fu Antonio.

Palermo:

Linee di navigazione.

Italia-Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.

IV. — Piroscafi iscritti in patente nell'anno 1927.

A) BANDIERA ITALIANA.

« Cosulich ».

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1ª classe	di 2ª classe ordinarie	di 2ª classe economiche	di 3ª classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Presidente Wilson **	1912	..	12588	7105	145	222	210	794	eson.	17.7	
2	Martha Washington **	1908	..	8347	4920	88	276	...	954	16.3	15.7	
3	Belvedere *	1913	..	7420	4575	74	1162	13.46	..	12.8	..	
4	Atlanta *	1908	..	5129	3000	4	799	12.6	..	12.—	..	

* Ad un'elica. — ** 2 eliche — Macch. alternative.

« Lloyd Latino ».

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1 ^a classe	di 2 ^a classe ordinarie	di 2 ^a classe economiche	di 3 ^a classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Pineio *	1911	..	6.075	3.239	50	..	86	(a) 842	16,23	..	13,40	..	(a) Delle quali 126 in cabina.
2	Valdivia *	1911	19-3-1912	7.137	4.335	62	86	52	(b) 991	17,76	..	14,—	..	(b) Delle quali 138 in cabina.

* Alternativo - 2 eliche.

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1ª classe	di 2ª classe ordinarie	di 3ª classe economiche	di 3ª classe	desunta dalla prova ufficiale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Conte Biancamano*	1925	20-11-1925	24416	14673	369	252	440	664	21.06	20.—	
2	Conte Rosso*	1921	29-3-1922	17048	9865	212	450	240	532	20.01	18.50	18.76	..	
3	Conte Verde*	1922	21-4-1923	18765	11526	410	201	..	(a) 1386	20.08	18.98	18.54	..	(a) con cuccette libere aumenta a 1784.
4	Principe di Udine**	1907	31-3-1908	7804	4570	139	classe unica		600	18.11	14.37	14.94	..	
5	Principessa Giovanna*	1923	17-4-1925	8585	5097	472	15.10	..	13.38	13.04	
6	Principessa Maria*	1923	11-3-1925	8539	5065	472	15.95	..	13.30	12.32	
7	Re d'Italia**	1906	7-4-1907	6364	3690	555	15.02	12.75	13.10	12.70	
8	Regina d'Italia**	1907	15-5-1907	6368	3692	(b) 486	14.87	12.84	12.98	12.50	(b) verranno portate a 555.
9	Tomaso di Savoia**	1907	26-11-1907	7691	4493	139	classe unica		606	17.51	14.38	14.88	..	

* 2 eliche - turbine ingranaggi. - ** 2 eliche - alternaive.

« Navigazione Generale Italiana ».

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELL'AGGIO		NUMERO DELLE CUCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1ª classe	di 2ª classe ordinario	di 2ª classe economiche	di 3ª classe	desunta dalla prova ufficiale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Roma *	1926	21-9-1926	32583	19358	400	236	312	708	circa 21	20.—	
2	Giulio Cesare *	1920	4-5-1922	21657	12826	258	306	..	1352	19.5	18.5	18.8	..	
3	Duilio *	1916	30-10-1923	24281	14657	290	333	344	723	20,91	19.3	
4	Colombo **	1915	..	12003	6508	..	313	384	408	17.—	16.4	
5	Duca d'Aosta **	1909	9-10-1909	8168	4507	..	93	..	1110	18,65	..	15.1	..	
6	Principessa Mafalda **	1908	3-4-1909	9210	5087	131	117	..	835	18,60	..	16.—	..	
7	America **	1908	..	8996	5050	38	74	62	1574	16,75	..	15.—	..	
8	Taormina **	1908	3-9-1908	8208	5106	45	104	..	1587	17.—	..	14,6	..	
9	Europa **	1907	7-5-1907	7910	4240	..	70	60	1242	15,25	..	13,2	..	
10	Re Vittorio **	1907	23-8-1908	7977	4363	100	124	..	762	(a)	..	15,4	..	(a) Esentato dalla prova.
11	Napoli **	1907	19-7-1907	6160	3483	67	90	..	328	13,50	..	12,5	..	
12	Duca Abruzzi **	1907	4-2-1908	7977	4074	..	93	..	1082	17,44	..	14,6	..	
13	Palermo **	1907	14-10-1907	6920	3844	..	50	..	764	14,30	12.—	

* 4 eliche - turbina — ** 2 eliche - alternativo.

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON-NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1ª classe	di 2ª classe ordinaria	di 2ª classe economiche	di 3ª classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Leonardo da Vinci *	1924	23-5-1925	7432	4096	84	..	92	838	15,65	14,—	14,30	..	Cabine 3ª fisse N. 64.
2	Ammiraglio Bettolo *	1923	15-9-1924	8139	4473	78	1138	15,70	..	13,52	..	Cabine 3ª fisse N. 48.
3	Nazario Sauro *	1921	17-2-1924	8150	4491	81	..	48	1102	15,20	..	13,41	..	Cabine 3ª montabili.
4	Cesare Battisti *	1920	16-9-1922	8331	4505	77	..	46	1106	14,90	..	13,75	..	Cabine 3ª montabili.
5	Giuseppe Verdi **	1915	4-11-1915	9757	5065	73	100	256	1039	17,45	16,—	Cabine 3ª fisse N. 174.
6	Dante Alighieri **	1914	10-2-1915	9737	5057	73	100	256	1038	17,52	15,96	16,17	..	Cabine 3ª fisse N. 174.

* 2 eliche - turbina. - ** 2 eliche - alternativo.

« Cyp. Fabre & C. ».

(Bandiera francese).

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ				OSSERVAZIONI
				lordo	netto	di 1 ^a classe	di 2 ^a classe ordinarie	di 2 ^a classe economiche	di 3 ^a classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America	Australia	
1	Providence *	1920	11-8-1920	11906	6694	256	168	118	(a) 296	17.—	14/15	(a) in cabina.
2	Patria *	1914	24-4-1914	11500	6000	249	135	120	(b) 900	18.22	14/15	(b) delle quali 240 in cabina

* 2 eliche - alternativo.

« Transports Maritimes ».

(Bandiera francese).

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1 ^a classe	di 2 ^a classe ordinarie	di 2 ^a classe economiche	di 3 ^a classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Florida *	1926	19-11-1926	9149	5770	93	80	56	(a) 728	16.47	(a) delle quali 120 in cabina.
2	Alsina *	1921	20-5-1922	8727	5078	90	80	60	(b) 854	17.49	..	14.50	..	(b) delle quali 126 in cabina.
3	Mendoza *	1920	14-11-1920	8600	5000	74	80	50	(c) 865	16.70	..	14.—	..	(c) delle quali 124 in cabina.
4	Plata **	1907	29-10-1907	5579	3579	56	74	52	(d) 913	16.14	..	12.50	..	(d) delle quali 127 in cabina.

* Turbine - 2 eliche. - ** Alternativo - 2 eliche.

« **Compañia Transatlantica de Barcelona** ».
(Bandiera spagnola).

Numero d'ordine	PIROSCAFI	Anno di costruzione	Data del primo viaggio	TON- NELLAGGIO		NUMERO DELLE CUCCETTE				VELOCITÀ			OSSERVAZIONI	
				lordo	netto	di 1ª classe	di 2ª classe ordinarie	di 2ª classe economiche	di 3ª classe	desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi del			
											Nord America	Sud America		Australia
1	Reina Victoria Eugenia	1912	..	9725	6414	146	150	..	1117	16	
2	Infanta Isabel de Borbon	1912	..	9996	6314	146	150	..	998	16	

Provvedimenti concernenti
il personale del Commissariato Generale dell'emigrazione.

Decreto Ministeriale 2 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 10 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 65.

Portanova Dott. Ettore, Vice Segretario in prova nel ruolo amministrativo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è collocato in aspettativa per servizio militare a decorrere dal 1° febbraio 1927.

Decreto Ministeriale 2 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 15 febbraio 1927, reg. IV; F. E., fog. 43.

Magris Ines è nominata alunna d'ordine in prova nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, a decorrere dal 7 febbraio 1927.

Decreto Ministeriale 23 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 7 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 58.

Il Tenente Colonnello Medico Comm. Dante Viola, reggente l'Ispettorato dell'emigrazione in Napoli, cessa da dette funzioni a decorrere dal 1° marzo 1927 ed è trasferito presso la Sede Centrale del Commissariato Generale dell'emigrazione per essere adibito ai servizi sanitari da esso dipendenti.

Decreto Ministeriale 23 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 7 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 57.

Gerbasi Comm. Francesco, Consigliere dell'emigrazione di 2^a classe, è inviato in temporanea missione a Napoli per assumere la direzione di tutti i servizi dell'emigrazione in quel porto d'imbarco, col titolo di Ispettore dell'emigrazione, a decorrere dal 1° marzo 1927.

Decreto Commissariale 25 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 10 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 63.

Cito Filomarino Cav. Uff. Dott. Michele, Vice Consigliere dell'emigrazione, incaricato della direzione dei servizi dell'emigrazione in Milano, è inviato in temporanea missione a Napoli con le funzioni ed il titolo di Vice Ispettore dell'emigrazione, a datare dal 1° marzo 1927.

Decreto Commissariale 25 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 10 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 64.

Cannone Dott. Nicolò, Segretario nel ruolo amministrativo del Commissariato Generale dell'emigrazione, in temporanea missione a Napoli, è richiamato in servizio presso la Sede Centrale in Roma, a datare dal 3 marzo 1927.

Decreto Commissariale 25 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 10 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 62.

Ferrini Cav. Dott. Guglielmo, Segretario nel ruolo amministrativo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è inviato in temporanea missione presso il Regio Ispettorato dell'emigrazione di Napoli a decorrere dal 28 febbraio 1927.

Decreto Commissariale 30 gennaio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 4 marzo 1927, reg. IV; F. E., fog. 54.

Antonibon Cav. Nob. Ippolito, Tenente Colonnello di Artiglieria nella Riserva, è nominato Delegato provinciale dell'emigrazione per la provincia di Gorizia a decorrere dal 1° febbraio 1927.

Regio Decreto 30 settembre 1926, registrato alla Corte dei Conti il 6 dicembre 1926, reg. III; F. E., fog. 265.

Vinci Comm. Dott. Adolfo, Consigliere dell'emigrazione, è incaricato temporaneamente delle funzioni di Commissario dell'emigrazione a decorrere dal 1° ottobre 1926.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 7 FEBBRAIO 1927, V, N. 17.

Ai Regi Prefetti e Questori nel Regno
e per conoscenza:

Ai Regi Delegati Provinciali ed Uffici di emigrazione nel Regno
Alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (Gabinetto) presso il
Ministero dell'Interno.

Informo che soppressione visto passaporto deliberato da Governo francese non si riferisce a formalità relative contratti e allo espatrio lavoratori oggetto mie circolari n. 14, ai Signori Prefetti e n. 15 ai Delegati Provinciali, del 22 gennaio le quali restano immutate. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 11 FEBBRAIO 1927, V, N. 18.

Ai Regi Ispettorati, Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione
nel Regno.

OGGETTO

Esportazione di valuta italiana
da parte di emigranti.

In seguito a recenti istruzioni emanate dal Ministero delle Finanze si comunica che nei riguardi delle *somme in contanti e in titoli equivalenti* che gli emigranti possono portare seco, le Dogane sono state autorizzate a lasciar passare fino a lire *ventimila per famiglia* fermo restando il massimo di lire *diecimila per emigrante o persona isolata* (Decreto Ministeriale 2 luglio 1926).

Per somme maggiori, l'eccedenza sarà ritirata dalla Dogana che la investirà in libretto postale a risparmio, da spedire subito allo avente diritto per mezzo del Regio Consolato del luogo di destinazione, dal quale sarà ritirata la bolletta di somme depositate consegnata dalla Dogana all'atto del ritiro dell'eccedenza di cui si tratta.

Le spese postali per tale trasmissione potranno essere trattenuite dalle Dogane sulle somme ritirate, oppure potranno essere anticipate dall'emigrante.

In relazione a quanto sopra si chiarisce che il divieto di esportazione della valuta italiana o dei titoli che la rappresentano è

applicabile anche alle cambiali, agli *chèques*, vaglia, azioni, obbligazioni e simili stilate in lire italiane, ad eccezione dei titoli di Stato, libretti postali a risparmio, libretti a risparmio emessi da Casse ordinarie di risparmio o da Istituti di Credito che le Dogane sono già state precedentemente autorizzate a non ritirare agli emigranti.

Concludendo è opportuno far comprendere agli emigranti che per le somme superiori alle 20.000 lire per famiglia o alle 10.000 lire per individuo isolato, tanto *in contanti* come in vaglia, *chèques*, cambiali, azioni ed obbligazioni stilate in lire italiane, è conveniente che provvedano precedentemente essi stessi, prima dell'espatrio, a tramutare il di più in libretti a risparmio per i quali nessun impedimento è posto all'esportazione o meglio ancora, più specificatamente, in libretti *postali* a risparmio.

Pregasi pertanto dare la più ampia pubblicità alle avvertenze di cui sopra, anche per mezzo della stampa, e comunicarle, altresì alle Compagnie di navigazione affinché provvedano da parte loro ad avvisarne i partenti singolarmente a mezzo dei propri rappresentanti.

Colla presente circolare riassuntiva si intende abrogata ogni altra precedente emanata al riguardo. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 11 FEBBRAIO 1927, V, N. 19.

A tutte le Questure del Regno
Agli Uffici di Pubblica Sicurezza di Confine
A tutti gli Ispettorati ed Uffici del Commissariato Generale.

OGGETTO

Concessione speciale ferroviaria X.

Sono pervenuti a questo Commissariato Generale quesiti relativi all'applicazione della nuova concessione ferroviaria X per gli emigranti la cui risposta sembra utile portare a notizia degli Uffici interessati:

1°) *Emigranti naturalizzati stranieri in possesso di passaporto estero.* — Questi non possono fruire della concessione non avendo il passaporto d'emigrante italiano.

Possono fruire della speciale concessione degli stranieri se entrano da un confine del Regno per imbarcarsi su nave nazionale e si trovano nelle condizioni previste dalla seconda parte della concessione.

2°) *Respinti all'imbarco.* — È in corso il quesito alle ferrovie dello Stato: quindi *per il momento non si deve emettere richiesta* per questi casi. I respinti ritornano in sede pagando la tariffa normale o con quel trattamento speciale che potrà eventualmente esser loro accordato dalle Autorità di Pubblica Sicurezza.

3°) A tergo della richiesta vanno scritti i nomi quali risultano dal passaporto.

Le caselle sono sei per nome ma se ne possono scrivere anche sette od otto.

Non è necessario che gli individui compresi in una medesima richiesta facciano parte di una medesima famiglia, basta che facciano lo stesso viaggio contemporaneamente.

Di fronte a ciascun nome va posta una marca da lire due del Fondo annullata — meno che per i minori di anni 15 — per i quali viene invece indicata l'età. Questa va calcolata all'atto del rilascio della richiesta. Però nelle richieste per il viaggio di ritorno dall'estero che sono valide per un biennio, la marca va apposta ed annullata ogni volta che il ragazzo abbia compiuto i tredici anni.

4°) I Regi Commissari a bordo sono muniti di un fascicolo di richieste; ma essi debbono servirsene *solo in casi di necessità*, quando cioè per l'ora di arrivo o per altro motivo gli emigranti non possono procurarsi la richiesta stessa. Si fa noto intanto che al porto di Napoli — Ufficio informazioni di quell'Ispettorato (Immacolatella Nuova) — funziona sempre all'arrivo dei piroscafi per la compilazione delle richieste.

Per gli altri porti saranno date notizie ulteriori.

5°) *Le concessioni per gli emigranti che partono dalla Sicilia* saranno rilasciate unicamente fino al porto di Messina e di Palermo; quelle per gli emigranti delle provincie meridionali continentali saranno rilasciate unicamente per Napoli o per Messina o per Palermo.

6°) È fatto divieto al personale di bordo di rilasciare biglietti ferroviari per la prosecuzione nell'interno del Regno, agli emigranti, salvo che non si tratti di percorso per il quale il vettore abbia assunto l'obbligo del trasporto o di trasbordo nel biglietto d'imbarco.

Gli emigranti, che debbano proseguire a loro spese, giunti nel porto di sbarco nel Regno, dovranno rivolgersi al Regio Commissario a bordo, quando vi si trovi, ovvero all'Ispettore del porto per domandare il rilascio della richiesta, onde fuire della speciale Concessione X sino alla stazione di arrivo, nel Comune di domicilio. —
DE MICHELIS.

CIRCOLARE 17 FEBBRAIO 1927, V, N. 20.

Ai Signori Prefetti e Questori del Regno
Ai Regi Uffici di Emigrazione nel Regno
Ai Regi Uffici di Pubblica Sicurezza di confine.

OGGETTO

Visto di conferma e di aggiornamento
 sui passaporti da emigranti.

Viene segnalato che da parte di alcune Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza non si fa alcuna distinzione tra il *visto di conferma* prescritto in applicazione dell'articolo 231 della nuova legge di Pubblica Sicurezza ed il *visto di aggiornamento* per i passaporti da emigranti per l'uscita dal Regno di cui alla circolare N. 96 del 20 ottobre 1926 emanata da questo Commissariato Generale. Al riguardo si chiarisce che se il primo può sostituire il secondo, non così può valere l'inverso.

Pertanto si dispone che allorchè si dovrebbe far luogo, contemporaneamente, al visto di conferma ed a quello di *aggiornamento*, il primo, oltre al fine assegnatogli dalla legge, può sostituire a tutti gli effetti anche il visto di aggiornamento senza che si debba farne per ciò speciale menzione o modificare la prescritta formula del visto di *conferma*, che per il suo valore e ad evitare confusioni con conseguenti e penose reiezioni di emigranti alla frontiera, *deve rimanere invariata*.

È naturale, però, che in questi casi le Autorità competenti dovranno tenere conto nel rilasciare il visto di conferma delle condizioni richieste per il rilascio del visto di aggiornamento di cui alla citata circolare N. 96 del 20 ottobre 1926.

Coll'occasione si fa invito a tutti i dipendenti Ispettorati, Servizi e Delegati Provinciali dell'emigrazione di rinnovare la più ampia pubblicità a mezzo dei Podestà e della stampa locale su l'obbligo da parte dei titolari di passaporti rilasciati anteriormente al 9 novembre 1926 di richiedere il visto di conferma alle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza per non essere respinti alla frontiera da dove giornalmente vengono segnalate reiezioni talvolta penose di emigranti, appunto perchè sprovvisti del predetto visto, non soltanto, ma anche perchè la prescritta formula è stata modificata a capriccio della Autorità che la rilascia mentre invece, come si è detto, *deve rimanere uniformemente invariata*.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 17 FEBBRAIO 1927, V, N. 21.

Ai Regi Ispettorati, Uffici e Delegati Provinciali dell'Emigrazione nel Regno

e per conoscenza:

Al Regio Ufficio dell'emigrazione presso la Regia Ambasciata d'Italia 50, Rue de Varenne.

OGGETTO

Carta d'identità agli stranieri
in Francia.

Per opportuna conoscenza, comunico alle Signorie Loro l'unito riassunto delle disposizioni recentemente diramate dal Ministero francese dell'Interno ai Prefetti della Repubblica in merito alla applicazione del Decreto 30 novembre 1927 (Vedi *Bollettino dell'Emigrazione* n. 1 del mese di gennaio 1927, pagina 113) concernente il rilascio della carta di identità agli stranieri. — DE MICHELIS.

RIASSUNTO DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA CARTA DI IDENTITÀ
AGLI STRANIERI IN FRANCIA.

I.

Il lavoratore straniero, che, al suo passaggio alla frontiera, non si sia dichiarato tale, nel fare la domanda di carta d'identità, dovrà presentare un contratto di lavoro conforme alle prescrizioni a suo tempo concertate tra i Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura. Il lavoratore dovrà offrire la prova: 1°) che è entrato regolarmente (visto del passaporto), 2°) contratto di lavoro favorevolmente vistato dalle competenti Autorità francesi.

Sarà rifiutata la carta di identità a *qualunque salariato* che non presenti un contratto di lavoro vistato *favorevolmente* con destinazione al Dipartimento alla cui Prefettura spetta di rilasciare la carta di identità.

Il pagamento della tassa intera (375 franchi) non potrà sostituire la *manca*za del detto contratto.

I titolari di carta di identità a tassa ridotta (salariati, studenti, giornalisti, ecc.) assumendo altra professione (proprietari d'industria, commercianti, ecc.) dovranno rinnovare la carta d'identità a tassa intera.

Il lavoratore agricolo che passi all'industria dovrà ugualmente fare domanda di una nuova carta di identità che gli sarà concessa se potrà presentare un contratto di lavoro favorevolmente vistato di Servizi dipendenti del Ministero del lavoro.

L'attenzione dei Prefetti dovrà essere particolarmente rivolta a questi *trappassi* professionali.

Tre mesi di tempo sono accordati per procurarsi le carte d'identità; contravvenzioni saranno fatte ai ritardatari.

Le carte d'identità, per le quali è stata presentata domanda presso la Mairie o il Commissariat de Police *anteriamente* al 4 agosto 1926 verranno rilasciate in base all'antica tassazione di franchi 68 e franchi 10

II.

La tassa ridotta (franchi 40) si applica ai lavoratori che abbiano ottemperato alle formalità previste dall'articolo 5 del Decreto 30 novembre 1926 (cioè che siano in possesso del salvacondotto speciale loro rilasciato alla frontiera o che siano muniti di un contratto di arruolamento debitamente vistato dai servizi dipendenti dai Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura ed il cui salario non superi i 18.000 franchi annui (cioè 1.500 franchi al mese, se retribuito mensilmente e 60 franchi al giorno se il salario è ad ora o a giornata).

La rinnovazione per il 1927 della carta d'identità sarà, accordata a tassa ridotta per tutte le carte rilasciate anteriormente e portanti le menzioni « *travailleur industriel* » « *travailleur agricole* » o altra qualifica di salariato.

Spetta di diritto la carta a tariffa ridotta al lavoratore salariato che esibisce il *salvacondotto* e che, recatosi alla destinazione in esso indicata, vi eserciti la professione per la quale è stato chiamato. I lavoratori non muniti di *salvacondotto*, dovranno, come è detto più sopra, fornire la prova di essere entrati regolarmente in Francia.

È in facoltà del Ministero dell'Interno e dei Prefetti di esaminare i casi singoli dei salariati che non siano in grado di pagare la tassa intera di 375 franchi. A questi, anche se non soddisfino alle condizioni suddette, potrà essere accordata d'ufficio la tassa ridotta.

I fittavoli e mezzadri godranno della tassa ridotta a condizione che non impieghino *normalmente altra mano d'opera* che quella dei componenti la famiglia.

Saranno ritenuti indigenti e saranno quindi dispensati dal pagamento di qualsiasi tassa, le persone nelle condizioni previste dalla legislazione generale, una dichiarazione conforme della Mairie del luogo di residenza darà luogo ad un'inchiesta per ogni singolo caso.

La moglie, i figliuoli (di età superiore ai 15 anni) e gli ascendenti, suoceri compresi, avranno, per rapporto alla carta d'identità, il trattamento riservato al titolare, sostegno principale della famiglia.

I figliuoli salariati, i quali avanzino per la prima volta domanda di carta di identità, non avranno diritto alla tassa ridotta che solo nel caso che essi siano entrati in Francia con i genitori anteriormente al compimento del 15° anno di età. Coloro i quali sono entrati dopo il compimento del 15° anno detta tassa ridotta in quanto saranno muniti di un contratto di lavoro o di *apprentissage*.

III.

Il contratto di lavoro, per un periodo inferiore a sei mesi, comporta una carta d'identità valevole soltanto il periodo di locazione d'opera. Se il contratto di lavoro prevede la durata di sei mesi o più, la validità della carta d'identità sarà un anno.

Sulla carta d'identità sarà fatta una menzione dei termini principali espressi dal contratto di lavoro.

Salvo eccezioni, per impossibilità materiale di pagamento la tassa dovrà essere pagata alla presentazione della carta d'identità. Le quattro fotografie da rimettere in occasione della domanda di carta d'identità, dovranno essere prese di faccia e senza cappello.

CIRCOLARE 19 FEBBRAIO 1927, V. N. 23.

Ai Regi Prefetti e Questori nel Regno

e per conoscenza:

Alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza.

Ministero Interno (Gabinetto).

A modifica di quanto detto alla lettera C) del telesspresso circolare di questo Commissariato Generale n. 14 del 22 gennaio u. s., informo le Signorie Loro che, con successivo provvedimento, il Governo francese ha stabilito che tutte le lettere di convocazione (lettres de rappel) riferentisi fogli congedi stagionali, per essere riconosciute valide agli effetti ammissione Francia devono essere vistate dal *Service de la Main d'Oeuvre étrangère presso il Ministero del Lavoro a Parigi*. Analogo visto è indispensabile per validità congedi temporanei.

Ricordo, ad ogni buon fine, che tanto i lavoratori che ritornano in Francia con fogli di congedo stagionali e lettera di convocazione vistata come sopra, quanto quelli che vi ritornano con fogli di congedo temporaneo od occasionale, debbono essere muniti della regolare carta di identità rilasciata dalle Autorità francesi durante il loro soggiorno in quella Repubblica. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 19 FEBBRAIO 1927, V, 25.

Ai Signori Prefetti e Questori del Regno, ai Regi Consoli all'estero

e per conoscenza:

Ai Regi Uffici di emigrazione nel Regno ed all'Estero.

Ai Regi Uffici di Pubblica Sicurezza di Confine.

OGGETTO

Rinnovazione dei passaporti
da emigrante.

Come è noto, il passaporto è valido un anno e quando è scaduto da non più di un mese, può essere rinnovato a norma dell'articolo 2 del Decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 1093, da una delle Autorità competenti a rilasciarlo, senza che sieno osservate tutte le formalità di cui all'articolo 2 del Regio Decreto 31 gennaio 1901, n. 36, che si sono richieste all'atto del rilascio.

La rinnovazione dei passaporti da emigrante non deve essere eseguita, come viene tuttora praticato specialmente all'estero malgrado le raccomandazioni fatte, mediante apposita annotazione sullo stesso passaporto scaduto o prossimo a scadere, conformemente a

quanto si pratica per i passaporti di classe secondo la *facoltà* (non prescrizione) di cui al citato articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1919, ma deve invece far luogo al rilascio di un *nuovo passaporto*, come del resto comporta lo stesso modulo di passaporto così ideato appositamente per la precitata ragione. Nella considerazione però che si tratta in sostanza di una rinnovazione, le Autorità competenti dovranno attenersi alle norme prescritte per la rinnovazione, esentando l'interessato dalle formalità che si sono richieste per il rilascio del primo, semprechè consti alle predette Autorità che il richiedente si trovi nelle condizioni volute per ottenere il passaporto.

Eventualmente, e qualora lo si ritenga opportuno, sul nuovo passaporto rilasciato a titolo di rinnovazione del precedente, si autorizza il riporto della seguente annotazione:

« Il presente passaporto viene rilasciato a titolo di rinnovazione del passaporto n. . . . rilasciato in data... dal... ».

Se invece si sono richieste per il rilascio del nuovo passaporto tutte le formalità di cui all'articolo 2 del citato Regio decreto 31 gennaio 1901, non vi si dovrà riportare alcuna annotazione, non trattandosi più di una rinnovazione ma di un rilascio *ex-novo*.

Si rammenta che la busta-custodia dovrà essere rinnovata anch'essa ad ogni rinnovo di passaporto, ritirando unitamente al passaporto scaduto la precedente busta-custodia, anche se in buono stato, per non lasciare in circolazione buste-custodia che potrebbero eventualmente servire a conferire autenticità a passaporti falsi o alterati.

Coll'occasione si rammenta inoltre che le buste-custodia per passaporti, comunque ritirate agli emigranti, dovranno essere spedite periodicamente a questo Commissariato Generale in piego raccomandato per pacco postale. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 21 FEBBRAIO 1927, V, N. 26.

Ai Regi Ispettorati, Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.

OGGETTO

Concessione speciale ferroviaria X.

È accaduto che alcuni comuni, non tenendo conto delle nuove disposizioni relative alle facilitazioni ferroviarie concesse agli emigranti abbiano rilasciato a costoro le richieste le quali per essere state rilasciate da Autorità non competenti e sprovviste delle prescritte marche speciali pro-Fondo Emigrazione, non sono state considerate valide dalle biglietterie ferroviarie di stazione, talechè gli emigranti hanno dovuto pagare il biglietto intero.

Si rammenta che il rilascio delle richieste della concessione X unica per emigranti, subentrata alle antiche concessioni X-XI e XX, è riservato per legge alle Regie Questure ed agli Ispettorati di emigrazione.

Pertanto i Podestà dei Comuni, conformemente alle istruzioni ricevute dal Commissariato Generale dell'emigrazione, devono limitarsi ad indicare alle Regie Questure, la stazione di partenza e quella di Confine per la quale deve essere rilasciata la richiesta, trasmettendo, unitamente all'importo della tassa devoluta per i passaporti, l'ammontare di tante marche da lire 2 quanti sono i richiedenti di età superiore agli anni 15.

Eventualmente gli emigranti possono rivolgersi all'uopo direttamente alle Regie Questure od agli Ispettorati di emigrazione.

La durata della richiesta agli effetti dell'emissione del biglietto ferroviario a tariffa ridotta è di due mesi per il viaggio di andata all'estero e di due anni per il viaggio di ritorno; gli emigranti possono quindi richiedere contemporaneamente, se lo credono opportuno, anche quella per il viaggio di ritorno, rimettendo l'importo delle marche necessarie come è detto sopra ed anche rivolgendosi direttamente alle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza o di emigrazione.

Le richieste per il ritorno sono anche rilasciate dai Regi Consolati ed Uffici di emigrazione all'estero, nonchè da quelli alle stazioni di confine ed in mancanza dagli Uffici di Pubblica Sicurezza di confine ai quali gli emigranti possono eventualmente rivolgersi, qualora non ne siano provvisti o non abbiano avuto modo di rivolgersi ad un Consolato Italiano.

Pregasi i dipendenti Uffici di dare la massima pubblicità a mezzo della stampa provinciale e regionale alle presenti notizie affinchè gli inconvenienti segnalati non abbiano più a verificarsi.

Mi si dia assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 4 MARZO 1927, V, N. 28.

Ai Signori Prefetti e Questori del Regno

e per conoscenza:

*Ai Regi Ispettori, Uffici e Delegati Provinciali d'emigrazione nel Regno
Agli Uffici di Pubblica Sicurezza di Confine.*

OGGETTO

Controllo dei passaporti da emigrante.

Con riferimento alla Circolare n.7 dell'8 gennaio u. s. in cui si disponeva l'invio di una terza fotografia dei titolari dei passaporti da emigrante rilasciati a partire dal 1° febbraio corrente, si conferma

che detta terza copia deve essere inviata all'Ispettorato di emigrazione del porto di imbarco o allo Ufficio di Confine del Commissariato Generale dell'emigrazione, e non come è accaduto in qualche caso al Commissariato di Pubblica Sicurezza del porto od allo scalo portuale o della stazione di confine.

Per opportuna conoscenza si dà qui appresso l'elenco dei porti sedi di Ispettorato e delle stazioni di confine sedi di Uffici di emigrazione ai quali debbono essere inviate le fotografie in parola:

Genova, Napoli, Livorno, Messina, Palermo, Trieste, Ventimiglia e Bardonecchia (*e non già Modane situata in territorio francese e sede soltanto della Regia Dogana*).

Invece per gli altri transiti ferroviari di frontiera e scali portuali (Domodossola, Como S. Giovanni, Brennero, S. Candido, Tarvisio, Piedicolle, Postumia, Fiume, Pola, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Taranto, Civitavecchia, Catania, Siracusa, Trapani ecc.) le fotografie in questione devono essere trasmesse e concentrate all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Confine o dello scalo portuale non essendo finora stati istituiti colà Regi Ispettorati di emigrazione di porto o Uffici di Confine.

Per facilitare poi e rendere più spedito il controllo all'imbarco la fotografia stessa deve essere accompagnata, oltre che dalle indicazioni relative al passaporto anche dal nome del piroscafo e dalla data di partenza che si possono rilevare dal certificato di assicurato imbarco per gli emigranti transoceanici.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

Emigrazione e colonizzazione

La Società delle Nazioni e l'emigrazione (C. Arena in *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, Milano, n. 1, gennaio 1927).

Emigrazione e Società delle Nazioni (F. Bresadola in *La Stirpe*, Roma, n. 2, febbraio 1927).

La nostra emigrazione (G. Allevi in *La Sera*, Milano, 1° febbraio 1927).

Chiusura di frontiere (A. Signoretti in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 2 febbraio 1927).

L'emigrazione italiana all'estero (F. Virgili in *Echi e Commenti*, Roma, n. 4, 5 febbraio 1927).

L'emigrazione italiana (U. Bassi in *Gazzetta dell'Emilia*, Modena, 8-9 febbraio 1927).

Possibilità e limiti nella protezione dell'emigrante (R. Centolani in *La Patria*, Milano, 13 febbraio 1927).

Lavoro per tutti (G. Tagliacarne in *Il Secolo*, Milano, 15 febbraio 1927) (1).

Emigrazione e disoccupazione (L. Cibrario in *Echi e Commenti*, Roma, n. 5, 15 febbraio 1927).

Alcuni aspetti dell'emigrazione italiana nel 1926 (A. Sandrini *ibidem*).

I problemi dell'emigrazione (*L'Unità Cattolica*, Firenze, 16 febbraio 1927).

L'emigrazione nova (G. Ferruggia in *Nuova Antologia*, Roma, numero 1318, 16 febbraio 1927).

L'andamento dell'emigrazione italiana nel 1926 (Giafer in *Il Popolo Toscano*, Lucca, 17 febbraio 1927).

Le problème de l'émigration italienne: Un gouvernement qui développe et soutient l'émigration de ses nationaux: I) La politique d'émigration et les institutions officielles italiennes; II) La formation professionnelle des émigrants italiens. L'« Institut national de crédit pour le travail italien à l'étranger » (Dr. M. Turmann in *Journal des Associations patronales suisses* nn. 7, 8; 12, 19 febbraio 1927).

Il travaglio emigratorio: l'opera di Giuseppe De Michelis per la realizzazione della volontà del Duce (*Corriere Marittimo Siciliano*, Palermo, 20 febbraio 1927).

La nuova coscienza emigratoria (P. Orano in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 25 febbraio 1927).

(1) Restrizionismi immigratori e pressione demografica.

Le nuove vie dell'emigrazione (R. Centolani in *La Patria*, Milano, 27 febbraio 1927).

L'emigrazione: conto profitti e perdite (P. Capasso in *Roma*, Napoli, 18 febbraio, 3 marzo 1926).

EUROPA: Francia

La main d'œuvre étrangère en France et notre avenir national: la situation après l'armistice. Conventions d'émigration et traités de travail (A. Pairault in *Journée industrielle*, Parigi, 18 febbraio 1927).

L'emigrazione in Francia (G. Ferruggia in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 25 febbraio 1927).

Proprietari e fittavoli italiani in Guascogna (R. Foà in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 1° marzo 1927).

Paesi Bassi

Het probleem der immigratie in Nederland (Dr. S. Gargas in *Tijdschrift van den Nederlandschen Werkloosheids Raad*, Amsterdam, n. 2, febbraio 1927).

AFRICA: Congo Belga

Pour la colonisation rationnelle du Congo (Ursus in *L'avenir colonial belge*, Kinshasa, 16 dicembre 1927).

Luci ed ombre al Congo belga (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 13 febbraio 1927).

Madagascar

Madagascar: ses ressources naturelles et leur utilisation (*Bulletin quotidien: Chronique coloniale*, Parigi, gennaio 1927).

Mozambico

Sole e terre d'Africa per gli Italiani (Ing. G. Lo Presti. Seminario in *L'Idea Coloniale*, Roma, 20 febbraio 1927).

Tunisia

Gli Italiani in Tunisia (R. Dalla Volta in *La Nazione*, Firenze 6, 7 febbraio 1927).

Il pericolo delle naturalizzazioni in Tunisia (F. Meriano in *Echi e Commenti*, Roma, n. 5, 15 febbraio 1927).

La Tunisie: le protectorat français et les Italiens (P. J. in *Journal de Genève*, Ginevra 14, 19 febbraio 1927).

AMERICA: Argentina

Buenos Aires: the commercial and shipping center of the River Plata (M. F. Ford in *Commerce reports*, Washington, n. 4, gennaio 1927).

A proposito dell'immigrazione italiana nell'Argentina (*La Patria degli Italiani*, Buenos Aires, 3 gennaio 1927).

La provincia di Buenos Aires (B. Zuculin in *Le vie d'Italia e dell'America latina*, Milano, n. 2, febbraio 1926).

L'Italia e l'Argentina (d. c. in *Il Telegrafo*, Livorno, 8 febbraio 1927).

La nuova Italia, sulle rive del Plata (B. Maineri in *Corriere Padano*, Ferrara, 9 febbraio 1927).

L'Argentina e la distribuzione di terre agli emigranti (intervista con l'Ambasciatore Perez) (*Il Giornale d'Italia*, Roma, 20 febbraio 1927).

Canada

L'immigration au Canada (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 42, 10 febbraio 1927).

Stati Uniti

Un bel successo! (L. Barzini in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 8 febbraio 1927) (1).

Immigration (M. C. Goglia in *L'Opinione*, Filadelfia, 20 febbraio 1927).

In margine all'emigrazione. Emigranti italiani negli Stati Uniti. L'emigrazione negli Stati Uniti e le sue direttive politiche (L. Servadio in *Corriere Adriatico*, Ancona, 12, 14 febbraio, 2 marzo 1927).

ASIA: Palestina

La propriété foncière dans les colonies sionistes (Ch. Gide in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 6, novembre-dicembre 1926).

OCEANIA: Australia

Italian immigration: why it succeeds (A. Grossardi in *Melbourne Argus*, Melbourne, 24 dicembre 1926).

Lettere dall'Australia (Dr. C. Ferranti in *Corriere Adriatico*, Ancona, 23, 25 febbraio 1927).

L'emigrazione maltese in Australia (O. Tencaioi in *Rassegna Italiana*, Roma, n. 105, febbraio 1927).

Lavoro e Assistenza sociale

Sui confronti internazionali dei salari reali (C. Gini in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 1, gennaio 1927).

L'organizzazione sindacale mondiale (A. Salucci in *La Riforma sociale*, Torino, n. 1, 2, gennaio-febbraio 1927).

La réglementation du droit de congédiement dans l'Europe continentale (Dr. E. Molitor in *Revue internationale du Travail*, Ginevra, n. 2 febbraio 1927).

L'emploi des enfants dans l'industrie cinématographique (*ibidem*).

Per la pace industriale (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 27 febbraio 1927) (2).

(1) Sull'inefficienza della politica immigratoria degli Stati Uniti.

(2) Composizione delle vertenze del lavoro.

Organizzazione internazionale del lavoro

L'Italia e l'Ufficio Internazionale del Lavoro: un dilemma che si impone (P. Parini in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 6 febbraio 1927).

Roma e Ginevra (E. Fodale in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 8 febbraio 1927) (1).

L'expérience des huit heures (M. Roustan in *L'exportateur français*, Parigi, 13 gennaio 1927).

La ratification de la convention de 8 heures au B. I. T. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 2, febbraio 1927).

La position de l'Italie à l'égard des huit heures (*La Gazette*, Bruxelles, 15 febbraio 1927).

Italia

Per l'organizzazione dell'orientamento professionale in Italia (L. Cimatti in *Economia*, Trieste n. 1, gennaio 1927).

Corporazioni e cooperative (G. Santangelo in *Bibliografia fascista*, Roma, n. 1, gennaio 1927).

La protezione della maternità e dell'infanzia nella concezione della legge fascista (E. Lupo in *Il Mezzogiorno*, Napoli, 1, 2 febbraio 1927).

Documenti (E. Amicucci in *La Nazione*, Firenze, 3 febbraio 1927) (2).

La carta del lavoro: la premessa morale (M. Baratelli in *La Tribuna*, Roma, 4 febbraio 1927).

La nueva organización sindical en Italia (G. Costanzo in *Boletín de servicios de la asociación del trabajo*, Buenos Aires, n. 169, 5 febbraio 1927).

Italy's trade union problem: How Mussolini solved it (Sir Leo Chiozza Money in *Daily Mail*, Londra, 7 febbraio 1927).

La formazione sindacale (A. Lanzillo in *La Provincia di Como*, Como, 11 febbraio 1927).

An experiment in Italy: the « corporative State » (*The Times*, Londra, 14 febbraio 1927).

Sindacati e carta del lavoro (Go. in *La Stampa*, Torino, 17 febbraio 1927).

Sindacato giuridico e monopolio (E. Rossoni in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 18 febbraio 1927).

Solidarietà e responsabilità (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 18 febbraio 1927) (3).

Sous le régime fasciste: La charte du travail et la nouvelle classe dirigeante (G. Golay in *La Tribune*, Ginevra, 15 febbraio 1927).

L'ordinamento sindacale (*Il Resto del Carlino*, Bologna, 4, 9, 13, 20 febbraio, 1° marzo 1927).

Francia

Le chômage (L. Jouhaux in *Petit provençal*, Marsiglia, 3 febbraio 1927).

(1) Sull'opera dell'Ufficio Internazionale del lavoro.

(2) Sulla politica fascista del lavoro.

(3) Sull'adesione degli antichi dirigenti della Confederazione italiana del lavoro alla politica sindacale fascista.

Le problème de la main d'oeuvre agricole (H. de Castillon in *L'Action Française agricole*, Parigi, n. 9, 20 febbraio 1927).

Le chômage e l'avenir du franc: production d'abord (A. Thomas in *Le Journal*, Parigi, 19, 26 febbraio 1927).

Germania

Le nouvelle réglementation protectrice du travail en Allemagne (Dr. G. Feig in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 2, febbraio 1927).

Il problema della disoccupazione in Germania (A. Cabiati in *La Stampa*, Torino, 26 febbraio 1927).

Giappone

La nouvelle loi japonaise sur la conciliation des conflits de travail (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 2, febbraio 1927)

Gran Bretagna

Dopo lo sciopero nero: il diritto della Trade Unions e lo Stato (A. Cabiati in *La Stampa*, Torino, 4 febbraio 1927).

Le Trades Unions al bivio (A. Cabiati in *La Stampa*, Torino, 12 febbraio 1927).

Spagna

L'organizzazione corporativa spagnuola (E. Aunós in *Critica Fascista*, Roma, n. 5, 1° marzo 1927).

Stati Uniti

Le mouvement ouvrier dans les mines de houille aux Etats Unis (A. Philipp in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 6, novembre-dicembre 1926).

Le conventions collectives aux Etats Unis (L. D. Clark in *Revue internationale du Travail*, Ginevra, n. 2, febbraio 1927).

Capitale e lavoro (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 6 febbraio 1927).

U. R. S. S.

Il sindacalismo operaio in Russia (R. Suster in *La Stirpe*, Roma, n. 2, febbraio 1927).

Legislazione e trattati - Questioni politiche, giuridiche, economiche e sociali

Reflexiones cerca del « habeas corpus » (C. Sanchez Viamonte in *Revista argentina de ciencias políticas*, Buenos Aires, n. 162, 12 gennaio 1927).

Fallacies of racial inferiority (Prof. F. Boas in *Current History*, New York, n. 5, febbraio 1927).

La nuova posizione costituzionale dei Dominions inglesi (**in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 1, 31 gennaio 1927).

Notes on Imperial constitutional law (Prof. B. Keith in *Journal of comparative legislation and international law*, Londra, vol. IX, parte I, febbraio 1927).

Italia - Cecoslovacchia

Regio decreto-legge 3 gennaio 1927, n. 105.

Esecuzione della Convenzione firmata a Praga, il 4 maggio 1926, tra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca riguardo all'adempimento dei contratti di assicurazione sulla vita e di assicurazioni di rendite, stipulati tra imprese di assicurazioni italiane e contraenti cecoslovacchi e tra imprese d'assicurazione cecoslovacche e contraenti italiani, nonchè del Protocollo finale annesso a quella Convenzione (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 41, 19 febbraio 1925).

Egitto

Il problema delle capitolazioni in Egitto (E. Rossi in *Rivista Coloniale*, Roma, n. 1, gennaio-febbraio 1927).

Francia

Avis présenté au nom de la commission de législation civile et criminelle, sur le projet de loi, adopté par la Chambre des Députés, portant code du travail maritime, par M. Guillaume Poulle, sénateur (*Journal Officiel de la République Française*, documents parlementaires publiés en annexes, annexe n. 482, Sénat, Session ordinaire, séance du 30 juillet 1926).

Rapport supplémentaire fait au nom de la Commission de l'hygiène de l'assistance, de l'assurance et de la prévoyance sociales, chargée d'examiner le projet de loi, adopté par la Chambre des Députés, sur les assurances sociales, par M. Chauveau, sénateur (*Journal Officiel de la République française*, documents parlementaires publiés en annexes, annexe n. 628, Sénat, Session extraordinaire, séance du 25 novembre 1926).

Loi portant modification à l'article 4 alinéa 2 de la loi du 9 avril 1898, concernant les responsabilités des accidents dont les ouvriers sont victimes dans leur travail (*Journal Officiel de la République française*, n. 28, 3 febbraio 1927).

Ministère des affaires étrangères. Décret portant promulgation de la convention concernant le travail de nuit des femmes, élaborée à Washington, par la conférence internationale du travail, signée à Paris le 24 janvier 1921, par la France et la Belgique; de la convention concernant le travail de nuit des enfants dans l'industrie, élaborée à Washington, par la conférence internationale du travail, signée à Paris, le 24 janvier 1921, par la France et la Belgique, et du protocole annexé auxdites conventions (*Journal Officiel de la République française*, n. 47, 25 febbraio 1927).

Décret portant promulgation de la convention concernant le chômage élaborée à Washington par la conférence internationale du travail signée à Paris, le 24 janvier 1921, par la France et la Belgique, et du protocole annexé à la-dite convention (*ibidem*).

Décret portant promulgation du projet de convention concernant l'emploi de la céruse dans la peinture, adopté par la conférence internationale du travail dans sa troisième session (Genève, 25 octobre 13 novembre 1921) (*ibidem*).

Norvegia - Paesi Bassi

Norvège et Pays Bas: convention de réciprocité relative au paiement d'une indemnité en cas d'accident aux marins et aux ouvriers industriels, signée à Oslo le 9 janvier 1925 (*Société des Nations, Recueil des traités*, vol. 48, n. 1-4, 1926).

Stati Uniti

The right of appeal in naturalisation cases in the federal courts (H. B. Hazard in *The American journal of international law*, Concord N. H., n. 1, gennaio 1927).

La costituzione degli Stati Uniti d'America nelle sue fonti e nelle sue applicazioni (P. Chimienti in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 2, febbraio 1927).

Turchia

I « privilegi » degli Italiani nel regime post-capitolare (G. Filippucci Giustiniani in *Corriere diplomatico e consolare*, Roma, n. 132, 31 gennaio 1927).

U. R. S. S.

Le droit consulaire de l'U. R. S. S. (B. Mirkine-Guetzevitch in *Revue générale de droit international public*, Parigi n. 5-6, settembre-dicembre 1926).

Statistica :

Cecoslovacchia

Statistique de l'émigration au 3^{ème} semestre 1926: Tableau sommaire du mouvement migratoire pendant le 3^{ème} trimestre 1926; personnes ayant obtenu au 3^{ème} trimestre 1926 un passeport d'émigration; d'après le mois de la délivrance du passeport, la durée escomptée du séjour à l'étranger, la dernière résidence et le pays d'immigration; d'après la nationalité ethnique, la confession religieuse, le sexe, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire en combinaison avec le pays d'immigration; d'après la profession combinée avec le pays d'immigration, au 3^{ème} trimestre 1926; d'après la durée escomptée du séjour à l'étranger, la date de la délivrance du passeport, le sexe, la nationalité ethni-

que, la confession religieuse, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire en combinaison avec la province de la dernière résidence; d'après la profession combinée avec la province de la dernière résidence, d'après le districts de leur dernière résidence. Sortie et retour des émigrants pendant le 3^{ème} trimestre 1926.

(*Rapports de l'Office de statistique de la République Tchécoslovaque, Praga, n. 56, 1926*).

Immigration et réémigration dans la République Tchécoslovaque en 1924 et 1925:

Nombre totale des personnes ayant obtenu le permis d'immigrer en 1924 et 1925.

Personnes ayant obtenu le permis d'immigrer pendant 1924 et 1925: nationalité politique, durée escomptée du séjour et pays d'immigration; sexe, âge et état matrimonial; nationalité ethnique, pays d'immigration et durée escomptée du séjour; nationalité ethnique, confession religieuse et connaissance du lire et écrire; les grandes catégories professionnelles et les groupes de professions les plus importants; grandes catégories professionnelles combinées avec la situation dans la profession et avec l'occupation momentanée ou chômage; motif de migration, répétition ou non de l'acte d'immigration, aptitude au travail et état de fortune. (*Rapports de l'Office de statistique de la République Tchécoslovaque, Praga, n. 64, 1926*).

Paesi Bassi

Aperçu des émigrants partis des ports d'Amsterdam et de Rotterdam pendant décembre 1926 et l'année 1926 (*Revue mensuelle du Bureau central de statistique des Pays-Bas, Aia, n. 1, 31 gennaio 1927*).